Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 20 agosto 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3661 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

IL DIBATTITO SULLA SITUAZIONE DEL MEDIO ORIENTE ALL'O.N.U.

GLI AFRO-ASIATICI MEDITANO DI PRESENTARE UN'ALTRA MOZIONE

Con l'arrivo a New York del Ministro degli Esteri francese Couve de Murville si ripropone l'opportunità di organizzare una «piccola conferenza al vertice»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 19

John Foster Dulles si è posto alla testa di un movimento delle potenze occidentali inteso a confutare quanto il gruppo comunista e quello afroasiatico delle Nazioni Unite vanno sostenendo con crescente insistenza: che cioè occorre stabilire un termine fisso per il ritiro delle truppe americane e britanniche dal Libano e, rispettivamente, dalla Giordania.

Mentre l'Assemblea generale delle Nazioni Unite si accingeva a riunirsi in seduta plenaria, per ascoltare dal Sottosegretario agli Esteri norvegese Hans Engen la presentazione di una risoluzione che chiede l'intervento del Segretario generale nella crisi mediorientale, i ventotto paesi del blocco afro-asiatico tenevano una «conferenza strategica» per discutere i possibili emendamenti alla mozione norvegese, e la opportunità di presentare addirittura una mozione separata. A quanto si poteva apprendere, gli afro-asiatici sostenevano (e intendono dirlo all'Assemblea) che sia quanto meno da inserire nella mozione un riferimento ad un «sollecito completamento» del ritiro delle forze anglo-americane. Il blocco sovietico, dal canto suo, sta già facendo pressione per un «immediato» ritiro delle truppe britanniche e americane, o almeno per l'indicazione di una specifica data.

D'altra parte, Dulles ha conferito stamane con il Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd. Il Segretario di Stato ha deciso di restare a New York con la delegazione americana alle Nazioni Unite fino a quando l'Assemblea non abbia approvato una risoluzione sul Medio Oriente; Stati Uniti e Granbretagna, dicono i bene informati, auspicano che questo possa avvenire giovedì o venerdì.

Da fonte britannica e americana si è rivelato che nel colloquio di stamane Lloyd e Dulles hanno convenuto che ormai non si può andare, sulla via della transazione, più oltre di quanto si sia andati con l'accettazione della mozione inoltrata ieri, e presentata oggi all'Assemblea, dalla Norvegia e da altri sei paesi: Canadà, Colombia, Danimarca, Liberia, Panama e Paraguay. Questa risoluzione esorta ogni paese ad astenersi da atti di aggressione diretta o indiretta, chiede che il Segretario generale della Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, sia incaricato di prendere le misure pratiche che gli sembrino più opportune per attuare nel Medio Oriente, in relazione al Libano e alla Giordania, i principi della Carta delle Nazioni Unite, propone che il Segretario studi con i paesi arabi l'istituzione del piano economico suggerito dal Presidente Eisenhower, e invita Hammarskjoeld a riferire sulla sua azione non oltre il 30 settembre.

La risoluzione è basata sulle dichiarazioni fatte dalla Granbretagna e dagli Stati Uniti, che si sono detti pronti a ritirare le loro forze dal Medio Oriente libanese e giordano quando ciò sia richiesto dai legittimi Governi di Amman e di Beirut, o quando la presenza delle truppe risulti non più necessaria a seguito di un'iniziativa delle Nazioni Unite o per altre ragioni.

Il gruppo arabo è apparso subito contrario alla risoluzione; i paesi comunisti, per quanto Mosca non abbia mai votato contro l'adozione di misure da parte delle Nazioni Unite, sono palesemente insoddisfatti della mozione norvegese; i «neutrali», compreso il blocco afro-asiatico, non apparivano, al momento in cui l'Assemblea generale si è riunita oggi, sicuri sull'atteggiamento da adottare. Le previsioni più diffuse parlavano di una approvazione della risoluzione quale è stata presentata dalla Norvegia e dai suoi associati, con uno stretto margine sulla richiesta maggioranza di due terzi (che implica l'approvazione di almeno 54 delle 81 Nazioni Unite). Qualcuno affermava che, nonostante l'accennata intransigenza, Londra e Washington accetterebbero qualche lieve emendamento se la contropartita fosse una schiacciante, e pertanto importante sul piano morale, maggioranza a favore della risoluzione norvegese.

Più tardi si apprendeva che i ventotto afro-asiatici avevano preso in esame una risoluzione proposta dall'India e da altri paesi, ma che avevano rinviato a domani qualsiasi decisione in materia. Il singalese sir Claude Corea, presidente del gruppo, aggiungeva che sono allo studio anche proposte di emendamento alla risoluzione norvegese. Nell'uno e nell'altro caso, si cercherà, secondo il delegato di Ceylon, di ridurre nei limiti del possibile la divergenza fra il punto di vista espresso dalla risoluzione norvegese e quello di chi chiede il ritiro delle truppe anglosassoni.

Il progetto di risoluzione preparato dall'India e che potrebbe essere eventualmente sottoposto all'Assemblea generale chiede: 1) a tutti i paesi membri dell'ONU di applicare nelle loro relazioni con i paesi del Medio Oriente i principi del rispetto reciproco dell'integrità territoriale e della sovranità, e quelli di non aggressione e di non ingerenza; 2) al Segretario generale di prendere, in consultazione con i paesi arabi, misure in vista di facilitare l'esecuzione di questa risoluzione conformemente alla Carta dell'ONU.

D'altra parte, lo schema di progetto indiano prende nota dei primi ritiri di truppe americane dal Libano e ritiene che tutte le truppe americane e britanniche dovrebbero essere ritirate il più rapidamente possibile dal Libano e dalla Giordania. Chiede inoltre ad Hammarskjoeld di fare un rapporto all'Assemblea prima del 30 settembre prossimo e invita il Segretario generale a proseguire il suo esame dei problemi economici. Come alternativa a questo progetto, l'India ha sottoposto al gruppo afro-asiatico una serie di emendamenti che potrebbero essere apportati al progetto di risoluzione occidentale.

Si considera intanto della massima importanza il fatto che il Ministro degli Esteri francese Maurice Couve De Murville sia arrivato a New York. Poichè vi si trovano già Selwyn Lloyd, Andrei Gromiko e John Foster Dulles (che si è recato oggi in Pennsylvania per una riunione sindacale, ma come si è detto, intende restare a New York fino al termine della questione mediorientale e progetta quindi un immediato rientro), tutto è pronto per eventuali consultazioni un gradino più in basso della «sommità». Della questione mediorientale tratterà forse anche il Presidente Eisenhower, nella sua conferenza stampa di domattina.

In Assemblea generale sono proseguite intanto le dichiarazioni dei numerosi delegati iscritti a parlare sulla crisi del Levante. Il Ministro degli Esteri libanese, dottor Charles Malik, ha dichiarato che i popoli del Medio Oriente sono alle prese con una storica «rivoluzione» politica, sociale, economica, sentimentale e intellettuale, ed ha tracciato un quadro del contributo dato dal Libano al mondo arabo, sottolineando che il Paese merita di restare libero, sovrano e indipendente. Le truppe americane si trovano nel Paese perchè vi sono state chiamate dal legittimo Governo di Beirut a tutela di questi diritti. Malik ha anche sostenuto l'opportunità di misure che allontanino dal Medio Oriente l'incertezza e il timore.

Ha poi parlato a nome del Pakistan, per la prima volta in sede di Nazioni Unite, il famoso Ali Khan, che i più conoscono per motivi mondani, quale figlio del defunto Aga Khan oppure ex marito della bella Rita Hayworth. Subito gli inveterati cronisti politici dell'Assemblea hanno cercato di rubare il mestiere ai loro colleghi «mondanisti», appuntando che Ali Khan vestiva un abito «grigio carbon di legna» (insomma una tonalità di nero non troppo profondo; il termine è stato inventato dai sarti della Quinta Avenue), camicia bianca e cravatta nera, giacca a un petto. Ma ha parlato con distinzione e anche con garbata energia: ha elogiato l'intervento anglo-americano nel Levante quale esempio di «iniziativa ardita» e si è schierato a favore della costituzione di una guardia internazionale. Ha difeso il diritto del Libano e della Giordania di chiedere aiuti per la propria difesa e quello della Granbretagna e degli Stati Uniti di aderire a quelle richieste. Ed ha criticato gli attacchi portati da certe radio ai Paesi del Patto di Bagdad, esprimendosi in termini di elogio nei confronti della Turchia, alleata del Pakistan.

Il Ministro degli Esteri polacco, Adam Rapacki, ha criticato la presenza delle truppe anglo-americane nel Medio Oriente, ribadendo la tesi del gruppo sovietico e manifestando opposizione alla risoluzione norvegese, che a suo dire «apre la via a ulteriori interventi estranei nel Levante».

Il Ministro degli Esteri jugoslavo Koca Popovic ha delineato tre punti a suo dire basilari per la soluzione della crisi: il ritiro al più presto possibile delle forze straniere dal Libano e dalla Giordania, una adeguata presenza delle Nazioni Unite e una garanzia internazionale generale contro qualsiasi possibilità di aggressione nel Levante.

Successivamente, Hans Engen ha formalmente presentato all'Assemblea la risoluzione inoltrata ieri, suggerendone la adozione quale «base su cui le Nazioni Unite potranno agire». Esiste già un terreno di intesa, ha detto Engen. Vale a dire tutte le parti interessate intendono creare una situazione che permetta ai paesi della zona di dare forma alla loro vita senza intromissioni e violenze. Engen ha sottolineato che la risoluzione cerca un'intesa a mezza via, perchè al Segretario generale non si debbono mai chiedere posizioni estreme e suo campo d'azione è quello della transazione e del comune sacrificio. Approvando la risoluzione, le Nazioni Unite potranno passare all'azione ed evitare che la situazione si trascini verso un futuro incerto.

Precedentemente il delegato marocchino Ahmed Filali aveva espresso la disapprovazione del suo paese per l'invio di truppe americane e britanniche in Libano e in Giordania, sottolineando che la presenza di queste truppe in quei paesi non ha alcuna giustificazione. Il primo obiettivo dell'Assemblea deve essere la ricerca di una soluzione che faciliti il ritiro di queste truppe nel più breve tempo possibile. Gli avvenimenti del Medio Oriente, aveva concluso, avranno serie ripercussioni nel Nord Africa.

Il Ministro degli Esteri canadese Sidney Smith ha chiesto ai paesi arabi e alle grandi potenze di approvare la risoluzione di compromesso che, ha detto, può apportare una nuova base di armonia e di progresso alla regione del Medio Oriente mentre un voto unanime delle grandi potenze dimostrerebbe che esse comprendono il pericolo del conflitto di loro interessi e la necessità, per tutti di applicare una politica moderata nella regione. Ha dichiarato di ritenere che la regione del Medio Oriente sia in piena evoluzione ma che i mutamenti allo statu quo devono avvenire pacificamente.

Il delegato peruviano Victor Belaunde ha paragonato il risveglio del nazionalismo arabo a quello del nazionalismo dei paesi d'America latina il secolo scorso, e si è pronunciato a favore della presenza di una «entità delle Nazioni Unite» nel Medio Oriente per rappresentarvi «l'autorità morale» dell'ONU. Ha appoggiato la risoluzione proposta ieri dalla Norvegia.

Il Ministro degli Esteri dell'Ucraina Palamarchuk ha definito una «pura aggressione armata» l'intervento anglo-americano in Giordania e nel Libano ed ha definito la NATO e la SEATO «mostruose creazioni», ha chiesto l'immediato ritiro delle forze anglo-americane dalla Giordania e dal Libano.

Avendo i successivi oratori, i rappresentanti della Francia, dell'Australia e del Nepal, rinviato i loro interventi, la seduta è stata tolta e rinviata a domani alle 15,30 (ora italiana). Il presidente dell'assemblea, sir Leslie Munro, ha dichiarato che probabilmente si avrà domani anche una seduta notturna, in modo da esaurire tutti gli oratori iscritti a parlare nel dibattito generale. Ciò significa che entro domani dovrà essere esaurito l'esame del punto all'ordine del giorno concernente le proteste della Giordania e del Libano di interferenza da parte della RAU, in modo da iniziare giovedì un dibattito formale sulle risoluzioni.

Il sen. Attilio Piccioni è stato stamane ospite del Segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjoeld che lo ha invitato a colazione nella sua residenza a Park Avenue a New York. Con l'on. Piccioni era anche lo Ambasciatore Leonardo Vitetti capo della missione permanente italiana alle Nazioni Unite.

Alla colazione, sono intervenuti anche il Ministro degli Esteri giapponese Aichiro Fujiyama e i Ministri degli Esteri d'Irlanda e dell'Iran.

Il Segretario generale Dag Hammarskjoeld ha tenuto a illustrare ai commensali la situazione del dibattito sulla crisi del Medio Oriente in sede di sessione speciale dell'Assemblea generale, così come essa risultava all'osservazione e allo esame della segreteria generale e sua personale è ha raccolto le impressioni dei singoli intervenuti.

U. P. I.

La situazione

Mentre all'ONU la speranza di una soluzione rapida e razionale della crisi del Medio Oriente si allontana in quanto, anche se la mozione norvegese riporterà la maggioranza necessaria dei due terzi, gli occidentali dal punto di vista diplomatico e politico avranno riportato una sconfitta più che un successo non essendo riusciti a dissipare l'avversità e le diffidenze delle nazioni arabe e dei paesi afroasiatici contro l'imperialismo occidentale e la politica dei blocchi, a Ginevra è stato raggiunto un primo accordo sul controllo delle esplosioni atomiche e si sono avute in varie parti del mondo manifestazioni della lotta ingaggiata sul terreno economico e diplomatico tra la Russia e gli Stati Uniti. A Ginevra gli esperti hanno compiuto un primo passo verso l'auspicata abolizione delle armi atomiche raggiungendo un accordo sull'adozione di un sistema di controllo per la scoperta di esplosioni attraverso l'istituzione di stazioni di controllo terrestri, marittime e forse anche poste su satelliti artificiali. E' significativo però che intanto la Granbretagna continui le sue esperienze atomiche. Londra e Washington, in collaborazione con la Germania e il Giappone si accingono a concedere aiuti economici su vasta scala all'India (Si parla di duecento milioni di sterline in un anno). L'entità di tale aiuto costituisce in maniera evidente una contromisura di emergenza nei confronti dell'offensiva su vasta scala lanciata dalla Russia per guadagnare alla sua parte i paesi dell'Asia e del Medio Oriente. E' di oggi inoltre l'annuncio che gli Stati Uniti forniranno armi all'Indonesia ed è stato ripreso lo invio di macchinari USA all'Egitto. Dal canto suo la Russia ha annunciato l'apertura di crediti all'Islanda mentre 25 mercantili sono in viaggio per l'Egitto con un carico di macchinari industriali.

Per ritornare all'ONU, a New York con l'arrivo del Ministro francese si sono riaccese le spseranze che «Mister H» riesca a varare la piccola conferenza tra i Ministri degli Esteri delle potenze interessate, conferenza che insieme alla missione di Hammarskjoeld nel Medio Oriente potrebbe portare a una soluzione della crisi. Intanto Nasser continua il suo lavorio diplomatico. Oggi al Cairo è stato di scena il Sultano di Lahey mentre si afferma che la visita del Principe Faisal ha aperto una nuova era di collaborazione tra la RAU e l'Arabia Saudita.

De Gaulle domani partirà per il Madagascar. Il suo viaggio ha lo scopo di sondare i sentimenti delle popolazioni africane nei nuovi rapporti che dovrebbero essere instaurati con la metropoli.

Mosca ha nuovamente e duramente attaccato oggi la politica jugoslava. Dal canto suo Tito si accinge a chiedere aiuti economici a Stati Uniti e Inghilterra.

LA CONFERENZA DEGLI ESPERTI ATOMICI

ACCORDO TECNICO RAGGIUNTO A GINEVRA

E' stato concordato il sistema di controllo per identificare esplosioni nucleari clandestine

Ginevra, 19

La Conferenza degli esperti nucleari orientali ed occidentali è giunta ad un accordo su un sistema di controllo per identificare eventuali esplosioni nucleari «clandestine». Un comunicato diffuso al termine della seduta odierna della Conferenza, la ventinovesima della serie, dice che sono state approvate conclusioni su un sistema di controllo per scoprire eventuali violazioni di un possibile accordo suila sospensione di esperimenti atomici.

Il comunicato rilasciato ai giornalisti, afferma: «La Conferenza degli esperti ha approvato oggi talune conclusioni relative al sistema di controllo per scoprire violazioni di un eventuale accordo sulla sospensione delle esplorazioni nucleari. Successivamente la Conferenza ha proseguito l'esame del rapporto finale».

Nel corso della breve seduta odierna il professor Yves Rocard, capo della delegazione francese, ha pronunciato l'elogio funebre del professor Joliot-Curie e l'assemblea ha osservato in piedi un minuto di raccoglimento in omaggio alla memoria dello scienziato francese scomparso.

Questa 29.ma seduta plenaria, presieduta dal dott. James Fisk (Stati Uniti), era stata preceduta da una seduta «non ufficiale» durata circa tre ore. Dopo la riunione plenaria gli esperti si sono riuniti ancora in seduta privata. Un'altra seduta è prevista per domani pomeriggio.

A quanto si è potuto apprendere, gli scienziati si sono messi d'accordo su sette possibili metodi per la registrazione a distanza di esplosioni nucleari.

Questi metodi si basano sul controllo di: 1) onde elettromagnetiche; 2) onde sonore; 3) onde sismiche; 4) particelle radioattive nell'aria o nell'acqua; 5) onde luminose; 6) onde radio; 7) raggi gamma e neutroni.

Gli scienziati hanno riconosciuto l'esigenza di creare stazioni fisse a terra dotate di strumenti in grado di sfruttare tutti e sette i metodi. Un punto su cui l'accordo non era stato raggiunto verteva sulla effettiva portata dei vari metodi e la massima distanza che tale portata consentirebbe alle stazioni di controllo di essere poste l'una dall'altra.

Non è certo se l'accordo odierno abbia risolto anche quest'ultima questione o se essa sia stata lasciata a future trattative politiche. Non è anche certo se i russi abbiano finalmente approvato l'idea che gli scienziati che dirigeranno le stazioni di controllo siano liberi di muoversi nella zona sotto la loro osservazione, come venne proposto da parte occidentale.

Gli scienziati non si sono accordati sul più difficile ostacolo di carattere politico per un effettivo controllo dell'osservanza di un eventuale accordo sulla sospensione degli esperimenti atomici e cioè la partecipazione della Cina comunista.

I comunisti cinesi non hanno preso parte alle trattative di Ginevra e a quanto risulta la loro partecipazione a qualsiasi sistema di controllo futuro non è stata neppure discussa. Ma l'esigenza per la creazione di almeno qualche stazione di controllo entro il vasto territorio della Cina continentale è apparsa ovvia sin dall'inizio. Ancor prima che le trattative avessero inizio Dulles affermò che per realizzare un sistema di controllo veramente efficiente bisognava creare delle stazioni di controllo anche nella Cina. Tuttavia i delegati occidentali hanno temuto che i cinesi per collaborare all'accordo avrebbero preteso il riconoscimento diplomatico del loro regime.

«Sub» atomici

Varato negli Stati Uniti il più grande del mondo

New York, 19

Il più grande sottomarino del mondo, il «Triton», è stato varato oggi ai Cantieri navali della «General Dynamics Corp.» a Groton, nel Connecticut. Si tratta di un'unità, lunga circa 135 metri che stazza 5.900 tonnellate ed è dotata di due reattori atomici per la propulsione.

Il «Triton» è anche il primo sottomarino a tre ponti. Esso sarà dotato di speciali apparecchiature radar in modo che potrà essere in grado di svolgere servizio di pattuglia e di avvertire l'arrivo di mezzi navali (di superficie e sottomarini) e aerei. Il «Triton» avrà una autonomia di 110.000 miglia il che significa che potrà navigare circa due anni senza bisogno di rifornirsi di combustibile atomico. La sua velocità in superficie è calcolata in 35 nodi e quella in immersione in 18 nodi.

MUTAMENTO NELLA POLITICA AMERICANA VERSO SUKARNO

L'invio di armi a Giakarta deciso dal Governo di Washington

Il primo carico è giunto nella capitale indonesiana il 15 agosto
Aiuti economici verrebbero concessi all'India da Inghilterra e S. U.

New York, 19

In un dispaccio da Giakarta del suo corrispondente, il «New York Times» informa oggi che gli Stati Uniti starebbero inviando per via aerea materiale bellico leggero all'esercito indonesiano, segnando così un importante mutamento nella politica del Governo di Washington. Secondo il «New York Times», aerei tipo Globemaster, dell'aviazione americana, avrebbero trasportato il materiale dal Giappone all'aeroporto internazionale di Kema Oran. effettuando due voli venerdì scorso e due ieri.

Un portavoce del Ministero americano della Difesa ha confermato questa sera che gli Stati Uniti stanno fornendo per via aerea armi leggere all'Indonesia. Il portavoce si è tuttavia rifiutato di rendere noto il quantitativo di armi fornite, limitandosi a dichiarare che «è stato effettuato il trasporto in aereo di certo materiale». Il portavoce ha quindi definito esatta la notizia proveniente da Giakarta e secondo la quale numerosi aerei «Globemaster» dell'aviazione americana nel corso degli ultimi giorni hanno trasportato in Indonesia, dal Giappone, equipaggiamenti militari. La notizia precisava che le consegne di armi leggere, quali fucili mitragliatori e piccoli veicoli, sono state fatte in base a una decisione presa ai primi di agosto a Washington.

La scorsa primavera il Segretario di Stato, Foster Dulles, aveva promesso di riprendere in esame una richiesta indonesiana di acquistare armi dopo la fine della ribellione in Indonesia. Fonti americane hanno dichiarato oggi che la decisione di vendere armi adatte alla difesa interna ed equipaggiamenti militari all'Indonesia, non indica necessariamente un mutamento dell'opposizione, da parte degli Stati Uniti, a fornire all'Indonesia aerei, carri armati e navi da guerra adatte ad operazioni su vasta scala.

Successivamente il Dipartimento di Stato americano ha annunciato in un comunicato ufficiale: «Gli Stati Uniti e la Indonesia hanno concluso un accordo per la vendita all'Indonesia di equipaggiamento militare e di accessori». Un portavoce del Dipartimento di Stato ha precisato che l'equipaggiamento comprende armi leggere, autocarri e jeeps.

L'accordo tra i Governi degli Stati Uniti e di Indonesia è stato sottoscritto a Giakarta il 13 agosto scorso e il primo carico di armi è giunto nella capitale indonesiana all'alba del 15 a bordo di aerei da trasporto «Globemaster».

Nei circoli americani bene informati si dichiara che il materiale militare in via di consegna all'Indonesia non fa parte del materiale richiesto la scorsa estate da Giakarta, che aveva allora chiesto a Washington armi per un ammontare totale di circa 600 milioni di dollari. Tale richiesta era stata formulata in un momento in cui i rapporti tra Indonesia e Olanda erano tesi a causa della controversia a proposito della Nuova Guinea orientale. Il Dipartimento di Stato aveva respinto la richiesta e aveva fatto notare che essa era sproporzionata alle reali necessità della Indonesia.

L'accordo concluso tra Stati Uniti e Indonesia concretizza quel cambiamento dell'atteggiamento statunitense nei confronti della politica neutralista del Presidente Sukarno delineatosi negli ultimi mesi. Tale politica aveva suscitato notevoli preoccupazioni a Washington e gli Stati Uniti avevano assunto una posizione di attesa che era stata interpretata dal Governo indonesiano come un atteggiamento di parzialità nei confronti di quegli elementi che si erano ribellati al Governo centrale, accusando il Presidente Sukarno di debolezza nei confronti dei comunisti.

La più ferma presa di posizione assunta dai capi dell'esercito indonesiano verso i comunisti sembra aver contribuito molto al cambiamento dell'atteggiamento statunitense. Il fatto che negli ambienti americani autorizzati si sottolinei con insistenza che il materiale consegnato all'Indonesia è destinato solo a permettere a tale paese di garantire la propria sicurezza interna, riflette il desiderio degli Stati Uniti di placare le inquietudini che tale accordo potrebbe suscitare in Olanda.

Secondo notizie di fonte autorevole, Granbretagna e Stati Uniti si accingono a concedere aiuti economici su vasta scala all'India. Da una parte, la Granbretagna concederebbe al Governo di Nuova Delhi un prestito per un ammontare massimo di cento milioni di sterline, onde aiutare l'India a superare le sue attuali, gravi difficoltà finanziarie. Il prestito verrebbe integrato dagli Stati Uniti. D'altra parte la banca internazionale avrebbe allo esame iniziative di assistenza economica su vasta scala, a favore dell'India, e prenderebbe una decisione in proposito durante una speciale seduta dei suoi organi direttivi, la settimana prossima a Washington.

Negli ambienti bene informati di Londra si fa presente che dietro queste iniziative concertate — alle quali anche la Germania Occidentale ed il Giappone parteciperebbero mediante la concessione di crediti e la stipulazione di accordi economici — sono importanti considerazioni di carattere economico e politico. L'India, in gravi difficoltà economiche, necessita assistenza immediata onde poter superare l'attuale fase di emergenza. Secondo gli esperti essa ha bisogno di circa 200 milioni di sterline entro i prossimi dodici mesi.

Politicamente l'iniziativa occidentale nei confronti dell'India costituisce, in maniera evidente, una contromisura di emergenza nei confronti della offensiva su vasta scala lanciata dall'URSS per guadagnare alla sua parte i paesi neutrali e «non impegnati» dell'Asia e del Medio Oriente.

L'entità del previsto aiuto occidentale indica, secondo gli ambienti suddetti, che l'occidente intende fornire all'India una massiccia assistenza in un momento di grave crisi. Negli ambienti ufficiali di Londra non è stato fornito alcun particolare in merito all'ammontare dell'aiuto britannico ma, come si è detto, gli esperti ritengono che tale aiuto potrebbe raggiungere il livello massimo di cento milioni di sterline. Ancora non si sa se l'aiuto inglese assumerà l'aspetto di un prestito, di una apertura di crediti commerciali o di una garanzia di crediti a favore dei fornitori. Si prevede comunque che l'iniziativa inglese renderà più facile la decisione che la banca internazionale dovrebbe prendere la settimana ventura, in merito agli ulteriori aiuti da fornire all'India.

Un equivoco radiofonico

False voci a Bagdad sulla rivoluzione in Persia

Bagdad, 19

La falsa voce di una rivoluzione scoppiata in Persia, con conseguente deposizione dello Scià e proclamazione della Repubblica, si è sparsa oggi nella capitale irachena in seguito ad una errata interpretazione data da alcuni ascoltatori ad una trasmissione di radio Teheran.

La trasmissione messa in onda dalla radio persiana celebrava il quinto anniversario del rovesciamento del regime Mossadegh e del ritorno dello Scià sul trono e comprendeva anche alcune registrazioni delle dimostrazioni popolari di giubilo che si erano verificate in quella occasione.

Alcuni ascoltatori di Bagdad avevano invece l'impressione che la trasmissione si riferisse ad una rivoluzione in Persia e, in breve volgere di tempo, la voce si spargeva nella capitale irachena arricchendosi di altri particolari come quello della morte dello Scià.

Una folla di 200 persone si riuniva davanti alla sede dell'Ambasciata persiana a Bagdad, inneggiando alla «nuova Repubblica persiana», mentre le altre Ambasciate e le agenzie di stampa straniere erano tempestate di telefonate da persone che volevano avere conferma della notizia. La confusione è durata più del necessario per l'assenza dell'Ambasciatore persiano, ma l'equivoco è stato infine chiarito.

I «MARINES» AMERICANI ATTESTATI NEL LIBANO

Smentito il ritiro di un secondo reparto

Colloquio al Dipartimento del nuovo Ambasciatore della RAU

Washington, 19

Negli ambienti ufficiali americani viene smentita nella maniera più categorica una informazione diffusa da Beirut da una agenzia straniera secondo la quale un secondo battaglione di «marines» verrebbe ritirato dal Libano nei prossimi giorni. Questa informazione era stata attribuita a fonti militari americane nel Libano.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Beirut, Robert Mac Clintock, al termine di un colloquio avuto stamane con il Presidente libanese uscente Chamoun, ha detto che questo ultimo si è dichiarato oltremodo soddisfatto per la presenza ed il comportamento delle forze americane nel Libano.

Si apprende frattanto che il Consiglio dei Ministri libanese ha deciso di chiedere agli Stati Uniti un aiuto pari a 150 milioni di lire libanesi da impiegare in progetti di risanamento economico. Il Governo libanese ha deciso di sottoporre un piano dettagliato all'Ambasciatore americano a Beirut. D'altro canto, secondo fonti qualificate, il Libano desidererebbe ottenere un aiuto pari al doppio di quello chiesto agli Stati Uniti al fine di applicare un programma prevederebbe l'impiego di 150 milioni di lire libanesi per superare l'attuale crisi, mentre la seconda fase sarebbe costituita da un programma di sviluppo a lunga scadenza. Anche tale fase richiederebbe l'impiego di 150 milioni di lire.

Il nuovo Ambasciatore della Repubblica Araba Unita, Moustafa Kamel, si è recato al Dipartimento di Stato dove ha avuto un colloquio con il Sottosegretario di Stato Christian Herter e il vice Sottosegretario di Stato Lloyd Henderson. Al termine del colloquio, Kamel ha dichiarato ai giornalisti di aver avuto con Herter e Henderson «una franca e obiettiva discussione» su «questioni riguardanti le relazioni» tra i due paesi. L'Ambasciatore della RAU non ha voluto fornire altri particolari.

Dal Cairo si apprende che nei circoli politici egiziani si è ormai fermamente convinti che, dopo l'annuncio della costituzione della Repubblica Araba Unita dello scorso febbraio, l'incontro tra il Presidente Nasser e il Primo Ministro saudita principe Faisal sia il fatto più importante verificatosi quest'anno nella politica interna dei paesi arabi. E' chiaro — si rileva in tali circoli — che mentre lo scontro ideologico tra Occidente e Oriente si fa sempre più acuto, e il mantenimento della conclamata equidistanza tra i due blocchi di Nasser sempre più difficile, il Presidente della RAU cerca, ad ogni costo, amicizie e alleanze nel mondo arabo.

Gli studiosi della situazione affermano che la struttura politico-costituzionale ed economica delle Nazioni medio-orientali è destinata a subire profondi rivolgimenti nei prossimi mesi. L'unico ragionevole timore degli osservatori imparziali è che le posizioni occidentali possano essere scalzate dalla regione in maniera definitiva se i dirigenti arabi si irrigidiranno in una posizione di intransigenza. Tale considerazione vale soprattutto per gli interessi petroliferi (la questione dello sfruttamento dei petroli dell'Arabia Saudita è stata certamente trattata nei colloqui con il principe saudita), messi in pericolo, almeno per quanto riguarda la classica configurazione del rapporto giuridico-economico esistente tra le compagnie occidentali e le varie Nazioni del Medio Oriente.

Nasser — si rileva — sta attraversando uno dei momenti più favorevoli della sua carriera politica. L'incontro con Faisal (definito oggi dal giornale «Al Goumhouria» «una vittoria per la causa della libertà araba e una garanzia per gli interessi nazionali arabi») non è che un episodio. La propaganda ufficiale egiziana respinge le varie proposte occidentali per lo sviluppo del Medio Oriente, ma va contemporaneamente ricordato che, secondo quanto risulta da buona fonte, i Ministeri tecnici del Cairo stanno studiando i dettagli del piano statunitense in base ai documenti pervenuti in questi giorni da New York.

Intanto Nasser, dopo aver preso congedo da Faisal, ha ieri ricevuto e intrattenuto a lungo, cordiale colloquio l'Emiro El Sabah, il numero due dello sceiccato indipendente del Kuweit, il piccolo Stato protetto dall'Inghilterra che si affaccia sul Golfo Persico. Kuweit è il più importante deposito petrolifero del mondo e le sue riserve (valutate a cinque miliardi e quattrocento milioni di tonnellate secondo un calcolo fatto nel 1955) sono superiori anche a quelle degli Stati Uniti.

Non più tardi di ieri, anche lo Yemen — federato alla R. A. U. — ha protestato la propria fedeltà alla causa del nazionalismo panarabo e si è detto pronto a divenire la terza provincia della Repubblica Araba Unita.

La questione del come parare eventuali mosse militari israeliane nel caso di uno smembramento della Giordania, sarebbe stata, secondo altra fonte, uno degli argomenti discussi da Nasser e Faisal, il quale avrebbe anche posto sul tappeto la questione delle rivendicazioni territoriali dell'Arabia Saudita nei confronti della Giordania.

(Radiofoto al «Piccolo»)

Nell'isola di Quemoy, la fortezza della Cina nazionalista a soli due chilometri dalla Repubblica comunista, un gruppo di soldati di Ciang Kai-scek sganciano dei palloni con scritte di propaganda contro il regime di Pechino che il vento porterà sulla costa del continente

RIPRESA IN TONO MINORE DELL'ATTIVITA' GOVERNATIVA E POLITICA

Fanfani sottolinea la necessità di contribuire al fondo per il M. O.

Assicurato che il deficit del bilancio sarà mantenuto nei limiti di 134 miliardi Un'ora di colloquio con Gronchi - Opinioni di Saragat sull'iniziativa pubblica e privata

Roma, 19

Il colloquio che l'on. Fanfani ha avuto stamane, dalle 12 alle 13, al Quirinale con il Presidente della Repubblica, è stato l'atto politicamente più importante che ha segnato la ripresa, anche se in tono minore, dell'attività politica, dopo la stasi delle vacanze. A quanto si sa, problemi internazionali e problemi interni sono stati gli argomenti toccati nel colloquio. Fanfani, che in mattinata aveva esaminato a Palazzo Chigi gli ultimi dispacci giunti da New York, ha illustrato al Capo dello Stato gli sviluppi della situazione internazionale, con particolare riferimento ai problemi del Medio Oriente in relazione alla discussione in corso alle Nazioni Unite, ed ha riferito sugli incontri avuti a suo tempo con il Ministro d'Israele Golda Meir e con De Gaulle e Couve de Murville a Parigi. Sicuramente si è anche parlato delle relazioni tra l'Italia e l'America del Sud, in preparazione del viaggio che l'on. Gronchi farà in Brasile nei primi giorni di settembre.

Dopo lo scambio di vedute sui problemi di politica estera, la conversazione si è spostata su quelli di politica interna. Nonostante il riserbo ufficiale, è logico ritenere che le due personalità debbono aver parlato sia dell'ampio movimento di prefetti che è in preparazione e che dovrebbe essere deciso in uno dei prossimi Consigli dei Ministri, sia dell'ordine pubblico in riferimento alle proteste dei comunisti per le pretese violazioni della libertà che sarebbero state compiute dal Ministro degli Interni, e alla situazione politica siciliana in seguito alla crisi della Giunta regionale. Per ambedue le questioni — come si sa — i comunisti hanno fatto ricorso direttamente al Capo dello Stato. Per ciò che si riferisce alle accuse al Ministro degli Interni, negli ambienti democratici viene messo in rilievo che Tambroni ha agito nella più perfetta legalità, in quanto esistono precise norme di legge a tutela dell'ordine pubblico e che le autorità hanno agito egualmente nell'ambito dei poteri discrezionali che tali norme prevedono.

Il Presidente del Consiglio, che subito dopo il colloquio con l'on. Gronchi ha assistito alla cerimonia del giuramento nelle mani del Capo dello Stato del nuovo Ministro della Sanità sen. Monaldi, ha trascorso buona parte del pomeriggio a Palazzo Chigi, dove ha esaminato i rapporti inviati dalla delegazione italiana all'ONU (in special modo ha studiato con attenzione quello sull'incontro tra Hammarskjoeld e Piccioni avvenuto stamane), ha avuto contatti con i suoi collaboratori e alle 18 ha ricevuto nel suo studio l'Ambasciatore al Cairo Fornari, giunto a Roma per una breve licenza. Indubbiamente, anche se rientra nella normalità, in quanto è prassi che ogni Ambasciatore che torna in patria abbia un incontro con il Ministro degli Esteri, tale colloquio ha una sua importanza specifica per le informazioni dirette che Fornari dal suo posto di osservazione al Cairo può aver raccolto sulla situazione nel Medio Oriente. Nel corso del colloquio non si è parlato, a quanto si sa, del viaggio di Nasser a Roma. Fanfani, che avrebbe dovuto ripartire stasera stessa per Camaldoli, ha rinviato la sua partenza a domani per potersi incontrare con l'Ambasciatore Brosio. Questi, insieme al collega Fornari, sarà ricevuto molto probabilmente al Quirinale dall'on. Gronchi nei prossimi giorni.

Mentre l'on. Fanfani si intratteneva con l'Ambasciatore Fornari, il Sottosegretario on. Folchi presiedeva una riunione di alti funzionari per esaminare le questioni all'ordine del giorno dell'Assemblea ordinaria dell'ONU, che si aprirà a New York il 16 settembre.

L'on. Fanfani ha parlato di politica estera in una intervista concessa a un settimanale. Il Presidente del Consiglio, dopo avere espresso la sua soddisfazione per l'esplicito riconoscimento della azione italiana da parte americana e avere annunciato che la breve riunione del Consiglio dei Ministri in programma per il 30 agosto sarà occupata dalla sua relazione sugli sviluppi della politica estera, ha rilevato come le proposte del piano americano per il Medio Oriente accolgono alcuni dei suggerimenti che espresse nel corso del suo viaggio a Washington, Londra, Bonn e Parigi. Fanfani, tra l'altro, ha affermato: «Ho potuto pensare con fondamento che di fronte a una decisione dell'ONU di dare vita a un programma economico finanziario da parte dei membri stessi dell'ONU, l'Italia, che ha tanto difeso la particolare natura dei suoi interessi nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, ottenendo in proposito significativi riconoscimenti, non si sarebbe sottratta a dare il proprio concorso materiale per un programma di sviluppo economico capace di estendere l'area della libertà e della prosperità in zone geografiche di tanto interesse per noi».

Fanfani ha ricordato che il punto relativo all'area della libertà e della prosperità figurava non solo nel programma della DC, ma anche in quello nato dall'accordo tra PSDI e DC all'atto della formazione del Governo. Fanfani ha poi detto che la sua azione nei viaggi recenti e quella della delegazione italiana all'ONU sono improntate a detta impostazione programmatica. A proposito della partecipazione italiana alla creazione del fondo arabo, Fanfani ha affermato che un contributo finanziario italiano ad esso, commisurato alle nostre possibilità in relazione alla entità del piano stesso e alla partecipazione degli altri Stati, non può compromettere quella sana politica economica che il Governo vuole perseguire. «Dei paesi del M.O. siamo a un tempo fornitori e clienti. Accrescere la loro prosperità vuol dire aumentare le prospettive nostre quali fornitori di quei paesi e allargare le nostre scelte quali clienti».

Nella prima parte della sua intervista Fanfani dopo aver messo in rilievo che le decisioni del Governo, da lui presieduto, hanno «provveduto a coprire le maggiori spese deliberate dal Parlamento con economie su altre spese non necessarie mantenendo così il deficit del bilancio presentato da Zoli nei limiti, preannunciati in gennaio, di 134 miliardi, ha parlato del calendario dei lavori governativi. Dopo la riunione del 30 agosto, il 10 settembre si avrà una nuova riunione del Consiglio dei Ministri che, oltre ad altri provvedimenti, inizierà l'esame del piano per la scuola, che verrà nuovamente studiato nella riunione del comitato speciale dei Ministri, che terrà la sua terza riunione il 2 settembre.

Le Camere, quando a metà settembre torneranno ad aprirsi, troveranno davanti a loro i primi provvedimenti disposti dal Governo in attuazione del proprio programma. «Abbiamo voluto che così fosse — ha detto Fanfani — per dare modo alle commissioni parlamentari di iniziare l'esame dei suddetti provvedimenti mentre nelle aule si continuerà e si concluderà la discussione dei bilanci».

Anche l'on. Saragat, che si trova attualmente a Saint Vincent, si è occupato di politica estera in una lunga intervista che verrà pubblicata dal giornale del PSDI di domani mattina. Il leader socialdemocratico, dopo avere riconosciuto che nel quadro della Alleanza atlantica e della leale collaborazione con gli alleati bisogna tentare di allargare l'area della libertà, del benessere e del progresso del Mediterraneo, ha affermato che il punto primo di una saggia politica estera, che miri a rinsaldare i legami tra l'Occidente ed il Medio Oriente, è quello di trattare gli arabi su un piede di eguaglianza. Saragat ha quindi affermato che l'impresa del «Nautilus» ha pareggiato la superiorità missilistica russa e che, quindi, la Russia, «se non vuole decadere, deve orientarsi verso la ricerca di un assetto politico e sociale interno più conforme alle insopprimibili aspirazioni dei suoi cittadini e dei cittadini degli Stati che hanno la sventura di subire il suo impero economico».

L'intervista di Saragat comprende anche questioni di politica interna e naturalmente il problema della unificazione socialista. Il leader socialdemocratico ha respinto le voci di sue pretese ingerenze nella preparazione del congresso repubblicano e ha affermato che il PSDI si augura un allargamento della base democratica che è, secondo lui, il problema politico più importante in Italia. Egli si è detto convinto che la politica sociale dell'attuale Governo è il più importante contributo dato alla soluzione di tale problema. Saragat dopo aver riconosciuto il felice debutto del Governo Fanfani, ha affermato che ora si tratta di continuare senza rallentare il ritmo della operosità nei dicasteri.

Una certa perplessità hanno suscitato le affermazioni che Saragat ha fatto a proposito delle aziende di Stato. Egli ha affermato che in questo settore i problemi sono due: 1) Dare a tali industrie una direzione non soltanto efficiente dal punto di vista tecnico, ma anche consapevole dell'importanza e del significato dell'iniziativa pubblica. «Non si può dirigere — afferma Saragat — l'industria di Stato colludendo con l'iniziativa privata o, peggio, lavorando in funzione degli interessi di quest'ultima. Chi dirige imprese statali deve essere fornito della necessaria preparazione tecnica e animato da un alto spirito sociale. 2) Porre «sotto adeguato controllo dello Stato quelle imprese dirette da uomini che hanno un alto spirito sociale, ma uno scarso adattamento alla necessaria armonizzazione di attività rivolte a fini collettivi».

La parte più lunga dell'intervista è naturalmente dedicata alla questione dell'unificazione socialista. In sostanza però il leader del PSDI non fa altro che ripetere i concetti già espressi, riaffermando che l'unico vero ostacolo all'unità socialista è rappresentato dai legami che uniscono il PSI al PCI e che il PSDI non è disposto a rinnegare nessuna delle posizioni che dodici anni fa lo spinsero alla scissione di Palazzo Barberini. Saragat infine ha affermato che se al prossimo congresso del PSI gli autonomisti confondessero i loro voti «con quelli non dico dei „carristi" (tra i quali ci sono galantuomini come Pertini) ma semplicemente dei bassiani, essi si renderebbero responsabili di impantanare il PSI in un compromesso altrettanto ambiguo e sterile quanto quello di Venezia».

L'attrice Martine Carol si consulta con la sua legale Susanna Blum dopo aver avanzato la richiesta di divorzio dal regista Christian Jacque, il quale è già al suo quarto matrimonio

LA SCOPERTA A FERRARA DI UNA VASTA SOCIETA' FINANZIARIA CLANDESTINA

Interessi iperbolici corrisposti ai clienti dell'«Anonima Banchieri»

"Ritengo trattarsi di attività illecita„ ha dichiarato il Ministro delle Finanze Sono state raccolte somme ingenti - Irreperibile il capo della organizzazione

Ferrara, 19

Il Ministro delle Finanze on. Luigi Preti ha tenuto a Ferrara una conferenza stampa sulle vicende della cosiddetta «Anonima Banchieri», una società di fatto che raccoglieva da alcuni anni il denaro di risparmiatori privati offrendo un alto tasso di interesse e lo reinvestiva ad un tasso ancor più elevato.

Il Ministro ha detto ai giornalisti di essersi incontrato col comandante della Legione di Guardia di Finanza di Bologna ed altri ufficiali della stessa G. d F. ai quali ha impartito disposizioni affinchè sia condotta a fondo una inchiesta atta ad accertare, nell'ambito della competenza del Ministero delle Finanze, eventuali evasioni fiscali o infedeli denunce di redditi da parte di persone implicate nel vasto movimento di capitali accertato, soprattutto, in Emilia e Toscana.

Il Ministro era giunto a Ferrara poco dopo le 11 di stamane e ai giornalisti che lo attendevano aveva dichiarato che la sua visita alla città era dovuta a motivi privati (l'on. Preti è ferrarese). Per quanto riguarda l'«Anonima Banchieri», aveva detto che nel pomeriggio avrebbe intrattenuto i giornalisti per una conferenza stampa non ufficiale.

I giornalisti sono stati ricevuti infatti alle 16,30 nella sede del PSDI. Dopo aver annunciato di aver conferito col comandante la Legione di Bologna della Guardia di Finanza in merito alle indagini di pertinenza del suo dicastero, l'on. Preti, a domanda di un giornalista, ha dichiarato di non aver nessuna difficoltà a rivelare che il movimento dei banchieri clandestini faceva capo a certo comm. Gian Battista Giuffrè, ex funzionario di banca, un tempo residente a Imola poi trasferitosi a Firenze, ma attualmente irreperibile.

Il Ministro Preti ha detto che, secondo notizie in suo possesso, il denaro raccolto dall'organizzazione che faceva capo al comm. Giuffrè era compensato con un interesse che in certi casi e in certi periodi (l'organizzazione funziona da alcuni anni) ha raggiunto perfino il cento per cento. Personalmente, egli ha detto, ritengo trattarsi di attività illecita, in quanto in nessun paese del mondo esistono investimenti capaci di rendere possibile il pagamento di un così elevato tasso di interesse. Finora, ha aggiunto, non sono pervenute denunce, perchè i danneggiati sperano, come indirettamente è stato loro promesso, di essere indennizzati. I più, anzi, non credono di essere rimasti vittime di qualcosa di men che lecito.

Parlando dell'organizzazione di questa ingentissima raccolta di denaro (che calcoli prudenti, citati dal Ministro, fanno ascendere ad alcune centinaia di milioni) l'on. Preti ha detto che ci si sarebbe serviti, quali intermediari in buona fede, di alcuni parroci in seguito diffidati dai loro superiori. Ai sacerdoti procacciatori di fondi il Giuffrè corrispondeva una «mediazione» che serviva loro per la realizzazione di opere benefiche.

Il centro delle operazioni, secondo gli accertamenti finora effettuati, sarebbe stato individuato nelle città di Ferrara, Forlì, Rimini e Ravenna. A Ferrara i maggiori fondi sarebbero affluiti nelle casse della «Anonima» dalla zona di Portomaggiore. Alcuni procacciatori che inizialmente agivano per il Giuffrè, in un secondo tempo si sono messi a lavorare in proprio acquistando in breve volger di tempo immobili e terreni per un valore di centinaia di milioni.

Il Ministro ha poi confermato che vi sono state allarmanti segnalazioni da parte di istituti di credito i quali, soprattutto nel Ferrarese, hanno visto in breve diminuire in misura notevole i depositi a risparmio. Ha poi aggiunto che nel 1955 le competenti autorità, in seguito a segnalazioni ricevute, avevano iniziato una inchiesta sulla attività di questi banchieri privati, ma l'inchiesta era stata archiviata non avendo approdato a nulla di positivo. I banchieri clandestini, infatti — ha detto il Ministro — hanno saputo cautelarsi abbastanza bene, in quanto si limitavano a rilasciare dichiarazioni nelle quali si diceva che ricevevano denaro per amministrarlo.

L'on. Preti ha poi detto che alla riapertura del Parlamento risponderà alla interrogazione presentata sull'argomento dallo on. Bardellini del gruppo senatoriale del PSI. Essa è stata rivolta ai Ministri delle Finanze e di Grazia e Giustizia per sapere «se rispondono a verità le notizie circolanti in provincia di Ferrara con larga eco nella stampa locale e regionale, in base alla quale taluni incettatori di valuta, mercè la collaborazione di certi elementi, per la loro specifica funzione particolarmente considerati dai risparmiatori, avrebbero raccolto ingenti somme a titolo di deposito dietro corrisposta di iperbolici interessi e di rilascio da parte dei raccoglitori di dichiarazione scritta di ricevere le somme a fine di amministrazione. In caso affermativo, quali provvedimenti gli onorevoli Ministri intendono adottare contro coloro che con questa attività hanno realizzato incalcolabili illeciti lucri, e attività destinata a risolversi a danno della economia della provincia di Ferrara».

Il Ministro ha concluso dicendo che, qualora oltre le evasioni tributarie dovessero apparire dalla inchiesta anche responsabilità penali circa le operazioni condotte dalla «Anonima Banchieri», gli organi investigativi procederanno alle denunce del caso in sede penale.

ALLARME ALL'ALBA PER DUE GRAVI INCENDI NEL MILANESE

Il fuoco devasta la «Franco Tosi» causando danni per un miliardo

Dal deposito della cancelleria le fiamme si sono propagate al reparto dei materiali pregiati L'altro sinistro si è verificato a Sesto San Giovanni con grande terrore degli abitanti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 19

Un grave incendio è esploso questa mattina, all'alba, nello stabilimento «Franco Tosi» di Legnano. In poco più di due ore le fiamme e i crolli hanno distrutto due capannoni contenenti materiali assai pregiati. Una prima stima, che non può essere che approssimativa, fa ascendere i danni a poco meno di un miliardo. La «Franco Tosi» è fortunatamente assicurata per alcuni miliardi contro i rischi del fuoco.

Il primo allarme è stato dato questa mattina, poco dopo le quattro, da un operaio del turno notturno, Ercole Tringoli, che vedeva lingue di fuoco serpeggiare nell'interno del magazzino della cancelleria. Egli intuiva subito che il pericolo era grave: in quel capannone, lungo oltre cento metri e largo circa 80, erano ammassati tutta la cancelleria e gli stampati della fabbrica, materie infiammabilissime. E nel capannone accanto vi era quello che si poteva considerare la «cassaforte» della fabbrica, e cioè il magazzino dei materiali di maggior pregio, depositi di prezioso acciaio «Widiam», micrometri e utensili di massima precisione per torni e fresatrici, calibri millesimali, oltre che gomma grezza e altro materiale di facile combustione.

L'operaio, senza perdere un secondo, dava l'allarme al servizio antincendio della fabbrica, che entrava subito in azione, chiamando in soccorso i vigili del fuoco di Milano, di Inveruno, di Legnano e di Sesto San Giovanni, Monza, Desio e Seregno. In breve tempo una dozzina di autopompe riversava torrenti d'acqua e di schiuma sui due capannoni.

Ma nonostante il loro massiccio intervento, i vigili del fuoco dovevano rassegnarsi alla perdita dei due capannoni dai quali il fuoco erompeva sfrenato e che crollavano con sordi boati. Era importante tuttavia salvare il resto della fabbrica e altre fabbriche e depositi della zona, fra cui un deposito di metano, il cui scoppio avrebbe avuto conseguenze gravissime.

Prima delle 7, l'incendio era ormai circoscritto e andava lentamente spegnendosi. L'opera di sgombero delle macerie è continuato tuttavia per tutto il giorno. Migliaia di metri quadrati di tetto sono crollati.

Non si conoscono ancora le cause del colossale rogo: è probabile però che il primo focolaio si sia sviluppato per un corto circuito nel reparto della cancelleria.

Alba di terrore anche a Sesto San Giovanni, dove un furioso incendio ha semidistrutto una fabbrica chimica, minacciando di raggiungere, con le terribili immaginabili conseguenze, i serbatoi di benzolo di una vicina fabbrica di resine. I vigili del fuoco di Milano, Monza e Sesto San Giovanni hanno lottato con le fiamme dalle 3 di questa notte fino alla tarda mattinata di oggi. I danni provocati dall'incendio non sono ancora stati stabiliti con esattezza, ma certamente, superano i cinquanta milioni.

Le fiamme sono serpeggiate improvvise alle 2.45 nel reparto emulsioni viniliche dello stabilimento S.A.C.I. (Società applicazioni chimiche industriali) e subito hanno raggiunto alcuni bidoni di sostanze infiammabili provocandone l'esplosione. Il fragore degli scoppi metteva in allarme tutti gli abitanti del quartiere dove è situata la fabbrica, che terrorizzati abbandonavano le loro case e cercavano rifugio nei prati circostanti.

Mario Bertoli

Nel cielo di Udine

REATTORI INSEGUONO un oggetto luminoso

Udine, 19

Anche questa sera, puntualissimo alle 19.55, è comparso nel cielo di Udine l'oggetto luminoso che da dodici sere attraversa il cielo della capitale del Friuli, e anche questa volta il passaggio del corpo celeste è stato osservato da numerose persone. Alcuni esperti hanno fotografato il passaggio dell'oggetto luminoso e altri hanno provveduto a fare dei calcoli trigonometrici, in base ai quali risulterebbe che l'oggetto si trova a circa 450 chilometri di altezza dalla Terra e che viaggia a una velocità di circa 16.500 chilometri all'ora.

Anche le autorità militari si stanno interessando del fenomeno, che ha eccitato la curiosità dell'intera cittadinanza: infatti, questa sera, una pattuglia di veloci reattori si è levata in volo appena è comparso in cielo l'oggetto luminoso e lo hanno inseguito per fotografarlo. La pattuglia è rientrata alla base dopo circa mezz'ora. Le fotografie scattate aiuteranno certamente a risolvere l'affascinante mistero.

Dopo le note proteste

SULLA MOSTRA DEL CINEMA spira aria di bonaccia

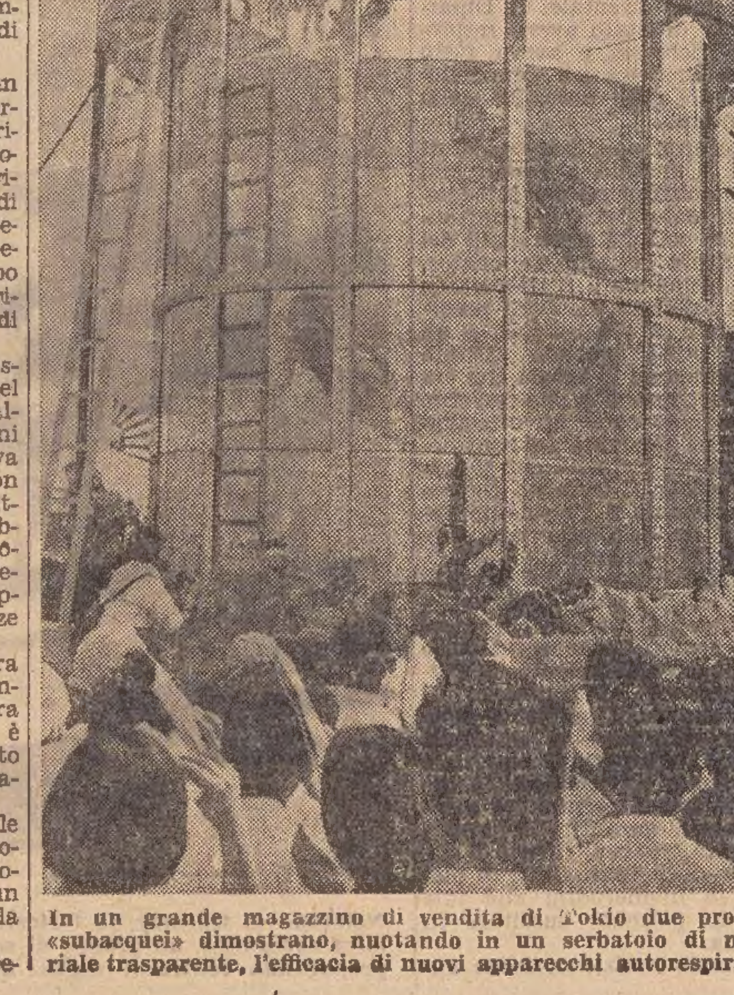
Venezia, 19

Negli ambienti competenti della Mostra del cinema la vertenza originata dalla esclusione del film sovietico «L'idiota» si ritiene favorevolmente conclusa, in quanto l'organizzazione cinematografica sovietica avrebbe fatto sapere agli organizzatori della rassegna che non era sua intenzione dare alla protesta la pubblicità che ha avuto. La Russia, inoltre, accettando la decisione che la proiezione del film avvenga fuori concorso nella sezione informativa, sembra attendersi ora che sia il pubblico a far giustizia del giudizio della commissione, contro il quale aveva protestato.

Il caso del film tedesco «Rosemarie» sembra avviato a conclusione. Si sa che alla direzione della Mostra è giunto un plico da parte dell'Ambasciata del Governo federale, plico che non è stato ancora aperto data l'assenza del commissario della Biennale, sen. Ponti, al quale è indirizzato, e che contiene, a quanto si dice, la protesta del Governo tedesco. Si fa rilevare che tale protesta non potrà aver seguito, in quanto alla Mostra non partecipano le nazioni in quanto tali, ma i singoli film riconosciuti meritevoli di partecipare dalla apposita commissione.

Anche la protesta spagnola per «Le trombe della paura» non avrà, a quanto si apprende nei citati ambienti, alcun seguito in quanto il film è giunto fuori tempo massimo alla commissione della Mostra.

Le ragioni di protesta della Polonia, infine, relative all'«Ottavo giorno della settimana», sono considerate anch'esse cadute in quanto, essendo il film una coproduzione tedesco-polacca, è scontato che abbia il nulla osta dell'altra parte in causa.



In un grande magazzino di vendita di Tokio due provetti «subacquei» dimostrano, nuotando in un serbatoio di materiale trasparente, l'efficacia di nuovi apparecchi autorespiratori

DURANTE UN VIOLENTO NUBIFRAGIO NELLA VAL D'OSSOLA

LA LINEA DEL SEMPIONE INTERROTTA DA UNA FRANA

Chicchi di grandine grossi come uova

Saint Vincent, 19

Un furioso temporale si è abbattuto nel pomeriggio sulla zona di Saint Vincent. Molte cantine sono state allagate. Il disagio maggiore si è verificato nelle frazioni a valle dell'abitato, particolarmente nei pressi della stazione, dove l'acqua è penetrata in alcune case provocando danni. Anche nella zona di Valtournanche per due ore è caduta una fitta grandine che ha ricoperto i prati di un manto candido come per una nevicata. Nella frazione di Breil, poco oltre Chatillon, è caduta una frana interrompendo il traffico sulla statale 26. Auto e piccoli pullman possono raggiungere Aosta passando per Pontey. Si sono iniziati i lavori di sgombero. Anche la ferrovia è interrotta da frane cadute nel tratto compreso fra Montjovet e St. Vincent.

Anche nella valle d'Ossola si è abbattuto nel pomeriggio un fortunale con vento violentissimo e pioggia torrenziale. In alcune zone è caduta grandine a chicchi grossi come uova di gallina, arrecando ingenti danni alle coltivazioni e ammaccando parecchie automobili. Il fiume Toce è aumentato di oltre un metro e il suo livello sale continuamente. In val Vigezzo e in val Formazza le linee telefoniche sono interrotte e diversi pali sono stati sradicati.

In serata il nubifragio, ha provocato l'interruzione della linea ferroviaria internazionale del Sempione, bloccando nel contempo anche la strada statale. Una grossa frana si è staccata dalla montagna in località frazione San Giovanni nel Comune di Crevolavaldossola, nello stesso punto ove già anni addietro si era verificato un analogo fatto. La massa di materiale ha invaso la ferrovia per un tratto di 150 metri, asportando i binari ed abbattendo la palificazione della linea elettrica aerea. Il treno direttissimo proveniente da Ventimiglia-Genova per Berna-Ginevra è rimasto bloccato a Domodossola e dovrà tornare a Milano, per proseguire poi per la Svizzera via Chiasso.

COME SI MANGIA OGGI SOTTO LE ARMI

SCOMPARSA LA GAVETTA ANCHE IL VITTO E' MIGLIORATO

Nel rancio è entrata pure la voce «frutta fresca» L'aceto per i sommergibilisti e i krek per i «gruffardin»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 19

Soltanto da pochi anni è possibile leggere tra le moltissime voci del bilancio del Ministero della Difesa quella per «I servizi culturali e dell'addestramento», che comporta una spesa di ben 6.809,5 milioni; indice questo di un andamento della vita militare radicalmente mutato rispetto al passato. Maggior cura pone lo Stato anche nella refezione della truppa. Il solo Esercito spende, per i viveri ed assegni di vitto e per i corsi di panificazione e molitura, qualcosa come 30 miliardi all'anno. Anche questa è una «voce» del bilancio della Difesa che è venuta sempre più assumendo proporzioni «dignitose» col passare degli anni. Meno, naturalmente, spende la Marina militare: 5 miliardi e 250 milioni. La Aeronautica militare un po' più della Marina: 9 miliardi e 530 milioni. L'Arma dei carabinieri, che fa parte delle Forze armate, costa allo Stato, per viveri ed assegni vitto ai militari dell'Arma, 868 milioni.

Per l'anno in corso e fino a tutto il 1959 la composizione della razione-viveri in natura per i militari che ne conservano il godimento consiste: grammi 420 di pane, 200 di pasta, 30 di riso, tutti i giorni; di carne fresca «con osso» — dice la legge — e per sei giorni alla settimana, il militare ne ha in godimento 200 grammi alla volta. Ed ecco il resto: formaggio da tavola grammi 30, formaggio grana 5, legumi 60, olio purissimo d'oliva 30, verdura fresca 350, concentrato di pomodoro 15, frutta fresca (voce, un tempo, assolutamente estranea alla composizione del «rancio») 250, frutta secca 15, caffè tostato 12, zucchero 25, pepe 0,14, tonno (un giorno alla settimana) 75, vino lt. 0,5, sigarette nazionali (settimanalmente) 50. Cancellata la «gavetta» dalla dotazione personale del soldato, anche il vitto, come si vede, è migliorato sensibilmente rispetto a prima della guerra.

E' previsto ancora il miglioramento della razione «normale» nella misura di 25 lire giornaliere. Per il personale di bordo su navi in armamento o nella riserva questo miglioramento previsto per l'esercizio in corso va a 30 lire, a 35 per il personale militare in servizio in zone malariche, a 50 per i militari appartenenti a «piccoli nuclei», a 175 per i militari delle case di riposo. Per tutti, poi, il miglioramento aggiunge le 100 lire per la giornata nelle ricorrenze speciali.

Una razione speciale è prevista per i sommozzatori in sostituzione della razione normale. La razione per i militari imbarcati su sommergibili reca alla prima «voce» l'aceto nella misura di cl. 2,5, che pare sia indispensabile alla vita sottomarina degli uomini. Ogni giorno il marinaio ha diritto a 250 grammi di biscotti semigrassi, a 100 di biscotti grassi, a 25 di burro, a 30 di caffè tostato. Generalmente una tazza di caffè, servito al banco di un bar contiene 6-7 grammi di caffè puro. A bordo dei sommergibili i nostri militari possono, dunque, prendere il caffè almeno 4 volte al giorno. Inoltre la razione quotidiana si compone: 110 grammi di carne in scatola, 10 di dado per brodo, 10 di conserva di pomodoro, 50 di cioccolato «fondente» (è proibito quello al latte), 30 di provolone, 25 di grana, 300 di latte, 100 di confettura di frutta, altrettanti di frutta sciroppata, 50 cl. di vino «in bottiglia» ed olio, sale, zucchero, pomodori pelati, ortaggi, 10 sigarette quotidiane. Il tutto completato da 100 grammi di succhi di agrumi: arance o limoni, a scelta. I «gruppardin» (gruppi arditi incursori) ogni giorno consumano 300 grammi di krek; sono i soli militari per i quali è fatto preciso obbligo di consumare, ogni giorno, 200 grammi di vitello arrosto, oltre al resto, si intende, con l'aggiunta di cl. 10 di «cordiale in bottiglia». Anch'essi possono fumare 10 «nazionali» al giorno. E' poi prevista la «razione d'emergenza»: 325 grammi di biscotti, caffè, carne in scatola e tutto il resto.

Vi sono tra i militari coloro che hanno sangue da «donare» e lo fanno con una certa frequenza. Per questi il vitto quotidiano sale immediatamente e in più hanno 20 grammi di burro, 2 uova fresche di giornata e 25 cl. di marsala. Alimento energetico, latte fresco e burro e 50 grammi di cioccolato al giorno sono gli alimenti «in più» della razione per i paracadutisti. Le truppe alpine in esercitazione continuata, hanno in più 100 grammi di patate, 50 gr. di marmellata e 3 cl. di cordiale in bottiglia, che nei mesi estivi può essere sostituito con 1 cl. di anice. Naturalmente, sono state anche studiate delle razioni, sempre abbondanti, per tutte le condizioni di «servizio», di clima e di altitudine, al di sotto e al di sopra dei 900 metri.

Alla razione normale per i marinai, nelle giornate di navigazione, va aggiunta una integrazione che comprende 150 gr. di pane, 100 di pasta, 80 di formaggio da tavola, frutta, marmellata ed altro. Ai «sommozzatori» viene praticata una integrazione di 100 grammi di biscotti, 50 di cioccolato e 50 di marmellata. In caso di emergenza: 20 cl. di acquavite, simpamina, 50 grammi di destrosio, 100 di miele vitaminizzato.

La razione per i piloti componenti equipaggi di volo, anche se in convalescenza, o temporanea inabilità di volo, si compone, in aggiunta a quella «normale» per tutti: grammi 25 di caffè tostato, 50 di zucchero, 100 di marmellata e 30 di burro. Per i piloti della Marina dei reparti «antisommergibili» e per i piloti di aerei a reazione è prevista una colazione «obbligatoria», costituita da generi di alto potere nutritivo e vitaminico, il cui valore non dovrà eccedere l'importo unitario giornaliero di lire 200.

Da qualche anno si è avuta anche molta cura nello scegliere dei cuochi provetti in modo che la confezione delle abbondanti razioni sia ben curata.

M. P.

UN ALTRO TEDESCO VITTIMA DELLA MONTAGNA

Alpinista perito sulla Croda dei Toni

Era rimasto incrodato assieme al fratello

Bolzano, 19

Le squadre di soccorso dell'Alta Val Pusteria sono impegnate nelle operazioni di soccorso di due giovani alpinisti germanici «incrodati» su una parete della Croda dei Toni.

Una comitiva di turisti austriaci, giunta a San Candido nella tarda serata di ieri, ha infatti dichiarato di aver scorto una cordata di due persone in gravi difficoltà sulla Croda dei Toni. Secondo il loro racconto, il corpo di uno dei due giovani penzolerebbe nel vuoto, apparentemente privo di vita, sopra ad uno strapiombo di alcune centinaia di metri. L'altro giovane sarebbe stato scorto assicurato alla parete ma non in condizioni di muoversi con i propri mezzi.

Ancora nella nottata una prima squadra di soccorso, capeggiata dalle note guide pusteresi Happacher, Innerkofler e Holzner, è partita alla volta della Croda dei Toni, ma ha dovuto, quando già aveva avvistato i due pericolanti e iniziato la scalata, rassegnarsi a bivaccare in parete a causa di un violento temporale scatenatosi sulla zona. Solo stamane i soccorritori hanno potuto rimettersi in movimento lungo l'infida parete. Si spera che essi riescano a trarre in salvo almeno uno dei due giovani. Per l'altro, infatti, quello penzolante nel vuoto, viste anche le avverse condizioni atmosferiche della notte, si nutrono purtroppo poche speranze.

Da quanto si è potuto apprendere, i due alpinisti germanici avevano lasciato ieri il rifugio Comici, in Val di Sesto, con l'intenzione di scalare la Croda dei Toni, già tristemente famosa per altre disgrazie alpinistiche.

All'ultima ora si apprende che uno dei due alpinisti incrodati, come si era temuto, è stato raccolto ormai cadavere. Si tratterebbe del ventiduenne Hermann Schultes, la cui salma è stata trasportata dalle squadre del soccorso alpino a Sesto Pusteria. Il fratello dello Schultes, soccorso quando ormai era allo stremo delle forze, è stato accompagnato al rifugio Comici, dove sarà assistito per tutta la notte.

Viene confermato che i due fratelli alpinisti protagonisti dell'ennesima disgrazia della montagna sono residenti ad Hausham (Oberlagen).

Secondo quanto i soccorritori hanno potuto apprendere dal rocciatore, accompagnato in stato di grave prostrazione al rifugio Comici, la sciagura sarebbe avvenuta nel corso di un passaggio trasversale sulla parete nord. Mentre il capocordata, abile alpinista, è riuscito a superare uno strapiombo con difficoltà di sesto grado superiore, il fratello è precipitato nel vuoto ed è stato fermato dalla corda, saldamente ancorata ad un chiodo, dopo un salto di una quarantina di metri.

Muore su un aereo a un'ora da Roma

Roma, 19

Il cittadino statunitense John Mock, di 52 anni, è deceduto un'ora prima di giungere allo aeroporto di Roma. Si era imbarcato a Dhahra nell'Arabia Saudita, ed era diretto negli Stati Uniti.

Nel giugno scorso egli aveva sofferto di un attacco cardiaco. Un'ora prima dell'arrivo all'aeroporto, essendo le sue condizioni peggiorate, il comandante dell'aereo chiedeva al controllo di Roma di provvedere alla presenza di un medico e di un'autoambulanza. Non appena l'aereo si è fermato nel piazzale antistante l'aerostazione, il medico di turno si limitava a constatare il decesso del passeggero avvenuto — secondo quanto dichiarato dallo stesso dottore — circa 45 minuti prima e dovuto presumibilmente a collasso cardiaco. La salma in seguito al nulla osta del Procuratore della Repubblica è stata rimossa dall'aereo e trasferita alla camera mortuaria del Verano.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia settentrionale nuvoloso con probabilità di piogge e temporali specie sull'arco alpino occidentale e centrale.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14,6, 31,2; Trento 18, 36; Trieste 21,7, 28,8; Venezia 22,4, 28,5; Milano 20,1, 29,5; Torino 18,6, 25; Genova 21, 28,6; Bologna 22,2, 35,8; Firenze 18, 35,2; Pisa 18, 33; Ancona 24,5, 29,6; Perugia 19,8, 31,2; Pescara 19,1, 31; L'Aquila 16,2, 31,8; Roma 17,8, 33; Campobasso 19,5, 29,4; Bari 20, 31,4; Napoli 17,7, 30,1; Potenza 18,6, 31,6; R. Calabria 23,6, 33,4; Messina 23,6, 29,4; Palermo 23,1, 30,6; Catania 19,3, 31,2; Alghero 21, 34; Cagliari 22,7, 29,5.

BORSE E MERCATI

MILANO

Prezzi a Borsa chiusa: Mercato sempre inattivo con prezzi resistenti. Prezzi: Montecatini 2224-2227, Fiat 1229, Bastogi 1654-1658, Snia Viscosa 1570-1575, Finsider 598,50, Terni 264-264,50, Immobiliare Roma 581-582, Generali 27650-27700, Finelettrica 1212-1215, Romana Elettrica 2895-2900.

Cambi esportazione: Dollaro USA 624,75, dollaro canadese 648,375, fr. svizzero libero 145,79, fr. svizzero accordo 142,44, sterlina 1738,50, fr. francese 148,25, marco Germania Occ. 148,735, franco belga 12,51125, fiorino olandese 164,59, corona danese 89,90, corona svedese 120,46, corona norvegese 86,925, scellino austriaco 24,03875.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,95, franco svizzero 145,69, sterlina 1740, franco belga 12,45, franco francese 134,875, marco 148,50, scellino austriaco 24,01, peseta spagnola 11,63, escudo portoghese 21,65, dollaro canadese 646,25, fiorino olandese 164, corona danese 89,70, corona svedese 120,10, cor. norvegese 87,125, dinaro 0,95.

LA SEDUZIONE DEL RISCHIO

La catastrofe del «Super Constellation» olandese, precipitato, la scorsa settimana, a 130 chilometri dalla costa d'Irlanda con novantanove persone a bordo, rassomiglia, con terribile monotonia, a tutte le catastrofi aeree di questi ultimi anni. La cronaca tragica ripete, punto per punto, le notazioni particolari che abbiamo già lette diecine di volte. Apparecchio perfezionatissimo, provveduto di tutti i ritrovati della tecnica (questa volta c'erano a bordo perfino quattro battelli pneumatici); controlli rigorosi che prima della partenza hanno accertato il perfetto funzionamento dei motori; decollo e presa di quota assolutamente regolari; contatti-radio con la base di Shannon, che lasciavano prevedere una traversata completamente normale. Poi, d'un tratto, interruzione. Le torri di controllo di Shannon, di Gander, di Londra non ricevono più nessun messaggio, non sentono più nessuna voce che giunga dal colosso volante. Per qualche minuto, la mente di coloro che sono in ascolto indugia in ipotesi ottimiste che si sanno già inverosimili, in speranze vaghe di incidenti all'apparecchio radio che si sanno inconsistenti; e poi è l'allarme. Nell'alba estiva sempre più chiara gli appelli si seguono e si incrociano, da una riva all'altra dell'Atlantico; i piloti degli apparecchi che seguono la stessa rotta sono invitati a perlustrare quel tratto di Oceano, da cui si è avuto l'ultimo contatto; dalle basi della RAF di Cornovaglia e di Irlanda si levano sei *Shakleton* che hanno una enorme autonomia di volo; tutto il servizio di vigilanza aerea delle coste statunitensi e canadesi è «in emergenza». Tutto è inutile. E soltanto verso le 16, arriva da uno *Shakleton* la notizia dell'avvistamento di alcuni resti dell'aereo, che s'è perduto, portando come sempre con sè il segreto della sua fine. Una bufera irresistibile, che l'ha colto mentre prendeva ancora quota? Un fulmine? Le ipotesi dei tecnici si susseguono, inani, mentre a Idlevilt, all'aeroporto di arrivo, si levano i pianti e le grida disperate di coloro che attendevano...

* * *

Lo abbiamo detto: la tragica cronaca dà sempre, monotonamente, particolari che già conosciamo da tragedie simili. Eppure noi abbiamo letto tutto con una curiosità intatta; come se questa sciagura fosse la prima. Perchè? Perchè il volo aereo è la avventura più agevole e più frequente della vita moderna, quella che tocca direttamente un numero sempre più vasto di noi; perchè tutti sappiamo che da un'ora all'altra il destino può giocare con noi come ha giocato coi novantanove uomini del «Super Constellation» olandese, e farci prendere imbarco su questo apparecchio, predestinato a perdersi in un naufragio fulmineo, in un vortice di mistero e di silenzio, anzichè sull'apparecchio che partirà un'ora dopo, predestinato a superare in balzo splendente di poche ore, il lentamente-navigato Oceano; perchè è proprio leggendo l'avventura tragica degli altri, che noi siamo oscuramente sollecitati a tentare, la prima volta che ci se ne offra l'occasione, il destino anche noi...

Infatti, è inutile contare storie. Tutte le ragioni, pratiche, comodistiche, propagandistiche che si adducono, e da parte delle compagnie di navigazione aerea, e da parte dei viaggiatori, per esaltare e giustificare l'uso dell'aereo come mezzo di locomozione, hanno un valore molto relativo, e non reggono di fronte al quasi isocrono ripetersi di sciagure come quella del «Super Constellation». Sì, certo, la rapidità del viaggio è un enorme vantaggio; ma per la immensa maggioranza dei viaggiatori aerei, non è poi affatto vero che il tempo sia così prezioso come essi vogliono dare ad intendere a sè stessi. Sì, certo, a bordo di un aereo, anche per ventiquattro ore, si può stare comodamente, e la sensazione di passare da un Continente all'altro seduto in poltrona è piacevole; ma anche una traversata a bordo di un transatlantico, specie nella buona stagione, ha i suoi pregi, e consente una «distensione», e quasi una preparazione ad affrontare nuovi impegni che l'aereo non dà. Sì, certo, le ore passate a bordo dell'aereo possono somigliare a quelle che sono descritte e raffigurate nei «pieghevoli» delle società di navigazione, in cui il passeggero è raffigurato come una specie di nababbo volante; ma noi ricordiamo molti viaggi aerei in cui ci siamo slogate le mascelle dalla noia. In realtà, nessuna di queste ragioni sedicenti pratiche è la decisiva. La ragione decisiva, invece, non ha nulla di pratico; è, anzi, la negazione del pratico; ed è la punta, la piccola punta, la puntina di rischio più forte, che il viaggio aereo comporta fatalmente con sè. La navigazione aerea si sviluppa sempre di più, non ad onta dell'elemento di rischio che essa comporta; ma precisamente per effetto di questo elemento di rischio, che accende le fantasie, che irrigidisce gli orgogli, che sollecita le vanità, che seduce l'uomo.

Interrogate voi stessi, o signori viaggiatori *habitués* dell'aereo; e dite se non è vero che voi ricorrete all'aereo perchè l'aereo vi dà una consapevolezza più viva del vostro ardimento virile, perchè l'aereo costituisce una specie di rivincita segreta su tutto ciò che v'è di troppo molle, di troppo sedentario, di troppo sicuro nella vostra vita; perchè l'aereo vi dà una vaga, vaghissima coloritura di «arrisicatori» agli occhi dei vostri famigliari; perchè l'aereo pimenta con una trepidazione più viva i commiati che altrimenti sarebbero stanchi, e con una tenerezza più sentita le accoglienze che altrimenti sarebbero abitudinarie. Interrogate voi stesse, o signore che scegliete l'aereo pur avendo tutto l'agio di viaggiarvene con «il vilissimo treno di tutti», come diceva un autore di cui abbiamo dimenticato il nome; e confessate che l'aereo vi piace perchè sottolinea di ardimento la vostra eleganza, perchè vi permette di rispondere con una crollata di spalle a chi vi fa obiezioni suggerite dall'amore; perchè sapete di essere belle come non mai quando, alla partenza, alla sommità della scaletta, prima di infilarvi nel buco nero che potrebbe essere l'imboccatura di un destino tragico, vi voltate a salutare con la mano coloro che vi amano. Interrogate voi stessi, o tutti voi che non avete mai usato l'aereo, e vagheggiate di usarlo alla prima occasione; e ditemi se l'impulso primo a tentare questa piccola esperienza non è costituito dalla voglia di testimoniare a voi stessi che siete da quanto gli altri; e che la possibilità, remota ma sempre presente, di fissare un passaggio per il disastro non vi spaventa. E' la punta, la piccola punta, la puntina di rischio che attira tutti, uomini di affari *blasés* di traversate atlantiche e giovinette in fiore al loro primo viaggio fuori di casa, vecchi che vogliono ravvivare la fiamma di gioventù che è ancora in loro, e ragazzi che vogliono fare vedere di essere già uomini, tutti, tutti; non esclusi, anzi!, gli uomini politici, ai quali l'aereo offre un mezzo di dare una mezza verniciatura di avventura ai loro viaggi diplomatici e rappresentativi, e di dimostrare che, se occorre, anche essi sanno affrontare il rischio di tutti con il sorriso.

* * *

Perciò nessuna catastrofe, e nessun deprecando iterarsi di catastrofi potrà mettere remora allo sviluppo della navigazione aerea. Non per niente, proprio pochi giorni prima della fine del «Super Constellation» olandese, si è inaugurata la nuova linea Parigi-Mosca, assicurata quattro volte la settimana da due *Stratocruisers* francesi, e da due «Tupolev» sovietici. E volarvi in tre ore e mezzo da una capitale all'altra, a diecimila metri di altezza sarà la rivincita sognata da tanta gente che trova un po' banale la vita, tanto nella Francia di De Gaulle come nella Russia di Kruscev, e vorremmo dire una rivincita segreta su tutta questa noia verniciata di *«grandeur française»* e di «progressismo marxista-leninista»...

L'ultima morale che si trae da tutte queste considerazioni, del resto tutt'altro che nuove e peregrine, è che l'uomo è una creatura che si dice ragionevole, ma su cui pure l'irrazionale esercita una attrazione irresistibile. Egli pare, il più dei casi, estremamente calcolatore, tutto preso dai calcoli delle sue piccole ambizioni, dei suoi piccoli vantaggi; e nulla sembra che gli prema di più del perfetto adattamento della imbottitura della sua poltrona al suo preterito. E poi, d'un tratto, in lui si risveglia un piccolo Edipo, tutto pervaso dalla voglia di interrogare la Sfinge. Che nel caso pratico, può essere costituita da una levigata e porcellanata ragazza, che in una qualunque agenzia di viaggio gli rilascia il biglietto per il volo numero tale, giorno tale, apparecchio tale; tutti dati enigmatici dietro cui si può nascondere l'approdo felice; oppure...

Giovanni Ansaldo

Si apre il 20 settembre la Sagra musicale umbra

Perugia, 19

La XIII Sagra musicale umbra, si effettuerà dal 20 settembre al 5 ottobre p. v. Interverranno a questa edizione 1958 i complessi viennesi Wiener Symphoniker, Wiener Singakademie e Wiener Kammerchor, l'orchestra ed il coro del Maggio Musicale Fiorentino, la orchestra della Sagra Musicale Umbra, il coro Orfeon Donostiarra di San Sebastiano, il coro Our Lady's Society di Dublino, l'orchestra del Collegium Musicum Professorum Conservatorii di Praga ed il Complesso del Teatro Nazionale di Madrid. Tra i solisti troviamo Fedora Barbieri, Boris Christoff, Alvinio Misciano, Carlo Cava, Giliana Matteini, Kerstin Meyer, Lois Marshall, David Galliver, Mariam Nowakowsky, Teresa Stich-Randall, Mimi Cortese, Richard Holm, H. Braun. Tra i direttori John Barbirolli, Bruno Bartoletti, Nino Sanzogno, Mario Rossini, Lovro von Matacic, Hans Gillesberger e Juan Gorostidi.

Il Teatro Nazionale di Madrid, sotto la regia di Don Luis Escobar, sarà presente per la inaugurazione con l'autosacramental di Valdivielso «El hospital de los locos». Questo spettacolo eccezionale verrà allestito nella Chiesa di San Domenico il 20 settembre.

Yvonne De Carlo ha trascorso una breve vacanza a Capri assieme al marito Bob Morgan

VERRA' FATTO APPELLO AL «SENSO DI UMANITA'» DEI DIRIGENTI DEL CREMLINO

Chiedono di rimpatriare gli svedesi del Dnjester

Si tratta dei discendenti dei contadini dell'isola di Dagö trasferitisi in Russia al tempo della grande Caterina - E' stata fatta piena luce sulla tragica fine del Re Erik

La maggiore conferenza «al vertice» della seconda metà dell'Ottocento fu, come noto, il Congresso di Berlino. Esattamente ottant'anni fa si riunirono sulle rive della Sprea i quattro «Grandi» del tempo per affrontare un problema di scottante attualità dalla cui soluzione, sia pure su basi di compromesso, sarebbe potuta dipendere la sorte della pace europea. L'iniziativa era partita da Bismarck il quale, resosi conto della minacciosa tensione tra Londra e Pietroburgo, pensava che il proprio prestigio di uomo di Stato sarebbe valso a scongiurare, mediante abili sottili «buoni uffici», il pericolo di complicazioni irreparabili. Si trattava, in definitiva, di risolvere la ormai famosa «questione orientale», divenuta acuta alcuni mesi addietro per le durissime condizioni imposte dalla Russia alla Turchia con il trattato di S. Stefano; si trattava non solo di ottenere una revisione di quello che oggi si chiamerebbe Diktat, ma anche di fissare in qualche modo le rispettive sfere d'influenza nel settore balcanico e degli Stretti.

Un commento di Bismarck

Un pittore aulico, Anton von Werners, ritrasse i «Grandi» dopo la firma del documento conclusivo: in primo piano si trova naturalmente Bismarck che stringe la mano al conte Scjuvalov, mentre il Presidente dei Ministri austro-ungarico conte Andrassy ha l'aria di strizzare l'occhio al «Premier» inglese, Disraeli, da poco conte di Beaconsfield; ma la figura che maggiormente spicca, anche se in secondo piano, è il principe Gorciakov i cui candidi capelli appaiono leggermente scomposti da un gesto d'ira mal repressa e che, quasi ostentatamente, ha voluto rimanere seduto, una mano nervosamente appoggiata al bastone, e lo sguardo corrucciato rivolto al Cancelliere di Ferro.

Il commento più efficace a questa scena si trova in una lettera dello stesso Bismarck al Kaiser. «Indubbiamente — vi si legge tra l'altro — il Congresso si è concluso con risultati positivi. Il principe Gorciakov si è battuto come un leone con artigli foderati di velluto, poi, di fronte a tali pressioni psicologiche, ha dovuto capitolare. La pace è assicurata, penso, per molti anni, forse per alcuni decenni, in quanto si è riusciti a ristabilire un durevole equilibrio. Ma purtroppo si delineano già due pericoli: che l'Austria-Ungheria voglia assumersi il ruolo di bastione contro il panslavismo e ne approfitti poi per tentar di estendere il bastione fino all'Egeo e ai Dardanelli; dall'altra, che i russi, costretti ora a mordere il freno, preparino una rivincita, forse anche contro di noi. Certo è che la implicita coalizione tra le due grandi Corti conservatrici — Berlino e Pietroburgo — è destinata fin da questo momento a un rapido franamento. Ho l'impressione precisa che Gorciakov se la sia legata al dito, soprattutto nei miei riguardi».

Curioso è che le opere tedesche sul Congresso di Berlino sono piene di lacune e che molte di queste appena ora sono state più o meno esaurientemente colmate. Alludiamo alla Diplomatische Geschichte des Zweiten Reiches von 1871 bis 1918 *(Storia diplomatica del Secondo Reich dal 1871 al 1918) pubblicata (i primi tre volumi) dal* Bruckmann-Verlag *di Monaco e di cui è autore un eminente studioso, il prof. Friedrich Haselmayr. Il quale, a proposito del convegno «al vertice» del 1878, fa, al lume di documenti inediti, una constatazione molto interessante, la seguente: Bismarck, nel corso del Congresso, dichiarò più volte, e insistentemente, che la sua era una mediazione obiettiva basata principalmente sul fatto che la Germania era, in complesso, non interessata alla «questione orientale»; e disse anche, ripetutamente, che egli, pertanto, in nessun momento si presenterebbe in veste di arbitro. Ma il suo prestigio e la sua atorità erano tali, che Gorciakov finì per subire un arbitrato tedesco che solo apparentemente aveva l'aria di una mediazione.*

Non mancarono gli scontri tatticamente polemici, specialmente tra i delegati russi e gli inglesi. Particolarmente mordace si mostrò Gorciakov a proposito della corona imperiale che Disraeli era riuscito a procurare alla Regina Vittoria, e soprattutto a proposito dell'acquisto delle azioni del Canale di Suez. Ma la reazione del «Premier» non fu meno mordace, con allusioni quasi velenose al regime medievale della Russia zarista. Più volte Bismarck fu costretto a intervenire, da par suo, riuscendo a ristabilire un'atmosfera quieta, se non serena.

Superfluo dire, anche allora non mancavano i «giri d'orizzonte» in grazia dei quali venivano sfiorate, se non affrontate, questioni di secondaria importanza e d'interesse più o meno di contorno. Un giorno, probabilmente ai margini di una polemica tra i due grandi antagonisti, Inghilterra e Russia, il conte Andrassy, conversando col conte Scjuvalov, raccomandò la causa degli svedesi del Dnjester, esprimendo la speranza che la richiesta di rimpatrio rivolta simultaneamente a Pietroburgo e a Stoccolma dagli interessati potesse essere presa in benevola considerazione. Scjuvalov disse di essere all'oscuro di ogni cosa e che, ad ogni modo, si trattava di una faccenda interna russa.

Ora, a distanza di ottant'anni, proprio mentre si sta preparando una conferenza «al vertice» non meno importante del Congresso di Berlino, si annuncia che la richiesta di rimpatrio è stata rinnovata, e che la duplice petizione è all'esame, a Mosca ed a Stoccolma.

Si tratta di poche migliaia di cittadini sovietici di nazionalità svedese che risiedono a Stara Shvedska, sulle rive del Dnjester: discendenti dei 1200 contadini che, ingannati dalle promesse della grande Caterina, lasciarono l'isola natia (Dagö, nel Baltico) per trasferirsi nel cuore della Russia, dove, specie nei primi tempi, ebbero vita durissima. Tutti i tentativi di Mosca di assimilare quel minuscolo gruppo etnico fallirono, e ancora oggi quei contadini parlano la lingua di Gustavo Adolfo e, ben inteso, anche il russo.

In un rapporto inviato a Stoccolma da un diplomatico svedese, nel 1801, si legge: «Tutti questi bravi contadini, discendenti degli avventurosi isolani di Dagö, sono fieri di essere rimasti fedeli alla patria di origine, con la loro lingua, le loro tradizioni, i loro costumi. E' una piccola, ma solidissima colonia svede: che tiene alto il nome della terra natia. Ora è stata presa una coraggiosa decisione: di far venire dal Granducato di Finlandia insegnanti svedesi. A partire dal prossimo anno, il villaggio avrà una scuola elementare con corsi speciali per lavori agricoli. Si sta costruendo una chiesa, e si è deciso di far venire un curatore di anime da Malmö».

Modello di laboriosità

Da successivi rapporti si apprende che la popolazione di Stara Shvedska divenne un «modello» per laboriosità e per spirito d'iniziativa, prova ne sia che ben tre volte ebbe la visita dello zar. La nostalgia per la patria d'origine non si spense, ma assunse proporzioni vistosamente concrete solo dopo la rivoluzione del 1917, e più precisamente dopo la collettivizzazione e anche a seguito della propaganda antireligiosa dei comunisti. Nel 1928 una delegazione si recò a Mosca dove si trovava il principe Carlo di Svezia: fu presentata una petizione analoga a quella inviata a Pietroburgo mezzo secolo addietro, e con cui si chiedeva il rimpatrio. Il principe promise d'interessarsene, e mantenne la promessa. Infatti il 15 luglio dell'anno seguente circa un migliaio di contadini di Stara Shvedska lasciarono l'URSS e fecero ritorno nell'isola degli avi. Coloro che non avevano avuto il coraggio di firmare la petizione dovettero poi rammaricarsene amaramente, specie durante l'ultima guerra, in primo luogo i due o trecento che, accusati di aver collaborato con i tedeschi, vennero deportati in Siberia.

L'unica strada

Essendo cittadini sovietici, il Governo di Stoccolma, ufficialmente, non è in grado di far nulla; Mosca potrebbe dichiarare ancora una volta che si tratta di una questione interna sovietica. Il Ministro degli Esteri svedese Undén, rispondendo a una interrogazione alla Camera, ha dichiarato a proposito della petizione, che un passo diplomatico è inammissibile, mentre si potrà fare appello al «senso di umanità» dei dirigenti del Cremlino, e richiamarsi al precedente del 1929.

Una interpellanza di ben altro genere è stata presentata al Parlamento di Stoccolma: un deputato voleva sapere a qual punto si trovassero le indagini dirette a far luce, dopo tre secoli, su un presunto regicidio. La risposta non si è fatta attendere, ed è venuta dal gruppo di scienziati che, servendosi anche di un reattore atomico, hanno effettuato le ricerche. Si trattava di stabilire la fondatezza di una accusa anonima, secondo cui Erik di Svezia, figlio di Gustavo Wasa, sarebbe stato assassinato da Giovanni III.

La tomba di Erik fu aperta lo scorso gennaio, e i resti mortali sottoposti a numerose analisi chimiche. Il presidente della commissione, prof. Martin Olsson, ha dichiarato: «Re Erik fu avvelenato con una forte dose di arsenico di cui sono state trovate tracce considerevolissime. Il reattore atomico ci ha permesso inoltre di stabilire che gli assassini ricorsero a un'altra sostanza, il mercurio, che, verosimilmente, fu somministrato in piccole dosi, per un lungo periodo. Ciò conferma quanto è scritto in un documento rinvenuto tra le carte segrete di Giovanni III: l'ordine di somministrare al fratello Erik, rinchiuso nella prigione di Stato, appunto del mercurio. Ma una constatazione, in un certo senso più interessante, è la seguente: Erik doveva avere il braccio destro paralizzato, probabilmente in seguito a un colpo di spada o di bastone».

Nel 1533 Erik aveva chiesto la mano di Elisabetta I d'Inghilterra, ma la sua domanda era stata seccamente respinta. Amareggiato, decise di sposare, e sposò, la figlia quindicenne di un suo stalliere. Fu a questo punto che il fratello incominciò a intrigare con l'aiuto di alcuni familiari e di una parte della nobiltà, indignata per il matrimonio del re. E qualche tempo dopo Erik moriva in circostanze misteriose.

Taulero Zulberti

Il Gran premio del Festival cinematografico cecoslovacco di Karlovy Vary è andato al film giapponese «Step-brothers». Nella foto, il delegato nipponico riceve il premio dalla giuria

DAVANTI AL MARE CHE VIDE LA VITTORIA DI ROMA

L'«Attilio Regolo» al Teatro di Taormina

Con la loro declamazione semplice e sostenuta gli attori hanno dato un tono elevato alla tragedia del Metastasio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Taormina, agosto

Avremmo da augurarci che tutte le città ricche di un teatro antico fossero accese dalla passione teatrale della gente di Taormina. Qui nel periodo più torrido, per iniziativa dell'Assessorato per il turismo e a cura dell'Azienda di soggiorno presieduta dallo stesso sindaco Eugenio Longo è stato rappresentato l'«Attilio Regolo» del Metastasio, davanti al mare che vide la vittoria sui cartaginesi delle navi romane condotte dai Consoli Regolo e Manlio. Sarebbe interessante ripetere questo spettacolo nel teatro antico di Cartagine, a memoria del ritorno al nemico di Marco Attilio, dopo la sconfitta subita nello sbarco in Africa che annullò il beneficio della vittoria navale. Nella recita si dicono parole che potrebbero essere gradite a Burghiba: «Eh che Cartago la barbara non è. — La barbara or qual è, Cartago o Roma?», così grida la figlia di Regolo mentre il padre è prigioniero. (Il nocchier che men paventa — sorger vede il vento e l'onda — le sue vele ha lacerate).

Sostanza tragica

L'«Attilio Regolo», chiamato tragedia, tragedia non è, giacchè reca a ogni passo cavatine, duetti, canzoncine, quartine da scriversi sul ventagli; eppure i blocchi intercalati alle strofette posseggono seria sostanza tragica che supera il melodramma, facendosi forti della sostenutezza d'un linguaggio alto e solido che s'impone contro la frivolezza delle cavatine. Questa opera imbarazzante e mostruosa è simile alle «grottesche» della *Domus Aurea*, metà figura umana, metà fiore. L'uomo è virile, sano, regolare, bellissimo, però finisce in fiore. Nel presentarlo oggi si usa mozzar la parte del fiore esponendo soltanto quella superiore, ma la figura appare a mollo in un semicupio. D'altro canto è l'unica (scenicamente secolare) determinazione da prendersi quella di recitare senza canzoncine l'anfibio «Attilio Regolo» dell'avv. Trapassi che intride di Settecento la romanità. Conviene cancellare l'impronta del secolo dei cicisbei, mostrando i romani nel polverone delle loro guerre, polverone che non era fatto di cipria.

L'Abate considerava questa sua opera assai seriamente; tanto più che tutte le tragedie eroiche settecentesche avevano un po' quel gusto; tuttavia noi non sappiamo in qual forma, ai suoi tempi, quest'opera fosse rappresentata; e sarebbe curioso conoscere come il castrato Farinello «gemello adorabile e adorato» del poeta, abbia fatto rappresentare a Madrid, per la prima volta, il *Regolo* che aspettava da dieci o quindici anni. Fu certamente recitato con le cavatine.

Come mai Metastasio, cervello di seria consistenza, si fosse corrotto a dar forma di melodramma anche a materia tragica seriamente sentita, ce lo può spiegare soltanto la sua vita per molti anni da lui venduta alla celebre cantante Marianna Bulgarelli detta la Romanina. Questa donna innamorata e rapinatrice se lo portò a casa, dove stava il suo rassegnato marito, e lo monopolizzò. Il loro mondo fu il teatro lirico. La finzione era il teatro, benchè celebre fosse la sua quartina, che ancor oggi tutti ripetono ignorandone l'autore: «E' la fede degli amanti — come l'araba Fenice — che vi sia ciascuno lo dice — dove sia nessuno lo sa». La fede del bellissimo Trapassi, indole paciosa e sibaritica, fu con la Romanina a tutta prova. Lui non scrisse che per lei fino alla nomina di Poeta della Corte cesarea a Vienna. Quando ella morì, lo lasciò erede di tutti i propri beni che magnanimamente il vedovo amante cedette al marito legittimo, per un residuo di pudore che ogni tanto gli si accendeva, in una vita che, se andiamo a guardare, profittò non poco della ricchezza delle sue innamorate; basta ricordare la contessa Pignatelli. Metastasio era ricco Percettore vitalizio delle Gabelle di Calabria, per dono cesareo; ma a lui i soldi non bastavano mai, amando i grandi palazzi, la numerosa servitù, la vita fastosa.

Affogato nel teatro lirico, e con la mente intrisa nei modi del melodramma, Metastasio si faceva uscire la cabalette fin dal naso come bolle di sapone e le sternutiva a continuazione, arrivando ad applicarle alla tragedia. I fratelli Alessandro e Corrado Pavolini, quando, giovanissimi, fecero il loro «Teatrangolo», scoprirono che, per ottenere una farsa irresistibile, bastava recitare, com'è scritta, una tragedia del Metastasio. Oggi per restar seri davanti a un eroe come Regolo, bisogna cassare cabalette, canzoncine e strofette. Questo ha dovuto fare Giovanni Cutrufelli fondatore, animatore e regista del Teatro di Taormina. Escluse le canzoncine la tragedia risulta abbastanza, benchè la forma di melodramma con accozzaglia di scene, specialmente al terzo atto, faccia libretto d'opera. Soltanto dal vigore degli attori può risultare il valore morale del sacrificio di Marco Attilio, che Cicerone compativa nel suo gesto, giudicato inutile quando il popolo romano ordinava a Regolo di restare. Qui intendiamo che Marco Attilio ci tiene personalmente a sacrificarsi per assurgere tra gli eroi martiri della Patria.

Egli agogna di sfruttare per i presenti e per i posteri il gesto colossale che, difatti, l'ha immortalato. Lo vediamo anteporre quel gesto all'affetto dei suoi figli che piangono. L'onore che Regolo persegue nel consacrarsi al sacrificio, è più grande di quello che gli stanno facendo Senatus Populusque Romanus. «Lasciatemi fare! — egli grida — poichè sono vecchio e non posso più giovare alla Patria, non mi si privi di questa gloria». Era quella gloria che la gelosia del collega Manlio non voleva fargli toccare quando, nel Senato, sostenne che Regolo non avrebbe dovuto tornare a Cartagine per la gratitudine che a lui Roma doveva. Venne allora agitata la tesi che il giuramento estorno a un prigioniero non ha valore. Ora sembra che tutti a Roma ce l'avessero con lui e volevano impedirgli di sacrificarsi. Ma l'ambizione di Regolo era fanatica. Egli sapeva di andare incontro ad una morte feroce, nè poteva sperare che i fenici, colpiti dal suo eroismo l'avrebbero risparmiato. Tutto questo è risultato dalla recita.

Dignitoso livello

In dieci anni, con disperata costanza, Giovanni Cutrufelli sostiene la «Compagnia del Teatro mediterraneo» sua creatura alla quale, conviene dirlo subito, ha sacrificato notevoli quantità di danaro proprio. Il teatro è fatto per chi lo vuole sfruttare e da chi ci si fa sfruttare. Vi sono vecchi esempi di un tal genio, uno è Enzo Ferrieri. Assodata la nobiltà del fatto morale per siffatte istituzioni, diremo a proposito di Taormina che il valore artistico dei suoi spettacoli è stato sempre ambizioso per tendenza del Cutrufelli e sempre dignitoso, pur se le recite non hanno mai completamente raggiunto un livello di primo piano nazionale a causa di qualche manchevolezza prodotta da ibridismo nei complessi.

Il presente Regolo è rispettabile. Cinque attori primari come Tino Carraro, Ottorino Guerrini, Antonella Vigliani, Manlio Guardabassi, Giulio Bosetti hanno dato un tono alla tragedia, imprimendole il marchio di recita professionale sicura ed elevata. Carraro, magnifico attore, è stato indotto dalla brama di sacrificio che affascinò Regolo, a disegnarlo più che eroe, santo martire. Ma la sua tendenza a modernizzare i testi classici spezzandoli in una dizione naturalistica, non lo ha eccessivamente portato alla recitazione intimista da lui preferita. I testi tragici del Cinque, Sei, Sette e Ottocento sono destinati alla declamazione. Questa la si può modernizzare, ma declamazione ha da restare. Metastasio è un librettista ed è costituzionalmente formato di toni melodrammatici.

E' ciò che hanno sentito Guardabassi, Guerrini e Bosetti, efficacissimi. Alla parte di Barce Antonella Vigliani ha dato una declamazione semplice e sostenuta, pertanto moderna, con vantaggi plastici di figura e di passi su tutti i partecipanti. Otello Toso ha fatto quel che può un'attore di cinema cacciato in una tragedia. Egli è stato vittima di chi crede d'aiutare le recite inserendo nelle distribuzione un nome popolare che può essere un ignoto a chi frequenta soltanto il teatro. Io vi confesso che non sapevo chi fosse il Toso perchè al cinema non ci vado. Cattivo servizio si fa alle recite inserendovi un elemento estraneo all'arte.

Eccoci, infine, a Berta Ugolotti, caso locale curioso ed interessante. Da dieci anni essa è la prima attrice di Taormina. Stavolta s'è cimentata nella parte, ardente ed impulsiva, della figlia di Regolo, mostrando di posseder mezzi di sensibilità, emotività e scatto che sono fondamenti del drammatico. Le manca un po' di «spolvero» cioè vernice professionale, ed è malcerta nella plastica dei movimenti; ma questo è conseguibile.

Anton Giulio Bragaglia

I FUNERALI A FIRENZE DELL'INSIGNE SCRITTORE

Estreme onoranze alla salma di Giulio Caprin

Da ogni parte d'Italia attestazioni di cordoglio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 19

Giulio Caprin, l'indimenticabile collega e scrittore, riposa ora nel cimitero di Soffiano, a poca distanza dalla sua bella casa fiorentina e che egli poteva ogni giorno vedere da quella collina, che tanto amò e con tanto amore descrisse nel tragico 1944, come un avamposto della guerra che mai si sarebbe pensato potesse, col suo volto più cattivo, arrivare fin lì. Non si può riaprire, oggi mentre l'antico ospite innamorato scende per sempre, nelle viscere di questa terra fattagli sacra da tante felicità e da tante pene, non si può, davvero, riaprire quel suo libro prediletto, e avviarsi per i sentieri così patetici e misericordiosi, di quelle pagine dove la poesia non la cedette mai alle privazioni e agli orrori, senza sentirsi gli occhi caldi e il colletto della camicia troppo stretto. La sua casa d'allora, e di poi finchè la morte non è venuta a prenderlo — «Villa al fronte» (il regno delle furie nella terra delle grazie) — vi è tuttavia rappresentata con uno scrupolo cronistico da poter servire, come pochi altri scritti di quel tempo, alla storia morale e materiale di questa povera Italia, sempre così maltrattata dal cieco destino.

«Soffiano, la Toscana: non è illusione che, in Italia e in Europa sia questo uno degli angoli dove la bellezza naturale ha più ispirato l'intelligenza umana; è qui che tra le linee del paesaggio e le cose edificate dall'uomo si è composta un'armonia che è per tutti peccato e dolore turbarne la fattura. E' nella Toscana tutta leggiadra e armoniosa la conca sognata per le grazie. Il colle su cui Ugo Foscolo vide le dee consolatrici del dolore e dei furore umani, Bellosguardo, è qui con i suoi memori cipressi, davanti ai miei occhi, sulla collina di Soffiano, tra la città antica e questa cara villa suburbana».

Ma anche la sua Trieste, la sua «desiderata» Trieste, che lo vide bambino e adolescente e che per lui era stata la «città indiscutibile, la sola, la vera» fu al centro dei suoi pensieri. E nella sua lucida agonia Trieste sarà stata al centro dei suoi pensieri; ed egli avrà rivissuto il tormento del fanciullo triestino, ma di cittadinanza austriaca, che sognava l'Italia «il Paese meraviglioso del quale udiva nei discorsi domestici».

Il Caprin cercava di scacciare da sè la nostalgia per Trieste, negandole un suo punto di riferimento. E tuttavia, in nessuna città come egli scrisse, nemmeno in quella che scelse per morire, scosse del tutto una rovente inquietudine d'esilio, «Non avrebbe conosciuto questo segreto male dell'anima se avesse ricondotto la sua vita alla città dalla quale, fanciullo, era stato condotto via, e non ci era ritornato che per facilmente ripartire».

Alle esequie funebri, svoltesi stamani alle ore 9.30 nella cappella di S. Egidio dell'arcispedale, hanno partecipato un largo stuolo di amici, di giornalisti, di scrittori, oltre la vedova, la figlia, il genero, nonchè le rappresentanze di tutte le maggiori autorità civili e militari. Al completo la redazione de «La Nazione» con il direttore Alfio Russo; il consigliere delegato della Associazione della stampa toscana rappresentava anche il presidente della Federazione nazionale. Il «Piccolo» e il nostro direttore erano rappresentati dal collega Siro Mennini.

Dopo la benedizione, il feretro è stato trasportato a Soffiano, seguito da un lungo corteo di macchine.

Alla presenza dei familiari e degli intimi la salma è stata quindi tumulata in quel cimitero.

Innumerevoli telegrammi da ogni parte d'Italia e molti anche dall'estero, continuano a recare ai familiari del nostro indimenticabile collega e amico calde espressioni di solidarietà e di affettuosa simpatia

S. M.

CRONACA DELLA CITTA'

A TRE ANNI DALLA FIRMA DI UDINE

Validità dell'accordo per il traffico di frontiera

Tredici milioni e mezzo di transiti a tutto il mese di luglio - Saranno studiati ulteriori miglioramenti

Si compiono oggi tre anni dalla firma dell'accordo italo-jugoslavo di Udine, atto che ha segnato la ripresa dei traffici con la Zona B ponendo termine all'imperio fino allora esercitato dagli jugoslavi sulla linea di demarcazione.

La facilitazione dei movimenti di persone e cose attuate con l'accordo di Udine, la cui applicazione è operante anche per i traffici delle province di Gorizia e di Udine con l'adiacente zona di confine, si sostanzia negli oltre tredici milioni e mezzo di transiti registrati dalla firma dell'accordo fino a tutto il mese di luglio 1958. Quasi undici milioni sono stati i transiti nella sola zona di Trieste.

Basterebbero questi dati per rimarcare l'importanza ed il significato dei nuovi rapporti tra le zone limitrofe instaurati con la liberale intesa realizzata tre anni fa a Udine. Da tali cifre risulta infatti evidente che l'applicazione dell'accordo è stata di notevole beneficio per le popolazioni interessate. A seguito degli ultimi perfezionamenti dell'accordo, i permessi di transito hanno oggi una validità annuale, con conseguente vantaggio degli interessati, i quali non debbono più provvedere al loro rinnovo a brevi intervalli di tempo.

La Commissione mista permanente, istituita allo scopo di dirimere eventuali controversie relative all'applicazione dello accordo stesso non dà luogo ad alcuna difficoltà, anche grazie alle intese raggiunte dagli organi locali dei due paesi. La Commissione mista permanente — viene precisato da fonte competente — studierà comunque ulteriori miglioramenti da sottoporre all'esame dei due Governi, allo scopo di concedere nuove facilitazioni alle popolazioni interessate. A tale fine, la Commissione mista permanente sta esaminando tutte le proposte che pervengono da enti, associazioni e privati che hanno ritenuto di suggerire modifiche e miglioramenti allo accordo stesso, che già è considerato uno dei più liberali di Europa in materia.

Anche da parte jugoslava i risultati dell'ormai triennale applicazione dell'accordo di Udine vengono sottolineati con soddisfazione, soprattutto per i vantaggi che la facilitazione dei traffici hanno portato in campo economico, nel settore turistico ed anche sul piano umano, per i contatti resi possibili tra gli istriani. Significative dichiarazioni sono state fatte al riguardo dal Console generale jugoslavo dott. Vodusek, il quale ha tratto auspicio anche per il rafforzamento di relazioni amichevoli e di collaborazione con l'Italia, grazie ai contatti reciproci che l'accordo favorisce.

Pure la collaborazione fra i paritetici organi incaricati dell'attuazione dell'accordo è intensa, e il dott. Vodusek ha posto in rilievo le sette riunioni della Commissione mista e le 29 tenute dagli organi di frontiera locali negli ultimi tre anni per accentuare il modo amichevole e la buona volontà che ha animato sempre il lavoro delle delegazioni. «E' soprattutto merito loro il buon funzionamento dell'accordo di Udine» ha detto il Console jugoslavo, che ha così soggiunto: «In questo spirito si studiano ulteriori possibilità di miglioramenti. Sembra, per esempio, che maturi la possibilità di rientrare da un altro posto di blocco. Infine ritengo doveroso dare ampio merito agli organi di controllo di ambedue le parti che direttamente curano i passaggi attraverso i posti di blocco. La mole del lavoro e la misura della loro comprensione sono state dimostrate specialmente nei giorni scorsi, quando è stato registrato un numero record di passaggi».

A cinquant'anni da un rito alla tomba di Dante

Il 13 settembre 1908, Attilio Hortis consegnava al Sindaco di Ravenna un'«Ampolla», pregevole opera dello scultore Giovanni Mayer, fusa con l'argento offerto in generosa gara dalle popolane giuliane, perchè vi conservasse l'olio che doveva alimentare di luce perenne la «Lampada» che la Società Dantesca Italiana aveva fatto appendere sull'Avello lapideo del Poeta.

Più di tremila pellegrini giuliani convennero in quel giorno a Ravenna e devotamente fecero corona intorno al tempietto che nel sasso istriano custodisce i resti mortali del Divino Poeta, attestando con sì numerosa presenza l'alto significato che assumeva l'offerta fatta dalle cinque provincie irredente di Trieste, Istria, Gorizia, Fiume e Dalmazia.

La Lega Nazionale, cultrice delle memorie più care al cuore patriottico di nostra gente, nell'intento di rammemorare, soprattutto alle nuove generazioni, il significato dell'atto di omaggio al Sommo Poeta nel cui nome si alimentò e vivificò nei cuori degli irredenti la fiamma della passione per la Patria, allora tanto lontana, organizza una solenne commemorazione che sarà tenuta domenica 14 settembre alla tomba di Dante in unione alla «Dante Alighieri» e alla Università Popolare. Il viaggio alla volta di Ravenna avverrà a mezzo autopullman, con partenza da Trieste il pomeriggio di sabato 13 e rientro la sera del 14. I soci della Lega, della Dante e dell'Università Popolare che desiderano partecipare sono pregati di rivolgersi alle segreterie degli Enti suddetti.

I motivi della stasi del Fondo di rotazione

Da un po' di tempo si sta diffondendo negli ambienti economici triestini una certa perplessità sulla stasi riscontrata nell'attività del Fondo di rotazione. A questo proposito la Agenzia Giulia informa in una sua nota che «dal giugno 1956, mese in cui il Comitato gestore del Fondo di rotazione concesse i primi mutui, i prestiti erogati alle industrie triestine e goriziane furono, a tutto il 30 giugno scorso, 55 per 4 miliardi e 164 milioni di lire. Tali cifre non si discostano di una lira da quelle annunciate in relazione alla scadenza del 30 aprile 1958, mentre è noto che nel frattempo il Comitato ha sottoposto al benestare di Roma le sue delibere favorevoli ad ulteriori numerosi ed importanti mutui, tra cui quelli a favore dell'Aquila e della Fil-Snia. Trattasi di iniziative che implicano l'investimento di alcuni miliardi per opere da eseguirsi a Trieste e per l'esercizio di notevoli complessi industriali privati della forza delle aziende a partecipazioni statali di cui tanto si interessa la pubblica opinione. C'è, pertanto, a Trieste, una certa attesa di vedere concluse favorevolmente le relative pratiche, in modo che la Cassa di Risparmio possa procedere alla regolare stipulazione dei contratti e le aziende possano dedicarsi allo sviluppo dei lavori già impostati, ma che attendono il via da parte delle amministrazioni interessate».

Effettivamente da parte nostra possiamo aggiungere in particolare che la Fil-Snia sarebbe pronta ad iniziare i lavori se da parte degli organi ministeriali venissero sollecitamente ratificate le necessarie delibere.

Ancora incerta la data per le elezioni comunali

Virtualmente caduta la possibilità che le elezioni comunali siano indette per il 5 ottobre, nuova incertezza per la determinazione della data è stata manifestata in una nota giornalistica dell'agenzia vicina agli ambienti democristiani. Indiscrezioni romane riferite in tale nota indicherebbero infatti come più probabile la domenica 19 ottobre.

Le decisioni comunque dovrebbero maturare al più tardi nei primi giorni della prossima settimana (per domenica è atteso anche il rientro a Trieste del Commissario prefettizio dott. Mattucci), tenendo conto pure della possibilità che venga invece confermata la data del 12 ottobre.

Le segreterie politiche sono ad ogni modo all'opera per predisporre l'attività elettorale. Oggi, ad esempio, i socialdemocratici designeranno i propri candidati e da domani si avrà la sottoscrizione della lista dei candidati repubblicani nella sede del PRI; iscritti e simpatizzanti sono invitati a presentarsi in sede domani giovedì, venerdì e sabato, dalle 19 alle 22, e domenica dalle 10.30 alle 13.

Casa sollievo della sofferenza

Il Gruppo di Preghiere di Trieste informa che domani, nella chiesa Beata Vergine del Rosario, verrà celebrata alle ore 7 la Santa Messa e che l'Ora di Adorazione avrà inizio, come di consueto, alle 19.30.

DOPO TANTI FALSI ALLARMI

E' da ieri nella nostra città l'Infanta Beatrice di Spagna

La principessa Torlonia in visita alla figlia Sandra e al genero nella villa di Grignano - Pomodori sui fotografi

Ieri mattina, con il direttissimo proveniente da Roma, è arrivata nella nostra città donna Beatrice Torlonia, infanta di Spagna. Era ad attenderla alla stazione il genero, Clemente Lequio, che imbarcate parecchie valigie sulla sua caratteristica «Triumph» (ora targata Trieste) ha portato l'illustre ospite a Grignano dalla figlia, principessa Sandra, che non vedeva dalla vigilia delle movimentate e romantiche nozze romane avvenute il 20 giugno scorso, e che aveva preparato per lei un grande mazzo di gladioli.

Anche questo arrivo, più volte annunciato, è avvenuto nel clima della clandestinità che due mesi fa aveva timbrato lo insediamento dei coniugi Lequio nell'appartamento preso in affitto a Grignano. Donna Beatrice, che sarà ospite degli sposi per tutto il tempo del suo soggiorno triestino, ha pranzato con loro nella piccola terrazza del primo piano, sotto un ombrellone a spicchi bianco-rosso-blu. Serviva a tavola una giovane di Santa Croce, che normalmente sbriga le faccende di casa per i Lequio, prestando la propria opera a ore. Dopo il pranzo, protrattosi fino oltre le quindici, gli sposi si sono recati al bagno con la macchina. Sandra, abbronzatissima, in «shorts» e camicetta, ha preso lo smalto dell'aria e del mare di Trieste; appare cioè molto bene, tirata dal sole e più giovane ancora, se fosse possibile dire così d'una donna di ventun'anni. Verso le cinque i coniugi Lequio sono ritornati, e nel frattempo donna Beatrice era rimasta sul terrazzo, sotto l'ombrellone, intenta a sferruzzare, sollevando lo sguardo verso il mare le poche volte che nella sottostante stazione di Grignano il passaggio di un treno turbava la tranquillità del posto.

La vista di un fotografo e di un giornalista ha visibilmente seccato Clemente Lequio, che è uscito in aperte minacce verso i due, stese nello stile con cui egli aveva esordito nei confronti della stampa già due mesi fa. Tutti e tre quindi si sono ritirati nell'appartamentino, da dove, poco dopo s'è udita la voce di lui chiedere ai carabinieri di Miramare l'invio di qualcuno che facesse sgomberare dai dintorni il fotografo e il giornalista. Una decina di minuti più tardi infatti giungeva sul posto con una motocicletta un vicebrigadiere della benemerita, che non essendoci in realtà gli estremi per un suo intervento s'è limitato per un paio d'ore ad ammirare il bel panorama che da là si gode sul golfo.

Nessuno nel frattempo era apparso sul terrazzo, per non esporsi ai «flashes» dei fotografi (ne era intanto arrivato un altro). Alle 20.40, spentasi la luce nell'appartamento, è cominciato dall'interno un lancio di pomodori verso i due fotografi, senza però che il singolare (per chi lo effettuava) tiro al bersaglio cogliesse un solo centro.

La madre di Sandra Torlonia, donna Beatrice infanta di Spagna, è figlia di Alfonso di Borbone (che fu Alfonso XII, ultimo re di Spagna) e di Vittoria di Battemberg, cui si dice Sandra somigli moltissimo.

Di passaggio per Trieste alcuni passeggeri del «Lastovo»

I novantadue passeggeri che si trovavano sul piroscafo jugoslavo «Lastovo», incagliatosi in un basso fondale ad un miglio e mezzo dall'isola di Curzola, sono giunti nel tardo pomeriggio di lunedì a Fiume. Essi erano stati trasbordati sulla nave «Dalmazia», inviata in soccorso dallo stesso porto. Sedici passeggeri avevano poi proseguito già in serata per Trieste, a bordo di una autocorriera; altri sei sono arrivati ieri mattina nella nostra città con il piroscafo jugoslavo «Maribor». Dalle loro dichiarazioni si è appreso che nell'incagliamento non si è verificato alcun ferimento e che anche il trasbordo è avvenuto con tutta regolarità.

I passeggeri hanno raccontato che continuano al largo dell'isola di Curzola, le operazioni per il disincaglio del piroscafo. All'operazione prendono parte dei rimorchiatori inviati sul posto da Spalato, un pontone ed alcune unità della Marina da guerra jugoslava. Per liberare la nave dalle secche, si dovranno attendere favorevoli condizioni di marea. Non è escluso, tuttavia, che si debba provvedere anche allo scarico di tutte le merci per alleggerire lo scafo.

Stando alle dichiarazioni dei passeggeri giunti a Trieste, dopo un primo momento di panico in seguito all'urto, è stata prontamente ristabilita la calma. Il trasbordo sulla «Dalmazia» è avvenuto regolarmente, grazie alle buone condizioni del mare. Il «Lastovo» che stazza poco più di mille tonnellate, era adibito alla linea regolare fra i porti della Grecia, Fiume e Trieste. Prima di riprendere il servizio dovrà subire un controllo degli eventuali danni riportati alla chiglia, presso i cantieri di Curzola o Spalato.

Cade dalla moto un agente di P. S.

Verso la mezzanotte di ieri, un agente di P.S., Gino Cerretta, di 35 anni, nato a Vicenza e abitante attualmente ad Opicina, in via Carsia n. 1058, percorreva in sella ad una motocicletta la strada che da Banne porta ad Opicina, diretto verso casa. Appena uscito dall'abitato di Banne, per motivi imprecisati, il Cerretta si rovesciava con la moto producendosi ferite lacero contuse al vertice del capo, alla regione frontale ed alla regione occipitale; una ferita con ematoma alla palpebra superiore ed inferiore sinistra, un ematoma alla regione zigomatica destra e numerose escoriazioni al braccio ed alla spalla destra. Pur essendo conciato piuttosto male, il Cerretta trovava la forza di risalire in motocicletta e riprendere la via di casa. La moglie, vedendolo tornare in quello stato, si precipitava alla vicina caserma di polizia e chiamava la CRI, facendolo trasportare allo ospedale. Lo sfortunato agente se la caverà in una ventina di giorni.

Fuga dalla Jugoslavia di un ingegnere navale

Abbiamo da Ancona:

E' oggi giunto ad Ancona, fuggiasco dalla Jugoslavia, l'ingegnere navale Bruno Nadalin, di 28 anni. Il Nadalin ha compiuto la traversata dell'Adriatico impiegando 48 ore. Ha chiesto in Questura asilo politico. Egli ha fatto sapere di essersi allontanato da Unie (Lussinpiccolo).

A DIFESA DELLA CIRCOLAZIONE

La «segnaletica orizzontale» nel nuovo Codice della strada

Province e Comuni dovranno entro il 31 dicembre provvedere alla delimitazione colorata delle carreggiate

Il minor numero di incidenti durante la vacanza di Ferragosto viene generalmente attribuito alle norme emanate per la più rigorosa vigilanza sulla circolazione stradale. In questo campo — come da più parti è stato rilevato — continuano tuttavia ad affacciarsi alcune perplessità sul provvedimento di sospendere il traffico pesante per determinate ore ed anche per giornate intere. Uno dei rilievi fatti è che ne deriverebbe un danno all'economia nazionale, mentre si determinerebbe un traffico pesante troppo grave nei giorni seguenti a quelli festivi. Di tutti questi dati si terrà conto nella definitiva stesura del Codice della strada.

Sempre per quanto riguarda la sicurezza sulle strade, un altro problema di notevole importanza è quello della segnaletica. E' certo che una segnaletica omogenea, chiara, situata intelligentemente, è essenziale per la sicurezza e la rapidità della circolazione.

Nella convenzione internazionale di Ginevra, che l'Italia ha ratificato, è detto che i segnali «adottati in ciascuno degli Stati contraenti dovranno essere, per quanto possibile, i soli situati nelle strade».

Il numero dei segnali dovrà essere limitato al minimo necessario. I segnali di pericolo devono, poi, essere posti a una distanza sufficiente per preannunciare efficacemente il pericolo agli utenti della strada. Nessuna autorizzazione è concessa all'apposizione, su di un segnale regolamentare, di qualsiasi iscrizione estranea all'oggetto del segnale stesso.

Nel nuovo codice della strada, la «segnaletica orizzontale», come ha avuto occasione di sottolineare lo stesso Ministro dei Lavori Pubblici, troverà piena applicazione. Pertanto, in base ad una circolare dello stesso Ministro, province e Comuni debbono, non oltre il 31 dicembre 1958, per quanto riguarda la delimitazione della carreggiata, attenersi a quanto segue: colore rosso sul lato corrispondente al senso di marcia; colore bianco sul lato opposto al senso di marcia; colore bianco lungo la mezzavia; colore giallo lungo i bordi delle isole spartitraffico, direzionali eccetera.

Il collocamento di detta colorazione va eseguito, secondo le disposizioni ministeriali: 1) lungo i tratti che presentino curve susseguite da controcurve; 2) lungo le curve tra rettilinei formanti angolo inferiore ai 140 gradi o che susseguano a lunghi rettilinei; 3) nelle zone nebbiose; 4) nelle zone che anche in condizioni di normale visibilità presentino, a giudizio dell'ente che gestisce la strada, difficoltà o pericolosità per la circolazione; 5) nei punti di variazioni nella larghezza della carreggiata (strettoia, ecc.) e in altri punti singolari, e successivamente lungo i rimanenti tratti di strada.

I dispositivi impiegati non dovranno costituire in alcun modo forma pubblicitaria od esservi comunque abbinati.

La Direzione generale della viabilità, poi, per quanto si riferisce alle norme sulla circolazione, ha richiamato nuovamente l'attenzione delle province e dei Comuni sulla necessità di reprimere il diffuso malvezzo dei conducenti di autoveicoli di non tenere strettamente la destra, di non incolonnarsi ordinatamente alle linee di arresto e di non mantenere un'ordinata marcia sulle file parallele.

De Gasperi commemorato nell'annuale della morte

Si è svolta ieri mattina, nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo, la Messa in suffragio di Alcide De Gasperi nel quarto anniversario della sua morte. La Messa è stata officiata dal parroco mons. Grego, assistito da don Bertin. Tra i presenti il Commissario generale del Governo dott. Palamara, il Prefetto dott. Pasino, il Presidente della Provincia prof. Gregoretti, il Comandante del Presidio gen. Vismara, il Questore dott. De Nozza, il Comandante dei Carabinieri col. Mele e numerosi rappresentanti di partiti e gruppi politici. Al termine della Messa è stata data la benedizione al tumulo, ricoperto dal tricolore. Il coro e l'organo della Chiesa hanno accompagnato il rito religioso durante tutta la suggestiva cerimonia.

Messe di suffragio sono state celebrate anche negli altri Comuni della zona, da Muggia ad Aurisina, per iniziativa sempre della Democrazia Cristiana. Nella sede di Villa Opicina della D. C., presenti numerose persone, il dott. Cividin ha tenuto la commemorazione dello statista scomparso.

Dopo la commemorazione è stato proiettato un documentario sulla vita e le opere di Alcide De Gasperi. Per onorarne la sua memoria, nella chiesa di via Carsia, domenica prossima, alle 11, sarà celebrata una Messa.

Il transito pesante nel tratto Sistiana-Lisert

AUSPICATA L'ELEVAZIONE DEL LIMITE SULLA COSTIERA

Il transito degli automezzi pesanti nel tratto Sistiana - ex posto di blocco del territorio, lungo la statale n. 14, impedito con un decreto commissariale dalle ore 0 alle 24 di tutti i giorni festivi, ha suscitato diversi commenti negli ambienti interessati. Da più parti, da quanto ci è dato di sapere, è stata caldeggiata l'estensione del provvedimento ai giorni feriali, in modo da liberare definitivamente quel tratto di strada dai pericoli e dall'ingombro che il traffico pesante inevitabilmente offre. Perdurando il divieto del transito lungo la costiera, il provvedimento in parola avrebbe il potere di raccorciare oltretutto il percorso agli automezzi, rendendolo inoltre più veloce.

Un altro provvedimento che viene auspicato è quello che dovrebbe riguardare l'elevazione del limite di transito dalle 3,5 tonn. attuali a 5,5 lungo la costiera. In tal modo il traffico verrebbe uniformato sulle 5,5 tonn., consentendo il transito a tutti i camioncini leggeri, di proprietà dei piccoli operatori economici che effettuano il rifornimento dei viveri per la città.

Commosso omaggio cittadino alla salma di Oliviero Tripcovich

Solenne onoranza è stata tributata alla salma del conte Oliviero Tripcovich, traslata ieri nella nostra città da Roma. Trieste è stata partecipe al commosso omaggio con le personalità più illustri e rappresentative, nonchè con i numerosissimi lavoratori delle imprese armatoriali, assicurative e industriali cui i Tripcovich hanno dato impulso, partecipazione che idealmente ha attestato il cordoglio cittadino.

Il rito funebre è stato officiato nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria, in via S. Anastasio, alle cui pareti fin dal mattino erano andate allineandosi decine e decine di corone. Una folla reverente si è raccolta attorno al feretro molto prima della celebrazione dei funerali ed altra ancora ha sostato in attesa all'esterno del tempio. Tra gli intervenuti vi erano le più illustri e nobili famiglie triestine, i Parisi, i Cosulich, i Windischgraetz ed altre, gli esponenti dei maggiori complessi economici, il presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Gregoretti, il rappresentante del Comune, avv. Fortuna, il comandante del porto col. Bollo, il presidente dell'Azienda portuale dei Magazzini Generali, on. Tanasco e molte altre personalità. Presente la vasta famiglia della marineria triestina, nonchè dirigenti e maestranze delle numerose imprese nelle quali l'estinto prodigava la sua intensa e benemerita attività. Con i familiari accanto alla bara erano il fratello conte Mario ed il barone Banfield. Dopo la benedizione il feretro è stato accompagnato direttamente al camposanto.

Le bandiere abbrunate della Società Tripcovich sono state esposte ancora ieri a mezz'asta al palazzo del Tergesteo, sede della compagnia, e sulle navi della società ormeggiate in porto: omaggio e ricordo in particolare delle due recenti realizzazioni del conte Oliviero Tripcovich, la riaperta crociera del Tergesteo e la ricostituita flotta dei rimorchiatori del porto, due iniziative che aggiungono lustro all'opera iniziata da Deodato Tripcovich e che continuano la tradizione della Famiglia, sempre sensibile alle aspirazioni di lavoro della nostra città.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 23 e domenica 24 agosto escursione con la Corriera dei Rifugi, al Rifugio Corsi con salita della Cima Vallone. Programma e informazioni in sede via Milano 2, tel. 35240.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato alle ore 15 gita ai Laghi di Fusine, Rifugio Zacchi e salita al Mangart per la via «ferrata». Soggiorni a Valbruna ed in Val Badia. Programmi in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

DA LUNEDI' NELLA NOSTRA CITTA'

Studenti di dieci Paesi a un Convegno europeistico

I temi del libero dibattito - L'inglese e il tedesco lingue ufficiali - Partecipazione della nostra Università

Un originale Convegno europeistico avrà inizio lunedì prossimo nella nostra città, con la partecipazione di trenta studenti, provenienti dai seguenti Paesi: Svezia, Germania Occidentale e Orientale, Olanda, India, Persia, Svizzera, Austria, Granbretagna e Danimarca. La riunione, con la denominazione di «Kongress Lager Europa» è organizzata dal Centro per le relazioni con l'estero (C.R.U.E.) della nostra Università degli Studi, in collaborazione con la locale sezione del Movimento Federalista Europeo. Al Convegno parteciperanno naturalmente rappresentative studentesche delle Università italiane ed i lavori, impostati sul libero dibattito, verteranno sui seguenti temi: posizione della scuola di fronte all'Europa (relatori principali il prof. Wildt e il dott. K. Zeller di Francoforte, del benemerito Istituto per il miglioramento delle relazioni franco-tedesche); integrazione economica e politica in Europa (relatori vari, fra i quali il dott. Kubata, dirigente a Bonn dell'Associazione internazionale della gioventù europea); caratteri strutturali di alcuni Stati nazionali in relazione a particolari atteggiamenti delle condizioni di studio (su questo tema singoli studenti riferiranno sulla situazione dei rispettivi Paesi); la funzione dell'Europa nell'equilibrio mondiale (argomento che prevalentemente verrà trattato da un osservatore dei paesi extra europei, presumibilmente il rappresentante dell'India); la soluzione federativa per l'unificazione europea (relatore il dott. Rendi, della direzione di Roma del Movimento Federalista Europeo).

Gli studenti stranieri giungeranno a Trieste da Hannover, guidati dal pro-Rettore di quella Università, prof. Wildt. Agli organizzatori frattanto pervengono già numerose adesioni, che assicurano la presenza al Convegno di qualificati esponenti delle organizzazioni universitarie nazionali e internazionali. Vengono segnalate in particolare quella del dott. Fulcheri, presidente del movimento studentesco nell'ambito dell'ONU e della signora Servaes, presidente della Helf Europa Jugend. Una o più conferenze saranno probabilmente tenute anche da docenti del nostro Ateneo.

Il tedesco e l'inglese saranno le lingue ufficiali del Convegno, che si protrarrà dal 25 agosto al 10 settembre, anche con un programma di visite alla città e alle principali attività locali. Informazioni su questa manifestazione potranno essere richieste dagli interessati questa sera, presso la segreteria del congresso, in piazza S. Giovanni 1 (tel. 37-117).

Un torneo di bridge nel parco di Sistiana

L'Associazione Bridge Trieste organizza, sotto gli auspici dell'Ente provinciale per il Turismo un torneo di bridge a coppie libere, che avrà luogo domenica 24 agosto, con inizio alle ore 15, nel parco della Villa Diana a Sistiana. Il torneo si svolgerà in due turni Mitchell successivi, a cui parteciperanno tutte le coppie iscritte. Sono in palio premi in denaro per complessive 100 mila lire per le prime tre coppie classificate. Altri premi in oggetti sono riservati alle prime coppie straniere, signore e mista. Le quote d'iscrizione sono le seguenti: lire 2 mila per non soci F.I.B., lire 1500 per soci F.I.B.; lire 1000 per stranieri. La premiazione sarà effettuata al ristorante «Florida» di Sistiana un'ora dopo il termine del torneo. In caso di maltempo si svolgerà nella sala di soggiorno dell'albergo «Delfino» di Sistiana.

LA SCOMPARSA DEL MAESTRO EZIO MARCHI

Noto musicista triestino morto in terra d'Africa

Una sua composizione concorre al Festival della canzone in corso alla Birreria Dreher - Ucciso da una malattia

In terra d'Africa, nella lontana Nairobi, un inesorabile male ha troncato nella più bella età la promettente attività artistica di un brillante musicista concittadino, il maestro Ezio Marchi.

Trentasettenne, lo scomparso già godeva larga notorietà e la sua carriera era seguita con viva simpatia per il successo conseguito nelle innumerevoli esibizioni che lo avevano reso popolare nei ritrovi cittadini, soprattutto nei più eleganti dancing. Diplomato in pianoforte al nostro Conservatorio era apprezzato maestro di musica, con una solida preparazione e con un talento che facevano appunto presagire una sua crescente affermazione. Una coraggiosa decisione lo aveva portato due anni fa ad accettare l'invito di un altro concittadino a Nairobi ed il successo effettivamente gli era arriso subito nella capitale del Kenia, dando vita ad una rinomata sala da ballo.

In Africa però mai ha cessato di coltivare i legami con Trieste e con gli ambienti musicali della nostra città. Proprio ieri il doloroso annuncio della sua morte ha coinciso con la presentazione di una sua composizione concorrente al Festival della canzone triestina, il cui titolo potrà essere conosciuto soltanto al termine del concorso. Una coincidenza che acuisce la dolorosa impressione per la fiorente giovinezza spentasi a Nairobi, per la mestizia che scaturisce da questo ideale commiato da Trieste del maestro Ezio Marchi.

La lloydiana «Africa» riporterà il 9 settembre nella nostra città la salma dell'estinto e la sua affranta sposa.

Il dott. Neri lascia la direzione dei LL.PP.

Con la data del primo settembre, l'attuale Direttore dei Lavori Pubblici, dott. Ennio Neri, cesserà dall'incarico per essere destinato ad altro importante ufficio. Egli sarà sostituito dal dott. Gabasino, attualmente ispettore amministrativo dell'ANAS presso la sede della Direzione generale a Roma.

Il dott. Gabasino è stato ieri a Trieste per compiere una visita privata al personale dell'ANAS del locale Compartimento, dove è stato ricevuto dall'ing. capo Trivellato. Egli ha compiuto inoltre una visita di cortesia agli alti funzionari del Dipartimento.

Giovedì la riapertura della Biblioteca civica

La Biblioteca civica verrà riaperta giovedì prossimo dopo le annuali operazioni di pulizia e di revisione. Durante la chiusura sono stati iniziati dei lavori murari compresi nel piano di potenziamento dell'Istituto: i detti lavori non sono ancora ultimati, e per tale ragione la Direzione della Biblioteca si vede costretta di tenere chiusa al pubblico, ancora per breve tempo, la sala riservata di lettura, per cui l'uso di una esigua parte delle raccolte di consultazione non sarà possibile.

LE ORE DELLA CITTA'

In crociera

Al molo Audace si è ormeggiato ieri un elegante e lussuoso «yacht» a motore. Si tratta dell'olandese «Chatarina», che ha concluso la sua lunga crociera in Mediterraneo e quindi in Adriatico con una visita a Trieste.

Per la prima volta

Ms. Lèonard — animatore di Radio Montecarlo — presenterà giovedì sera 21 corr. al Piccolo Mondo lo *Shaker d'argento*. Suonerà il complesso *Del Cupola*, con la partecipazione straordinaria della cantante *Irene Doria*. Per questa eccezionale serata la *Pezziol* offrirà a tutti gli intervenuti ricchi omaggi, cotillons e lo *Shaker d'argento*. Non verrà praticato nessun aumento.

Solo per agosto

L'Universaltecnica, unicamente per il mese di agosto, accorda un'offerta straordinaria a chi intende acquistare un frigorifero delle marche Fiat, Rex, Electrolux, OGE, Philco, Atlantic, Philips; pagamento in venti mensilità, nessun acconto, nessun aumento sul prezzo di listino. E' una vera grande occasione. Se dovete acquistare il frigorifero fatelo subito, è il momento migliore. Ricordate: l'Universaltecnica si trova in corso Garibaldi 4 e in via Timeus 7.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.8, minima 21.7; umidità 66 per cento; temperatura del mare 26; pressione mb. 1009.4, in leggera diminuzione; vento km. 3 da Nord.

Oggi: S. Pio X. — Il sole sorge alle 5.10, tramonta alle 19.6. La luna nasce alle 11.36, tramonta alle 21.59.

Maree. — OGGI: alta alle 12.30, cm. 40 sopra il l. m.; bassa alle 19.10, cm. 24 sotto il l. m. — DOMANI: alta all'1.5, cm. 10 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Il «Rally» di Grado

L'organizzazione logistica del secondo «rally» internazionale «Isola d'oro» è pressochè ultimata. E' atteso anche quest'anno un numero considerevole di automobilisti dai principali Paesi d'Europa. L'anno scorso è stato ottenuto un successo di prestigio, con l'affluenza di concorrenti danesi, olandesi, francesi e svizzeri, oltrechè germanici, austriaci e italiani. In questa seconda edizione del «rally» si conta soprattutto su una maggiore affluenza numerica. Le iscrizioni sono aperte presso tutti gli A. C. sino al 21.

Ketty Daneo a Pescara

In occasione della Mostra regionale del libro a Pescara, organizzata dal Centro internazionale di filologia, la poetessa triestina Ketty Daneo ha tenuto una dizione di suoi versi tratti dal volume «Il cantico degli anni nostri» e dall'inedito «Notte sul Carso». Un sentimento profondo alita nelle liriche della Daneo; l'amore è il suo tema dominante: nascono così versi di limpida fattura che evocano calde visioni di momenti trascorsi accanto alla persona amata. Il linguaggio poetico attinto dall'autrice è pienamente realizzato in un equilibrio notevole di forma e contenuto. Dopo la dizione, la poetessa è stata molto festeggiata.

STATO CIVILE

Nati 12, morti 7.

MORTI: Russian Giovanni a. 64; Dall'Acqua Caterina a. 43; Tuliak Rodolfo a. 60; de Gravisi Vittorio a. 46; Corazzi ved. Saveri Filomena a. 89; Risshauer ved. Vidri Edvige a. 69; de Jager Riccardo a. 80.

Lutto di Gianni Russian

E' deceduto a 65 anni dopo breve malattia Giovanni Russian, padre del noto pittore Gianni Russian che tante volte illustrò con il suo personale estro di disegnatore avvenimenti di cronaca o aspetti architettonici della città per il nostro giornale. A Russian vadano le nostre più sentite condoglianze per la grave perdita.

Telecamere a Venezia

Un servizio conclusivo sul Festival cinematografico di Venezia sarà presentato anche questo anno in TV, a conclusione della rassegna internazionale della celluloide. Il servizio, che sarà messo in onda il 10 settembre, comprenderà una selezione dei film premiati, alla quale seguirà un dibattito tra cinque personalità della Mostra. Interverranno lo stesso direttore della manifestazione, rappresentanti della stampa cinematografica, della giuria e della commisisone di selezione. La trasmissione, a cura di Walter Alberti, presenterà anche brani di film che, per motivi di carattere commerciale, non entreranno in circuito.

Concerto a Servola

La Banda cittadina «Giuseppe Verdi» terrà questa sera mercoledì alle ore 20.30 a Servola un concerto con il seguente programma: Olandi: «Arma azzurra», marcia; Rossini: «L'italiana in Algeri», sinfonia; Bellini: «Norma», fantasia; Verdi: «Aida» finale II atto; Offenbach: «Orfeo all'inferno» sinfonia; Escobar: «Alborada nueva». Dirigerà il maestro Pino Vatta.

Gita di settantenni

Da Mantova è partita una carovana «plurisecolare». Le signore Ermelinda Bettoni e Irma Bonetti hanno organizzato infatti una gita per partecipare alla quale è indispensabile avere superato quanto meno i quattordici lustri, come dire settant'anni. Per dare un'idea più chiara, tra gli iscritti c'è la signora Perfetta Bernini che ha felicemente varcato il traguardo dei 93 anni. Moltissimi dei settantenni hanno fatto la prima guerra mondiale e per loro l'itinerario della gita avrà un fascino tutto particolare, quello dei ricordi giovanili. Dopo un pellegrinaggio a Monte Berico, infatti, si proseguirà per Monfalcone, Redipuglia e Trieste.

CAVALLAR
OROLOGI
OREFICERIA
RIPARAZIONI

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C. I. T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, giornal. ore 7; sabato ore 7 e 14.30.
BOLZANO-MERANO via Trento nonchè via Pusteria giorn.
GRAZ-Lago Wörth, giov., sab. 7
GROSSGLOCKNER - SALISBURGO, sab. ritorno dom.
VILLACO-VELDEN-KLAGENFURT dom. 6.30.
FIUME giornal. ore 7 e 17.30
POLA, via Portorose, Parenzo. giornaliero ore 7 e 14.15.
PORTOROSE giornal. ore 9.45
SESANA - LUBIANA, giornal.
SESANA - GROTTE POSTUMIA, martedì, giovedì, domenica ore 13.40.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal ore 9 e 21
UDINE, giornaliero ore 7.30
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
LAGO CAVAZZO, dom. 7.30

Proiettori fissi
per le diapositive a colori
delle vostre vacanze

Cineprese, fotoapparati, vasta scelta, tutti i prezzi. Assistenza tecnica, istruzioni. Rateazioni, cambi, noleggi, massime garanzie

Ziglio
FOTOCORSO
CORSO ITALIA,28
TELEFONO 94030

† **Anna ved. Urizio nata Piccoli**

si è spenta il 19 corr.

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli VITTORINA, ETTORE, MARIUCCI ed ANITA, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 20 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Madonna del Mare 7.

Nel contempo ringraziano sentitamente il medico curante dott. A. Binetti per le amorevoli cure prestatele, gli amici e tutti quanti le vollero bene.

Si dispensa da visite di condoglianza

L'OPERA FIGLI DEL POPOLO si associa al lutto del figlio, suo collaboratore.

† Il giorno 18 corr. dopo breve malattia munito dei conforti religiosi si è spento

Giovanni Russian

d'anni 65

Ne dànno il triste annuncio profondamente addolorati la moglie VITTORIA URBAN, i figli GIANNI con MARISA LORENZETTI, NOVELLA con il marito ANGELO BATTISTELLA e il nipotino DAVIDE, PIERO con LUCIANA BREZAR, ANNAMARIA con ENNIO MAGRIS, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un particolare ringraziamento ai sigg. Medici e al personale della I div. medica dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Nella lontana Nairobi, la fiorente giovinezza del

prof. Ezio Marchi

è stata stroncata da inesorabile male.

Con indicibile strazio ne dànno l'annuncio le famiglie:

MARCHI - RAGUZZINO

La salma viene riportata a Trieste.

Nairobi-Trieste, 18.8.1958

† Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, è spirata la sera del 18 corrente

Edvige ved. Vidri nata Risshauer

Ne dànno il triste annuncio gli addolorati nipoti NINO, BRUNO e BIANCA, che ringraziano vivamente il prof. dott. Aldo Duca ed il dott. Ettore Levi per l'amorevole fraterno conforto prestato.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 9 dall'abitazione di via Somma 2.

† E' mancato all'affetto dei suoi cari, dopo lunga malattia

Mario Dougan

Maestro del Lavoro

Ne dànno con dolore l'annuncio la moglie, il figlio con la moglie, i nipotini, la sorella e i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 20 corr. alle ore 17 dalla via Beato Angelico n. 9 A.

Famiglie:
DOUGAN - BOLCI - BAT

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Tuliak

d'anni 60

Ne dànno il doloroso annuncio i figli SERGIO e NORMA (assente) e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

† Il 18 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo de Jager

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, gli addoloratissimi familiari.

Nel X anniversario del trapasso dalla vita al sonno eterno dello

avv. J. Umberto Turola

la moglie MERCEDES ed il figlio GIANFRANCO, con immutato dolore, lo ricordano agli amici ed a quanti Lo stimavano per le Sue rare doti di mente e di cuore.

Due Ss. Messe verranno celebrate: una oggi nel Cimitero di Alessandria, l'altra il 1° settembre a Trieste, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo alle ore 8.

Trieste, 20 agosto 1958

Nel III anniversario della perdita del mio carissimo

Eugenio

lo ricordo con immutato dolore a quanti gli vollero bene.

ANNA ved. CAROPRESI

UNA MADRE NEL DRAMMATICO NAUFRAGIO DEL «BARON GAUTSCH»

Aspettava impietrita la morte con i suoi bambini aggrappati alla gonna

Allucinanti ricordi di un ufficiale triestino superstite della sciagura Il disperato appello di un passeggero: «Ti farò ricco se mi salvi!»

Giuseppe Giacchelli, ufficiale di macchina del Lloyd Triestino, pensionato nel 1949, rivive sereno nella sua villa di vicolo Castagneto la lunga esistenza trascorsa in mare. Entrato alle dipendenze del Lloyd austriaco nel 1908, dopo 31 anni di navigazione e 41 anni di servizio si è ritirato a fare il pensionato, con una inguaribile nostalgia di tutto quanto gli ricorda la sua lunga carriera. Ricordi lieti e meno lieti gli si affacciano alla mente. Ed egli non si stanca mai di discorrerne.

Questo marinaio dal fisico ancora giovanile e dalla mente prontissima, ha vissuto interamente il dramma dell'affondamento della nave passeggeri austriaca «Baron Gautsch»; si trovava a bordo della nave nel fatale viaggio da Cattaro a Trieste. Sbaglierebbe però chi pensasse che il racconto di Giuseppe Giacchelli si sia animato nella descrizione particolareggiata di quei tragici istanti. La sua rievocazione è scevra di qualsiasi tono drammatico; semmai affiorano i ricordi meno tristi, gli aspetti più sereni, quasi che il tempo trascorso — 44 anni non sono pochi — avesse allontanato definitivamente da lui l'oscuro colore della tragedia; una tragedia fulminea compiutasi in tre minuti, quanti cioè ne sono trascorsi fra il sobbalzo compiuto dal «Baron Gautsch» dopo aver urtato contro la mina e il suo totale naufragio.

(«Giornalfoto»)

L'ufficiale macchinista in seconda Giuseppe Giacchelli, che si trovava a bordo del «Baron Gautsch» il giorno del suo affondamento, mostra su una carta nautica il punto del disastro

Il racconto del superstite della sciagura è iniziato con la descrizione della nave. Il «Baron Gautsch» era l'orgoglio della flotta mercantile austriaca. Pochi anni dopo la sua costruzione, nel 1910, aveva subito una trasformazione nei macchinari per poter funzionare a nafta. Aveva tre eliche a tre pale e sviluppava la velocità di 16 miglia; una velocità eccezionale per quei tempi, specie se si considera che ancora oggi non è stata superata da imbarcazioni dello stesso tipo. Era adibito abitualmente al servizio passeggeri e postale.

Il «Baron Gautsch» era partito da Trieste l'11 agosto 1914 alle ore 8, diretto a Cattaro. Serviva infatti quella linea, effettuando tre viaggi settimanali nei due sensi. Da Cattaro era ripartito il 12 agosto, alle ore 13.30. La situazione balcanica, infiammatasi a Sarajevo, aveva provocato notevole allarme nei turisti e nei molti giuliani che si erano recati in Dalmazia a trascorrere l'estate. Tutto questo determinò un eccezionale affollamento della nave al momento della partenza. Salivano a bordo i passeggeri anche senza biglietto. Era un esodo, confuso, caotico. Non fu mai possibile accertare quante persone siano partite da Cattaro quel giorno; e, dopo il disastro, non fu mai possibile conoscere esattamente il numero delle vittime.

Giuseppe Giacchelli, secondo ufficiale di macchina, si trovava nel suo reparto, ignaro della tragedia che stava per accadere, nel primo pomeriggio del giorno 13. A Lussingrande erano stati imbarcati numerosi congiunti di funzionari del Lloyd. La nave procedeva a quasi sette miglia dalla costa, ed era arrivata ormai al largo di Rovigno, nella cui zona d'acqua era nota l'esistenza di un banco di mine, disposto dal comando militare austriaco. Seguiva la rotta ritenuta di sicurezza, il «Baron Gautsch», ma nessuno dei suoi ufficiali era stato avvertito che il banco, nei due giorni intercorsi fra il viaggio da Trieste a Cattaro e il ritorno, era stato sistemato più lontano dalla costa. Una dimenticanza madornale, che ha costato la vita a 380 persone, comprese una trentina facenti parte dell'equipaggio.

Pochi minuti prima che si verificasse l'esplosione, il comandante della nave, Winter, aveva chiesto all'ufficiale in seconda di macchina di forzare il ritmo, perchè si trovavano in ritardo di un'ora esatta. Ma Giuseppe Giacchelli rispose scherzosamente che non c'era proprio più nulla da fare, perchè «tutti i cavalli erano al lavoro». Quando avvenne l'urto contro la mina la nave ebbe un tremendo sobbalzo ed egli venne lanciato verso l'alto, terminando contro la grigliera della sala. La mina era scoppiata sotto le caldaie a sinistra, di poppa. Nel reparto si fece buio immediatamente.

L'acqua, entrata ormai con una violenta irruzione nella sala delle caldaie, superò di lì a poco la paratia stagna che divideva la sala macchine. Giacchelli salì le scale, portandosi sotto il ponte di comando. Ebbe la prontezza di attaccarsi alla leva che fermava le macchine, poi compì un rapido giro per rendersi conto dell'accaduto. Intorno a lui il dramma era disperato, irreparabile. Nella grande confusione che ormai esisteva sul ponte, fra tutta la gente che si gettava in mare o che ormai veniva attratta dalle acque che si avvicinavano sempre più, non fu possibile mettere in acqua che una sola scialuppa. Essa si allontanò con 28 persone a bordo, portandole in salvo; altre non poterono seguirla. Furono impiegati i salvagenti, che si trovavano in gran numero sul ponte. Si gridava il «Si salvi chi può!»

Non c'era più tempo di prestare aiuto, di pensare a nessuno. Una mamma con cinque figli aggrappati alla gonna aspettava impietrita la morte. I più coraggiosi fra gli uomini tentavano di tuffarsi in acqua e di allontanarsi nuotando per evitare i vortici. La fine della nave giunse di lì a poco. Pareva quasi che avesse tratto un profondo respiro, inabissandosi fra un gorgogliare di bolle d'aria e di nafta.

Giacchelli era rimasto in coperta per ultimo, assieme a un altro ufficiale. Aveva il salvagente addosso, ma lo cedette ad una dottoressa viennese che si trovava sul ponte assieme a suo marito. I due coniugi si gettarono entrambi in acqua, ma solo la donna riuscì a salvarsi, come fu scoperto più tardi, quando Giacchelli rivide la signora all'ospedale di Pola, dove era stata ricoverata.

Quando il «Baron Gautsch» affondò erano le 14.50. L'ufficiale triestino era riuscito appena in tempo a mettersi in salvo, gettandosi in acqua e allontanandosi subito dalla zona. Larghi strati di nafta, salita alla superficie dai serbatoi di poppa, avevano ricoperto la superficie del mare. Sullo specchio d'acqua il silenzio di tragedia era rotto da qualche grido disperato. Giacchelli si sentì afferrare ad un piede da un austriaco che lo supplicò di aiutarlo: «Ti farò ricco se mi salvi», gli disse quello, con una voce senza speranza. Non c'era tempo di dedicarsi agli altri. Ma una terribile legge comandava in quei frangenti e il Giacchelli non potè prestargli aiuto: sarebbe affogato assieme a lui.

Da Rovigno, dopo un quarto d'ora, erano arrivate intanto quattro cacciatorpediniere austriache: «Balaton», «Triglav», «Orien» e «Uskope». L'opera di soccorso durò fino al tramonto, ma non più di 180 persone furono salvate delle oltre cinquecento che dovevano trovarsi a bordo. Giacchelli, che si era allontanato oltre un chilometro dal luogo del disastro, fu ritrovato solo tre ore più tardi. Si era liberato completamente dei vestiti, ed aveva faticato moltissimo per sciogliere i lacci delle scarpe, aveva trovato accanto a lui il cadaverino di un bambino, e spingendolo con le mani sull'acqua riuscì a tenerselo vicino fino a quando fu salvato da una scialuppa del «Balaton» che lo aveva scorto.

Giunse a terra poco prima delle 18, Giacchelli. Ebbe degli abiti e fu accompagnato subito a Pola, dove in quella stessa giornata si celebrò all'Arsenale un processo, con 8 ufficiali interroganti quali giudici militari. Il comandante Winter era sotto accusa; da Giacchelli si voleva sapere come si era comportato dal momento dello scoppio in poi. Chiaro che l'ammiragliato austriaco aveva pensato ad un atto di sabotaggio.

Giacchelli espose con sicurezza i particolari dell'affondamento, facendo rilevare quanto era stato da lui compiuto. Responsabilità non ne risultarono naturalmente, ma ugualmente fu disposto l'invio di un palombaro per accertare nei giorni seguenti la corrispondenza di quanto asserito da Giacchelli. L'immersione gli riuscì fatale però giacchè egli, penetrando nello scafo, provocò il taglio della manica d'aria e perì asfissiato.

Particolari tragici di quegli istanti se ne potrebbero raccontare a dozzine. Qualcuno è più raccapricciante degli altri, come quello del primo ufficiale di macchina Giovanni Batteghel, il quale era ritornato nella propria cabina per ricuperare del denaro: una volta trovatosi in acqua venne addentato da un pescecane che lo finì. L'indomani il pescecane, un esemplare di dimensioni eccezionali, fu catturato a Rovigno. Nel suo ventre erano contenuti i calzoni bianchi del povero Batteghel, oltre a numerose scarpette di bambini. Lo squalo fu portato a Trieste ed esposto al pubblico, che dovette pagare una corona per vederlo.

Meno triste invece il caso di un viennese riuscito a salvarsi rimanendo disteso sopra una cassa di galline. Fu portato dal moto ondoso fino a Pola, dove arrivò cantando come un pazzo «Kein Wiener kann ertrinken». Fu uno dei pochi fortunati, capace di non perdere il buonumore anche nella terribile congiuntura.

Con questa nota è finito praticamente il racconto di uno dei superstiti che aveva vissuto i momenti dell'affondamento del «Baron Gautsch». La descrizione è stata forzatamente frammentaria, giacchè i ricordi affiorano ad ondate, proprio come i cadaveri di quel disastro che allora commosse queste terre. Giacchelli sorride strizzando gli occhi quando ricorda che fra le altre cose perdute a bordo c'erano anche una bottiglia di grappa e due di maraschino. Fu lui a vedere altre tre volte il relitto, mentre si trovava in navigazione durante l'ultima guerra. Adesso dice che se la «sua» nave arriverà a Trieste non andrà neanche a vederla, perchè non gli direbbe più nulla. Ma si può esser certi che egli ha detto una bugia, forse per nascondere la commozione. Arriverà a Trieste, il «Baron Gautsch», lo ha promesso Ferruccio Torcello, proprietario del relitto e fautore del suo ricupero; arriverà con un'ora e 44 anni di ritardo.

PIETOSO EPISODIO IN UNA ABITAZIONE DI ROMA

Tenta di uccidersi dopo la morte della moglie

Il protagonista del dramma è un triestino

Un commovente episodio di amore coniugale ha avuto per protagonista un triestino di 61 anni, residente a Roma che ha tentato di togliersi la vita per il dolore di aver perso la moglie.

Il dramma ha avuto inizio ieri mattina alle ore 9 quando è deceduta la signora Teresa Criso, in seguito ad una grave malattia che l'aveva costretta ad una lunga dolorosa degenza alla clinica «Opera Buduel» dei Cavalieri di Malta. Sino agli ultimi istanti le era stato accanto il marito, il signor Edoardo Polacco, di 61 anni, da Trieste, il quale aveva cercato di confortarla e di assisterla con tutto il suo affetto.

Tuttavia dopo il decesso della donna, il pover'uomo era crollato fisicamente e spiritualmente. In preda ad una angoscia soffocante il signor Polacco era tornato, verso le ore 10 di ieri, nella sua abitazione in via Giulio Adamoli 35. Ha trovato l'appartamento vuoto e silenzioso. Ogni oggetto della casa, ogni suppellettile gli ricordava la moglie e non faceva che aumentare il suo dolore cocente.

Si è visto disperatamente abbandonato, destinato ancora ad alcuni anni di vita melanconica da viversi nel rimpianto e nella solitudine. Ad un tratto, colto da una crisi di sconforto, ha deciso di farla finita e di uccidersi. Ha ingerito una forte dose di barbiturici ed ha atteso che sopravvenisse la morte.

Così è stato più tardi sorpreso da alcuni congiunti i quali accortisi delle sue condizioni, hanno intuito la verità ed hanno provveduto a farlo trasportare d'urgenza all'ospedale.

Cadute accidentali

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore è stata ricoverata alle 14.45, la pensionata Giuseppina Oblach di 85 anni, abitante in via Farneto 34, che presentava la sospetta frattura del femore destro; data la sua tarda età, la prognosi è riservata. L'anziana signora, che ha raggiunto il nosocomio a bordo di un'autolettiga della CRI, era caduta accidentalmente sul pavimento della cucina verso le ore 9 di domenica.

I sanitari della CRI hanno raccolto ieri sera in riva Grumula, all'altezza del bar «Transalpina», il marittimo Romualdo Beltrame di 32 anni, abitante in via Campo Marzio 3, il quale è stato colto da un improvviso malore e si è abbattuto sul marciapiedi.

Muore all'ospedale un'anziana signora

E' deceduta ieri mattina all'ospedale la casalinga Luigia Gregorich in Diamantini di 80 anni, la quale è stata ricoverata nel reparto ortopedico il pomeriggio del 29 luglio; la donna era rimasta vittima di una caduta nella camera da letto della propria abitazione di largo Barriera 13; si era fratturata il femore destro e i medici si sono riservati la prognosi.

Infortunio sul lavoro

Nel reparto dermatologico dell'Ospedale Maggiore è stato ricoverato alle 15.15 il laminatore Mario Bestiaco di 20 anni, alloggiato al campo profughi delle Noghere, il quale è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni per delle ustioni di secondo e terzo grado alla regione dorsale e alla spalla destra, e una ferita lacero contusa all'occipite. L'operaio lavorava alla Trafileria Triestina del Porto industriale, quando è stato accidentalmente colpito da un tondino di ferro rovente uscito dal laminatoio.

A bordo di un'autocorriera della linea Fiume-Trieste la signora Maria Sichich di 61 anno, abitante in via R. Manna 21/1, è stata derubata di una valigia in pelle contenente degli effetti di vestiario e generi alimentari. La donna ha denunciato il furto, avvenuto tra le 16.30 e le 20.30 di lunedì, al Commissariato centrale di P. S., dichiarando un danno di circa 35 mila lire.

Una giovane triestina eletta Miss Grado

(Foto Carezza)

Nel quadro più vasto delle manifestazioni per l'elezione della «Bella italiana», si è inserita anche la manifestazione svoltasi l'altra sera nell'incantevole giardino della Taverna municipale, dove, al cospetto del mare e alla presenza di un foltissimo pubblico, è stata eletta la nuova Miss Grado 1958. Dopo una gentile ma serrata tenzone fra un quintetto di belle fanciulle, rimaste nella disputa della finale fra una quindicina di concorrenti che avevano risposto all'appello degli organizzatori della festa, la palma della vittoria è toccata alla ventenne Norma Parovel, di Trieste. E' questa una fanciulla bionda, slanciata e flessuosa nella linea, che fa attualmente l'impiegata, ma che aspira a diventare nel futuro una qualificata indossatrice.

Quasi a ruota nella graduatoria dei valori sono arrivate due belle fanciulle di Treviso, la diciannovenne Maria Luisa Romin e la ventenne Caterina Romano, che sono state nominate damigelle d'onore della trionfatrice della serata.

Norma Parovel, che più sopra vediamo fotografata subito dopo la cerimonia della premiazione avvenuta nei caratteristici ambienti della Taverna, parteciperà possimamente alla selezione interregionale per il concorso di «Miss Italia».

EFFICACE SORPRESA DELLA POLIZIA IN VIA DELL'ISTRIA

Zitti zitti i tre ladruncoli rubavano bottiglie e salame

Il proprietario della trattoria si accorse dei rumori e chiamò gli agenti - Il retroscena dell'«impresa»

Due ladruncoli sono caduti sabato notte nella trappola tesa loro dal proprietario del bar di via dell'Istria 75, nel quale si sono introdotti per asportare quanto capitasse loro sotto mano. Il titolare verso le 3 aveva udito dei rumori sospetti provenire dall'interno dell'esercizio, che era già chiuso, mentre si trovava nell'appartamento, situato proprio al di sopra del locale. Ha telefonato al Pronto intervento e gli agenti, giunti sul posto, hanno circondato l'edificio e hanno atteso che i ladri uscissero dalla tana. Si trattava di Giovanni Strohmayer di 29 anni, abitante in via D'Alviano 84, e di Vittorio Priester di 35 anni, abitante in via dell'Istria 45; essi sono stati sorpresi dagli agenti, e dichiarati in arresto, mentre cercavano di allontanarsi in punta di piedi con bottiglie di liquori sottobraccio.

Il proprietario del bar ha sollevato la saracinesca e si è precipitato dentro per constatare i danni. Alla fine del controllo risultava mancante un numero imprecisato di bottiglie di liquori, un pezzo di salame e circa 1000 lire: un danno complessivo di circa 8 mila lire. Nel frattempo gli agenti perquisivano i due ladruncoli e rinvenivano loro addosso quattro bottiglie, il pezzo di salame e la somma di 1130 lire.

Più tardi il Priester ha raccontato, nel corso di un interrogatorio, di essersi soffermato in parecchie osterie nel pomeriggio; aveva fatto tappa infine in una dove c'era l'amico; è stato allo Strohmayer che è venuta l'idea di quel furto. Così, alla chiusura del bar, hanno superato con facilità il muretto di cinta del cortile, sono saliti su una tettoia, e di là lo Strohmayer ha forzato con un palo l'inferriata che protegge il finestrino del gabinetto; il Priester si è infilato nell'apertura e si è introdotto nel bar; ha vuotato una ciotola contenente moneta spicciola, che si trovava nel cassetto del banco, ha afferrato le bottiglie e le ha passate oltre il finestrino all'amico in attesa. E' stato poi interrogato lo Strohmayer e questi ha fornito la medesima versione del fatto. Entrambi sono stati denunciati in stato d'arresto per furto pluriaggravato.

L'inglese morto a Grado

MANTENUTO ANCORA IL FERMO DEL CUGINO — LA SALMA SARA' SEPOLTA A TRIESTE

La tragica fine di Neville Nixey, l'inglese morto l'altro giorno a Grado, ha destato viva impressione tra gli abitanti del popoloso rione di Roiano. I parenti della moglie, la signora Albina Cernigoi, sono molto conosciuti in quanto gestiscono una trattoria in quella zona. Anche il Nixey, un uomo cordiale e di temperamento allegro, era abbastanza conosciuto, ed in particolare tra i frequentatori del locale.

Nella giornata di ieri la moglie con i due fratelli si è recata a Grado, per iniziare le pratiche relative al trasporto della salma del Nixey a Trieste. La signora Cernigoi-Nixey non vorrebbe che la salma del marito venisse trasportata in Inghilterra. I Cernigoi hanno la tomba di famiglia, e molto probabilmente a Neville Nixey sarà data sepoltura a Trieste. Per il trasporto della salma si dovrà attendere alcuni giorni, in quanto è necessario ottenere il nulla osta da parte dell'autorità giudiziaria.

Il cugino del morto Ronald Edward Townhill si trova sempre in stato di fermo nella caserma dei Carabinieri di Grado, e non potrà essere rilasciato sino a quando non saranno del tutto chiarite le circostanze che hanno determinato la caduta e di conseguenza la morte del Nixey. Della situazione del Townhill si sta attualmente interessando il Console inglese a Trieste.

Laborioso ricupero di una motozattera tedesca

A oltre cinque miglia dalla costa gradese si sono iniziate ieri mattina le operazioni di ricupero di una motozattera tedesca, affondata quattordici anni fa nelle acque del golfo. Alle operazioni, che sono organizzate da una società di ricuperi marittimi gradese, ha preso parte anche un grosso pontone jugoslavo, il «Velik Jose».

La motozattera, che si trovava adagiata a una decina di metri di profondità, è stata imbragata con grossi cavi d'acciaio e sollevata a pelo d'acqua. La mole della nave è risultata però essere superiore al previsto. Si tratta infatti di una nave di 52 metri di lunghezza, che pesa oltre 250 tonnellate. La potenza di sollevamento del pontone giunge invece sino a una portata di 150 tonnellate. Per questo motivo l'imponente scafo di ferro ha dovuto essere trainato a pelo d'acqua per alcune miglia. Quando il pontone ha raggiunto l'imboccatura del canal grande di Grado, ha dovuto fermarsi perchè il relitto, che stava per buona parte immerso nell'acqua, si è arenato sui bassi fondali della foce. Il relitto pertanto ha dovuto essere abbandonato in quella posizione, dove verrà sezionato prima di poterne effettuare il definitivo ricupero.

Borse di studio per gli Stati Uniti

LE CATEGORIE CHE POSSONO CONCORRERE AI 250 POSTI

La sede dell'USIS di Napoli informa che la commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia ha bandito una serie di concorsi per l'assegnazione di 250 borse di studio e di viaggio per gli Stati Uniti, offerte dal Governo americano per l'anno accademico 1959-60, in base ai programmi di scambi culturali.

Le borse di studio sono riservate alle seguenti categorie: laureati (di tutte le facoltà) diplomati (assistenti sociali, infermiere, assistenti sanitari), artisti (pittori, scultori, musicisti, registi teatrali e cinematografici, scenografi), studenti medi e universitari, docenti universitari, docenti di istituti medi superiori, professori universitari (ordinari, straordinari, incaricati), aiuti e assistenti universitari, insegnanti di ruolo di scuole ed istituti di istruzione secondaria, funzionari del Ministero della P.I., personale di ruolo ispettivo e direttivo delle scuole secondarie ed elementari, insegnanti di inglese (di ruolo ed incaricati), insegnanti di ruolo di scuole secondarie ed elementari, professionisti.

I termini di presentazione delle domande variano — a secondo del tipo di concorso — dal 29 agosto p. v. al 15 febbraio 1959.

Liliana Burolo e Umberto Fragiacomo, i giovani che quest'anno sono stati proclamati vincitori del nostro concorso «Coroniamo un sogno d'amore», si uniranno in matrimonio domani nella Basilica di San Giusto. Qui sono intenti agli ultimi preparativi nella casa il cui arredamento è stato offerto dal mobilificio Stegù. Dopo la cerimonia sposi e invitati si riuniranno nei rimodernati locali della Bottega del Vino gentilmente messi a disposizione dal direttore dell'Azienda di Soggiorno, rag. Mauro Mauri. Il rinfresco è stato offerto dalla pasticceria Pitschen del comm. Felice Mezzari («Giornalfoto»)

SPETTACOLI

Questa sera la finale del Festival della canzone

Canzoni alla ribalta anche iersera nel giardino della birreria Dreher, in via Giulia, dove ha avuto luogo la presentazione delle ultime dieci novità partecipanti al secondo Festival della canzone triestina. Le dieci canzoni, alle quali nelle selezioni di iersera e di lunedì sera, il pubblico, solo giudice, ha decretato il massimo dei suffragi entreranno questa sera in finale. Dalla manifestazione conclusiva emergerà la «canzone dell'anno», quella cioè cui verrà assegnata l'alabarda d'oro; premi sono però in palio anche per le altre canzoni che riusciranno a piazzarsi nei primi posti della graduatoria. Anche iersera, il pittoresco giardino della birreria era affollatissimo, e il pubblico ha seguito con evidente interesse le canzoni offerte al suo giudizio. Hanno dato voce alle novità di casa nostra Pippo Calamita, Lucio Manfreda, Flavio Degrassi, Nuccia Maiorano e Annamaria Castellarin. Brillanti presentatori del programma, che è stato interamente registrato dai tecnici di «Raifon», sono stati Riccardo D'Ambra e Francesca Corè. Che dire di quest'ultimo canestro di canzoni, profumate di una poesia tipicamente triestina? Tutte buone, tutte degne di successo anche quelle alle quali il pubblico non ha attribuito propri voti preferenziali. I motivi allegri risentono di una «verve» spontanea e genuina che non può non incantare; i motivi sentimentali hanno l'impronta del tono romantico più schietto e commovente. La fama del Festival della canzone triestina, ha superato, in questa sua seconda edizione, le mura urbane: difatti, alcuni noti autori di canzoni hanno scritto in questi giorni a «Dreher», banditore dell'originale concorso, per offrire la loro adesione. Le richieste non hanno potuto, ovviamente, essere accettate in quanto, all'arrivo dei messaggi, le iscrizioni al Festival erano ormai definitivamente chiuse. Prima di dare i risultati delle votazioni, pubblichiamo i titoli delle canzoni eseguite iersera e i relativi interpreti.

Eccoli, nell'ordine: «Grampemolo s'el vien», cantata da Pippo Calamita e Annamaria Castellarin. «Nostalgia triestina», cantata da Lucio Manfreda. «El bayon e ti», cantata da Flavio Degrassi. «Cantilena», cantata da Pippo Calamita e Nuccia Maiorano. «La banda de Roian», cantata da Pippo Calamita. «Trieste nel scuro», cantata da Annamaria Castellarin. «Tuti cocoli», cantata da Flavio Degrassi. «Tempesta», cantata da Nuccia Maiorano, solista al clarino Pippo Calamita. «Bonasera Trieste», cantata da Lucio Manfreda. «El primo baseto», cantata da Nuccia Maiorano e Flavio Degrassi.

Le cinque canzoni vincitrici nella seconda serata sono: 1) «Bonasera Trieste» con 400 voti; 2) «Tuti cocoli» con 372 voti; 3) «El primo baseto» con 366 voti; 4) «El bayon e ti» con 361 voti; 5) «Grampemolo s'el vien» con 353 voti.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16: «La strada dei peccatori» con George Montgomery. La gang dei bulli e delle pupe.
FENICE. 16: «Ora zero». Da un racconto di Arthur Haley, con Dana Andrews, Linda Darnell, Sterling Hayden.
NAZIONALE. 16: «Ragazzi della marina» con Silvio Noto, Lyn Shaw e Fausto Cigliano. Un brillantissimo Ferraniacolor.
ARCOBALENO. 16: «Avventura a Soho» con Belinda Lee e J. Gregson. Technicolor. Aria condizionata.
SUPERCINEMA. 16: Frankenstein non è morto! Ritorna col film «La strage di Frankenstein» con W. Bissell e P. Coates. Vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.
FILODRAMMATICO. Chiuso ferie.
GRATTACIELO. 16: Successo di Romy Schneider nel delizioso film Ufa in Agfacolor «Un amore a Parigi» con H. Buchholz e M. Lane. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16.30: Sala refrigerata a 18 gradi. Un poderoso film di guerra «U-Boat 55, il corsaro degli abissi» con H. Felmy, W. Preiss e H. Engelmann.
CAPITOL. 16.30: Ritorna un grande film «Margherita Gauthier» con Greta Garbo e Robert Taylor. Aria condizionata.
ASTRA. 16.30: Van Johnson nel cinemascope in technicolor Fox «22 passi del delitto».

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno di «Pattuglia d'assalto», leggendarie azioni legionarie in Indocina, con M. Vilbesset e J. Pontoizeau.
ARISTON. Vedi estivi.
ALDEBARAN. 16: «Schiavi d'amore delle Amazzoni», technicolor appassionante e divertente, con Don Taylor e Gianna Segale.
AURORA. (Aria refrigerata). 16.30: «Lorella» con L. De Luca, M. Arena e Tina Pica. Commovente e bellissimo cinemascope Variety. Enorme successo. Ultimi giorni.
GARIBALDI. 16.30 (estivo 20): «Uniti nella vendetta» con Wendell Corey, Mac Donald Carey ed Ellen Drew. Un technicolor Paramount.
IDEALE. 16.30: «Il mistero delle cinque dita» con Robert Alda, Andrea King e Peter Lorre.
IMPERO. Chiuso per ferie.
ITALIA. 16.30: «Vita da cani». Film piacevolissimo, brillante, con Gina Lollobrigida, Delia Scala e Marcello Mastroianni.
MODERNO. Chiuso per lavori.
SAVONA. 16: «Mademoiselle Pigalle», con l'indiavolata Brigitte Bardot. Delizioso e piccante cinemascope a colori.
VIALE. 16: «Gli invasori spaziali» con H. Carter e A. Franz. Uno spettacolare film di fantascienza in technicolor. Prima visione.
VITT. VENETO. 16.30: Rassegna del giallo, ogni giorno un film: «Cortina di spie». Ruth Roman e S. Hayden. Successo United Artists.

AZZURRO. 16: «Gli egoisti» (La morte di un ciclista) con L. Bosè e A. Closar.
BELVEDERE. 16.30: «Il criminale di turno». Emozionante giallo.
NOVO CINE. 16: «Il diamante del re». Grandioso technicolor.
MASSIMO. 16.30: «La mano invisibile». La rapina del secolo nella giungla d'asfalto. Supergiallo, con Mark Stevens e Felicia Farr.
RADIO. Prossima riapertura.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.15 (c. 19.45). Due spettacoli dell'emozionante capolavoro in cinemascope a colori «Giovani senza domani» con Robert Wagner, Jeffrey Hunter, Virginia Leith e Joanne Woodward. Severamente vietato ai minori di 16 anni.
ARENA DIANA (via Revoltella 49). 2 spettacoli, ore 20 e 22: «Safari», spettacolare cinemascope a colori, con Victor Mature e Janet Leigh.
ARISTON. 20 e 22: «Sindacato di Chicago». Un fuori classe del brivido, con D. O'Keefe, l'affascinante Abbe Lane, e Cugat con la sua formidabile orchestra.
GARIBALDI. 20 e 22: «Uniti nella vendetta» con Wendell Corey, Mac Donald Corey ed Ellen Drew. Un technicolor Paramount.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30: Si ripete il I tempo: «La tenda nera», technicolor, con Anthony Steel, Donald Sinden e Anna Maria Sandri.
GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo: «Il bigamo» con Marcello Mastroianni, Franca Valeri e Vittorio De Sica. Grande successo.
MARCONI. 16.30 (est. 20.15): «Giovani mariti». Isabelle Corey, Antonio Cifariello e Franco Interlenghi.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa 19.30): «Eternamente femmina», un grande successo, con William Holden.
PONZIANA. 20: «La montagna». Avventuroso technicolor, con Spencer Tracy e R. Wagner.
ROIANO. Due spettacoli: I ore 19.45, II ore 21.45 (cassa 19.30): «Le colline bruciano». Spettacolare e avvincente technicolor, con Tab Hunter. Domani serata a prezzi popolarissimi, indistintamente L. 70.
SCOGLIETTO. 20.30: «Il cavaliere senza volto». Meraviglioso technicolor di cappa e spada, con C. Moore.
SECOLO (S. Giovanni). 20: «Uomini e lupi». Spettacolo indimenticabile, con Silvana Mangano, Yves Montand, Pedro Armendariz. Cinemascope a colori.
STADIO. 20: «Anastasia». Una principessa risorge dalle ceneri di un passato tenebroso. Cinemascope technicolor, con Ingrid Bergman e Yul Brynner.
VALMAURA. 20: «Le giubbe rosse». Colossale capolavoro di Cecil B. De Mille, in technicolor, con Gary Cooper.

BASTIONE FIORITO. Ore 21: Dancing con l'orchestra Salvi.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «Topi del deserto» con J. Mason e R. Burton.
Altri cine: riposo.

Le motorette al centro degli incidenti stradali

Un'autolettiga della CRI ha trasportato all'Ospedale maggiore ieri mattina il meccanico Antonio Leone di 49 anni, abitante in via della Tesa, il quale è rimasto vittima di uno scontro in Riva Tre Novembre. Intorno alle 10.15 il Leone si dirigeva verso Corso Cavour in sella alla propria motoretta targata TS 16764, quando all'altezza di piazza dell'Unità di Italia è entrato in collisione con l'autovettura TS 27491, guidata da Pietro de Mayerbach di 53 anni, abitante a Opicina in via Hermada 22: questi dalla Riva si portava verso il lato della piazza prospiciente il palazzo del «Lloyd Triestino», tagliando così la strada alla motoretta. Il Leone, che al momento dell'incidente stava effettuando una commissione per conto della ditta «Meccanonavale» di via del Veltro 51, da cui dipende, si è rovesciato al suolo. E' stato successivamente accolto nel reparto ortopedico dell'Ospedale con prognosi di cinquanta giorni per la frattura della caviglia destra e la sospetta frattura della clavicola destra.

Un'anziana passante è stata atterrata da uno scooter mentre attraversava la via Battisti all'altezza del n. 1; si trattava della casalinga Maria Feresin ved. Burg di 60 anni, abitante in via Timeus 7, la quale è stata raccolta dalla CRI e trasportata all'Ospedale, dove è stata trattenuta in osservazione con prognosi di una decina di giorni: le sono state riscontrate delle escoriazioni alla regione zigomatica sinistra e al braccio sinistro e una piccola ferita lacero contusa alla gamba destra. La signora è stata investita dalla motoretta TS 23550, guidata in direzione di via Carducci da Elvio Petrich di 36 anni, abitante in via Bergamasco 24; successivamente si è presentato all'astanteria pure il Petrich, che in seguito all'urto si era rovesciato producendosi una piccola escoriazione al labbro superiore e la sussazione di due incisivi superiori, per cui è stato giudicato guaribile in una settimana. La donna è stata trattenuta in osservazione soltanto per un paio di ore, poi ha desiderato di venir trasportata con un'autolettiga della CRI a casa della figlia che abita in via del Ronco 8.

Ieri l'altro, nel tardo pomeriggio, due operatori cinematografici triestini sono rimasti vittime di un incidente mentre transitavano nei pressi di Martignacco (Udine), diretti a Trieste, in sella alla motoretta targata TS 14153; alla guida del motomezzo si trovava Corrado Ballarin di 35 anni, abitante in via Montorsino 1, e sul sellino posteriore viaggiava il collega Antonio Bearzatto di 47 anni, abitante in via Fabio Severo 86. Ieri l'altro alle 19 i due scooteristi erano finiti in un canale fiancheggiante la strada, in seguito alla brusca sterzata che il guidatore è stato costretto a effettuare per evitare l'investimento di un ciclista che gli aveva tagliato improvvisamente la strada. Seriamente feriti, i due scooteristi sono stati successivamente ricoverati all'Ospedale di Udine. Ieri a mezzogiorno sono stati trasferiti all'Ospedale maggiore a bordo di un'autolettiga dell'ENAM; entrambi sono stati accolti nel reparto ortopedico con prognosi di una cinquantina di giorni. Il Ballarin presentava la frattura della spalla destra, come il Bearzatto.

NAVI IN PORTO

B. 10 «Chioggia» (it.); B. 12 «Maribor» (jug.); B. 15 «Vicenza (it.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 31 «Leme» (it.); B. 32 «Arcobaleno» (it.); B. 33 «Tergeste» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «Argebeam» (br.); B. 37 «Cristiana» (it.); B. 39 «Star of Alexandria» (eg.); B. 40 «Bice» (it.); B. 42 «Simara» (nor.); B. 43 «Don Demetrio» (it.); B. 44 «Seagarden» (am.); B. 45 «Reynolds» (br.); B. 46 «Ardahan» (tu.); B. 48 «Abbazia» (it.). Diga: «Salvore» (it.), «San Giusto» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), Rosapelagi» (it.), «Vesuvio» (it.), «K. Breeze» (li.), «Rhaetia» (li.), «E. Maria» (pa.), «Al Damman» (cost.). Ilva V. «San Pedro» (pa.). San Sabba: «F. Brunner» (it.). S. Rocco: «M. Mazzella» (it.), «U. Vivaldi» (it.).

MOVIMENTI

19 agosto: «Arcobaleno» da B. 32 a mare; «Chioggia» da B. 10 a mare; «Vicenza» da B. 15 a mare; «Maribor» da B. 12 a mare. 20 agosto: «Simara» da B. 42 a B. 32; «Enotria» da B. 20 a mare; «Seagardan» da B. 44 a mare; «Star of Alexandria» da B. 39 all'Arsenale; «Vesuvio» dall'Arsenale a B. 39.

ARRIVI

19 agosto:: «Adele Andalò» Ilva N. (Tarabochia). 20 agosto: «Kozani» B. 14 a (Bos); «Palmah» B. 47 (Smean); «Walter Scott» B. 38 (Audoly); «Alisa» rada (Audoly).

Marcello MASTROJANNI
Rosanna SCHIAFFINO
un ettaro di cielo
Domani
al Grattacielo

OGGI - ALL'ARCOBALENO - OGGI
BELINDA LEE — J. GREGSON
IN
AVVENTURA A SOHO
TECHNICOLOR
ARIA CONDIZIONATA

PARTECIPAZIONE ITALIANA ALL'ANNO GEOFISICO INTERNAZIONALE

Una crociera scientifica nelle acque del Tirreno

Dirigerà le operazioni in una delle tre zone il prof. Picotti a bordo della corvetta «Sibilla»

La nostra Nazione, come noto, partecipa attivamente allo Anno geofisico internazionale che, apertosi ufficialmente il primo luglio 1957, è stato recentemente prolungato con ogni probabilità fino a tutto il 1959.

La partecipazione dell'Italia al grande consesso mondiale è stata affidata al Consiglio nazionale delle Ricerche che a sua volta ha nominato la Commissione nazionale per l'A.G.I. sotto la presidenza del prof. Dore dell'Università di Bologna. Detta Commissione ha suddiviso le sue molteplici ricerche in campo scientifico in quattordici gruppi di lavoro, così stabiliti in sede internazionale: un gruppo denominato dei «Giorni mondiali» (giornate di particolare interesse con osservazioni intensificate), uno per la meteorologia, uno sul geomagnetismo, uno sulle «aurore e cielo notturni»; inoltre gruppi sullo studio della jonosfera, sull'attività solare, sui raggi cosmici, sulle longitudini e latitudini, sulla glaceologia, sull'oceonografia, sui razzi e satelliti, sulla sismologia, sulla gravimetria e — ultimo ma non meno importante — quello sulla radiazione nucleare.

In particolare, il gruppo di lavoro per l'oceanografia ha quale zona specifica di ricerca il mar Tirreno e il Canale di Sicilia. A queste ricerche partecipano il Centro talassografico del Tirreno con sede a Genova (direttore il prof. Trotti), l'Istituto di meteorologia e oceanografia dell'Istituto superiore navale di Napoli (sotto la direzione del prof. Aliverti), il nostro Istituto sperimentale talassografico (condotto dal prof. Mario Picotti) e il Centro talassografico di Venezia, diretto dal prof. D'Ancona. Il necessario lavoro di coordinamento con la Marina Militare viene effettuato dal cap. di vascello Debrazzi, direttore dell'Istituto idrografico della Marina Militare di Genova. La Marina Militare ha offerto una preziosa e cordiale collaborazione al lavoro di ricerca di questi studiosi, mettendo a loro disposizione — per ciascuna crociera — tre corvette (caccia d'alto mare) particolarmente allestite ed equipaggiate.

Già due crociere scientifiche hanno avuto luogo nei mesi di estate ed autunno del 1957; altre due crociere si sono tenute l'anno scorso, una in inverno e l'altra in primavera. La quinta crociera, rimandata per varie ragioni, avrà inizio lunedì 25 corrente partendo da Napoli.

Le tre unità della Marina Militare offerte per le ricerche vengono intanto allestite, per quanto riguarda la parte scientifica nel corso della settimana all'Arsenale di Napoli e partiranno con a bordo gli studiosi e le apparecchiature tecniche della spedizione, nella notte dal 24 al 25 del mese per le tre zone assegnate allo studio: Alto, Medio e Basso Tirreno. Direttore di crociera per la prima spedizione sarà il prof. Trotti; per il Medio Tirreno dirigerà il cap. di vascello Canò. Il concittadino pof. Mario Picotti, direttore del Centro sperimentale talassografico, dirigerà la crociera sulle acque del Basso Tirreno e del Canale di Sicilia, imbarcandosi — cogli altri studiosi — sulla corvetta «Sibilla».

Le operazioni della quinta crociera, saranno praticamente le stesse stabilite per le spedizioni precedenti e precisamente: determinazione delle forze dinamiche che si vestono nelle masse liquide seguendo il metodo di misura indiretta di Bjerkness attraverso una fitta rete di osservazioni termoaline (relative alla temperatura e salinità) dalla superficie del mare al fondo con una profondità massima di circa 1800 metri; scambio di calore fra aria e mare con raccolta di campioni per la determinazione della serie di sali nutritivi e degli elementi oligodinamici, tanto importanti per la produttività del mare; raccolta di campioni di «plankton» nonchè raccolta di campioni d'acqua a grande profondità (al di sotto dei mille metri) per la determinazione degli isòtopi radioattivi. I punti di stazione saranno nel numero di 67, con un percorso totale di circa 1400 miglia, da Napoli a Napoli.

Con il prof. Picotti parteciperanno ai lavori i concittadini prof. Faganelli e dott. Bregant, il personale dell'Istituto talassografico di Trieste, i tecnici sig.ri Menin, Luca e Rovis. Per la parte biologica saranno presenti i dottori Mozzi e Franco del Centro talassografico di Venezia. Tutti gli studiosi si porteranno a Napoli in tempo per assistere all'allestimento dell'istrumentazione scientifica sulle corvette e quindi, col favore della notte, per prendere il largo il 24 corrente. Mare permettendo, la spedizione dovrebbe far ritorno — come previsto dal programma di studi — il 10 settembre prossimo venturo.

Lancio di paracadutisti domenica a Campoformido

Domenica 24 corrente avrà luogo all'aeroporto di Campoformido (Udine) una esercitazione durante la quale verranno lanciati 140 paracadutisti. Questa esercitazione, è la quinta in ordine di tempo, di quelle effettuate nella zona, e rientra nel quadro delle manifestazioni previste dal calendario dell'Associazione Nazionale Paracadutisti per la zona delle tre Venezie. Precedentemente sono stati effettuati due lanci a Treviso, uno a Belluno e recentemente, uno sul Col Nevegal. Alla manifestazione prenderà parte un gruppo di paracadutisti triestini. Tra questi saranno alcuni allievi del nuovo corso che è in via di svolgimento presso la sezione triestina dell'associazione. I lanci avranno inizio alle ore 10 del mattino, quando decolleranno una prima volta i due trimotori da trasporto «S.M. 82» messi a disposizione dall'Aeronautica Militare. La manifestazione avrà termine probabilmente verso le ore 17, ora in cui si lancerà l'ultimo scaglione di paracadutisti. L'ingresso al campo d'aviazione di Campoformido è libero.

Esami al Collegio di N. Signora di Sion

La Direzione dell'Istituto «Nostra Signora di Sion» comunica che per ordine ministeriale gli esami di ammissione, promozione e licenza dalla Scuola Media e quelli di promozione della Scuola Magistrale e del Liceo Linguistico, avranno inizio lunedì 1.o settembre alle ore 8.30 con la prova di italiano.

Processo a porte chiuse

Per una azione concepibile solamente da una mente malata, è stato giudicato ieri mattina a porte chiuse in Tribunale il pescatore Bruno Ulcigrai di 32 anni, alloggiato al campo profughi di San Sabba. L'Ulcigrai era imputato di ratto di minori a scopo di libidine e di atti di libidine violenta. L'individuo, nell'aprile scorso, scorte due bambine abitanti nei pressi del campo profughi, e rispettivamente di 10 e 11 anni di età, le aveva attratte con promesse di denaro e a più riprese, nel periodo da aprile a maggio, le aveva portate con sè. Un giorno però i genitori delle due bimbe intuivano qualche cosa, le due piccole parlavano e l'Ulcigrai finiva difilato in carcere. Ieri mattina, i giudici al termine dell'udienza, hanno riconosciuto l'Ulcigrai colpevole e, concedendogli le attenuanti generiche, lo hanno condannato a 2 anni, tre mesi e quindici giorni di reclusione, al pagamento delle spese, ordinando inoltre il suo ricovero in una casa di cura e custodia per un periodo non inferiore ai sei mesi.

Pres. Falchi; P.M. Maltese; Canc. Rachelli; Dif. avv. Bologna.

Dalla corvetta della Marina Militare «Pomona» è stata eseguita, ad opera del dott. Brautti, questa bella fotografia durante una crociera talassografica eseguita nel settembre 1957. Le onde bianche sollevate al fianco dell'imbarcazione nascondono una falda dello Stromboli

IL RICUPERO DELLA SALMA NEL BARATRO DEL CANSIGLIO

Vissuta minuto per minuto l'impresa dei giovani triestini

Una mano soccorrevole e generosa offerta agli amici dello scomparso Esperienza, serietà e bravura dei ragazzi dell'Alpina delle Giulie

Domenica mattina sul Pian del Cansiglio c'era un bel sole, faceva caldo, tanto caldo. Giù verso la piana una pesante cappa faceva da copricapo al panorama, di tanto in tanto mosso da qualche nuvoletta bianca, destata dal passare delle automobili su di una strada polverosa quante altre mai (senza dubbio poco invitante per chi va alla ricerca di un posto tranquillo: troppo caro e disagevole il salire). Per tempo, intorno alla imboccatura di «El bus de la lume», ove nel pomeriggio del giorno avanti era precipitato un incauto turista, lasciando due amici con una parente e due conoscenti occasionali, che all'ultimo momento gli si erano accompagnati, in preda al vano recriminare di se e di ma, che fa da crepuscolo ad ogni tragedia, la gente s'era incominciata a raccogliere.

Al calar della sera si era sparsa la voce che l'indomani sarebbe arrivata una squadra di speleologhi di Trieste per tentare di recuperare la salma. Il dott. Roberto Modonesi, amministratore della foresta demaniale del Cansiglio, dopo affannosi quanto vani appelli telefonici in tutto il circondario, malgrado gli invisibili ma quanto mai inesorabili confini di «competenza», finalmente, era riuscito a far presa. I ragazzi della Commissione grotte dell'Alpina delle Giulie, convenuti nell'Alpago per una «battuta di zona», si trovavano da due giorni appena (di tre è stata la loro vacanza di studio) nei paraggi del Cansiglio. Già avevano esplorato due «pozzetti» nella parte nord-occidentale del monte Cavallo. Pur non adeguatamente attrezzati per una siffatta bisogna sarebbero stati lieti di dare, l'indomani, una mano soccorrevole agli amici dello scomparso: chè a lui stesso, infatti, vano sarebbe stato illudersi di recare il benchè minimo aiuto.

La voragine, adeguatamente protetta alla superficie, da una doppia cinta di reticolati, è troppo misteriosamente profonda, in tanta parte ancor inesplorata, per lasciare adito a speranza. Basti dire che per tutta la gente dell'altopiano, sia del versante trevigiano che di quelli bellunese e friulano, il baratro ha una sua storia, remota e recente, che forse si confonde nella leggenda. Il nome «Bus de la lume», a quanto ho potuto accertare, sarebbe derivato da quei fuochi fatui, che nelle notti di maggior calura s'eccendono nelle viscere della voragine, per effetto della combustione di carogne di animali o di tronchi di faggio in esse precipitati. Per giunta, in seguito agli scontri tra formazioni partigiane e reparti tedeschi, nel corso dell'ultima guerra, si parla di centinaia di esseri precipitativi ancor vivi, come per la più crudele delle esecuzioni. Ancor oggi di tanto in tanto qualcuno dei due avversi fronti d'un tempo vi si reca con una corona od un fiore. E sono stati proprio gli speleologi triestini a individuare alcune di queste vittime. Un pugno di gladioli hanno fatto cadere, domenica pomeriggio, avanti di intraprendere l'ultima risalita, anche i due giovani triestini, esaudendo la preghiera di un mutilato, che gli aveva pregati al mattino.

Finalmente, intorno alle nove, quando il sole a fatica trapanava con i suoi raggi il fitto della boscaglia, ecco sul posto la pattuglia formata da nove triestini, a bordo di un autocarro della Divisione «Folgore». Sono tutti ragazzi dai diciassette ai ventun anni. Li guida, vorrei dire, li protegge e li frena, Bruno Boegan, un uomo il cui aspetto non tradisce minimamente i 57 anni che egli pur conta, aitante e robusto com'è e con appena un accenno di pancetta. Hanno con loro la dotazione strettamente necessaria: scalette a corda di acciaio, funi, «moschettoni» e un gran cuore.

Ad ogni modo tenteranno di individuare il punto dove si trova la salma. Per loro non c'è dubbio, si tratta di un cadavere. Più tardi, se arriveranno i mezzi richiesti, ancora corde e guanti di gomma, cercheranno di recuperarla. Sono le ore nove. Fatti pochi preparativi Giovanni Scheriani prende a calarsi nel pozzo. Di appena 21 anni, ancora studente, mi si dice che in pratica è lui ora a guidare il tentativo. Augusto Diqual, studente diciottenne, gli fa da intermediario, standosene in bilico nel vuoto forse senza fine. A 220 metri sarebbe arrivata la ultima spedizione, compiuta nel 1951, ma il vuoto misterioso va più giù per «pozzetti», gole e strozze. Scheriani a parole secche, ma con voce ancora di ragazzo, comunica a Diqual i dati sulla discesa. Chiama «corda», «molla», «corda», «blocca».

Alberto Kozel, altro studente diciassettenne, con pugno saldo regge la fune di «sicura», cui è agganciato per la cintola l'amico: lascia, ferma, blocca, a seconda dei comandi ritrasmessi. Lo aiuta Dario Mezzini, altro studente di 18 anni, e man forte gli dà Romano Bailo ventiduenne, impiegato di banca. Centimetro per centimetro scende la fune di sicurezza e con essa la scala a corda d'acciaio. Gianfranco Tommaselli, altro studente diciottenne, fa come da supervisore di tutti gli accorgimenti. Tenta la fune e la scaletta, accarezza il «moschettone» da cui passa la «sicura» dell'amico, che loro chiamano «el prete» (nessuna ribellione, gli è che portava sempre abiti scuri). Bruno Boegan, paterno, consiglia, raccomanda la calma e si rammarica di non ricordare più il punto dal quale, nel 1924, unitamente ad altri triestini, fece la prima esplorazione di «El bus de la lume». I suoi ragazzi, non per nulla, lo chiamano «El nono». Hanno tutti un soprannome i triestini, questi poi — se non faccio attenzione — mi lasciano scrivere il nomignolo al posto del cognome. Ci ridono sopra, loro, si che vien quasi di invertire il verso pascoliano «intenti al gioco serio al pari d'un lavoro».

Sono appena le 10, quando dal fondo giunge a noi alquanto discosti qualche voce, il cui nesso appare chiaro e definitivo nelle parole dell'intermediario. «Trovato». Dalla folla che, salvo le sciocchezze di qualche bambino, ha seguito con religioso silenzio l'operazione, quasi si leva un applauso. Per suo conto lo Scheriani continua a parlare dal fondo. «C'è un corpo a 40 metri in bilico su di una cengia. Com'era vestito (allude allo Steffan)? Di che colore era la camicia? Com'erano i capelli?». A tali domande, dalle cui risposte risulterà, infine, la vera e propria identificazione del cadavere (senza formalità di legge, grazie unicamente all'ardimento di questo pugno di giovani) fanno eco gli assensi dei due amici dello scomparso. Sul volto di uno di essi, alla notizia del ritrovamento, ho colto un'orribile espressione, mista di riso e pianto.

In meno di dieci minuti lo scopritore è alla superficie. Calmo, si toglie l'elmetto. Ha tutto il volto madido di sudore, sebbene faccia un gran freddo sotto. Parlotta con i compagni. Sarà assai difficile riportare alla luce del sole (una di riverbero c'è alla profondità indicata), giacchè nel tentativo di legarlo, il cadavere potrebbe scivolare sul piano inclinato della cengia e precipitare ancora e irrimediabilmente. «Ad ogni modo tenteremo. Occorrono altra corda e guanti di gomma per maneggiare il cadavere. Ne riparleremo nel pomeriggio».

Il Boegan vorrebbe accelerare i tempi. Poi la sua reazione all'isolamento (essi, soli, con l'aiuto unico di un volonteroso sottufficiale del Corpo forestale, tra la folla, a regolare ogni cosa, anche l'eventuale imprudenza degli sciocchi), lascia il posto alla riflessione e alle considerazioni dei giovani «muleti», che non recalcitrano. Dalle 10 a poco dopo le 13 dura l'attesa che arrivino i mezzi richiesti. Intanto, dal «camion» militare, che è stata la loro tenda in questi giorni, traggono i resti di poche vivande fredde e secche. Una bottiglia di vino bianco passa di bocca in bocca. Qualche cicchetto alla borraccia, come ad una mammella: hanno l'aspetto di cuccioli malgrado la serietà di uomini, questi ragazzi, che non recriminano per l'attesa, a differenza di qualcuno del pubblico, che si abbandona a considerazioni sull'incongruenza fra la realtà e i viaggi spaziali, la possibilità di prenotare un pezzo di luna per una concessione di chissacchè e altre diavolerie.

Finalmente, ha inizio l'operazione di recupero. Poco dopo le 14 prima si cala lo Scheriani. Agganciato alla stessa fune di sicurezza, ad appena due metri di distacco, lo segue «in tandem», Natale Bone, un giovane biondo dallo sguardo azzurro. Questa volta non s'ode più il precipitare di ghiaia e sassi, la via era stata pulita al mattino. Appena di tanto in tanto una voce, quella dell'intermediario: «Lascia», «blocca», «molla», «20 centrimetri», «recupera», «molla»...». Silenzio profondo, mentre continuano ad affluire tùtt'intorno i gitanti che attratti dalla notizia della sciagura e dalla trepidazione per l'impresa ardimentosa e pietosa della pattuglia dei giovani triestini, sembrano essere stretti per il collo.

Non sono trascorsi 40 minuti che la voce prende a dire: «Recupera». Come grani di rosario ripassano dal «moschettone» centimetro a centimetro più di 40 metri di fune. Eccoli, finalmente, alla superficie i due generosi speleologhi. Scheriani è sudato, Bone no. Calmi dànno le ultime disposizioni per far risalire la salma, che dopo nemmeno un quarto d'ora finisce nel solito telo da tenda militare.

Quella nota mimetizzata dà la stura nella mente mia e di chi mi sta vicino a diverse, melanconiche considerazioni. Il telo da tenda spuntato da chi sa dove; la corda ed i guanti fatti pervenire da privati; non mettetevi nei guai nei giorni di Ferragosto; questi ragazzi soli hanno osato lanciare ancora una volta la sfida al baratro per un'opera pietosa; avranno la riconoscenza di chi non dimentica.

Plinio Doriguzzi

Viaggio in Francia con l'U.P.

L'Università Popolare rammenta ai soci che, presso la sede di piazza della Libertà 6, tel. 35435, continuano a riceversi le adesioni al viaggio culturale a Parigi e sulla Costa Azzurra, che avrà luogo in torpedone da gran turismo, dal 30 agosto al 10 settembre. L'itinerario prevede soste lungo il percorso come a Saint Vincent, Piccolo San Bernardo, Moretz, Lione, Digione, ecc., mentre Parigi, Versailles e Fontainebleau saranno oggetto di particolari visite. Il programma prevede 5 giorni di permanenza a Parigi e 2 a Cannes.

I programmi definitivi potranno essere richiesti nella suddetta sede di piazza della Libertà 6, giornalmente dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19. Il viaggio è autorizzato dal Commissariato per il Turismo sociale di Roma con nullaosta prot. n. 32571600/737 di data 1.o agosto 1958.

CONCLUSA UNA DIFFICILE OPERAZIONE

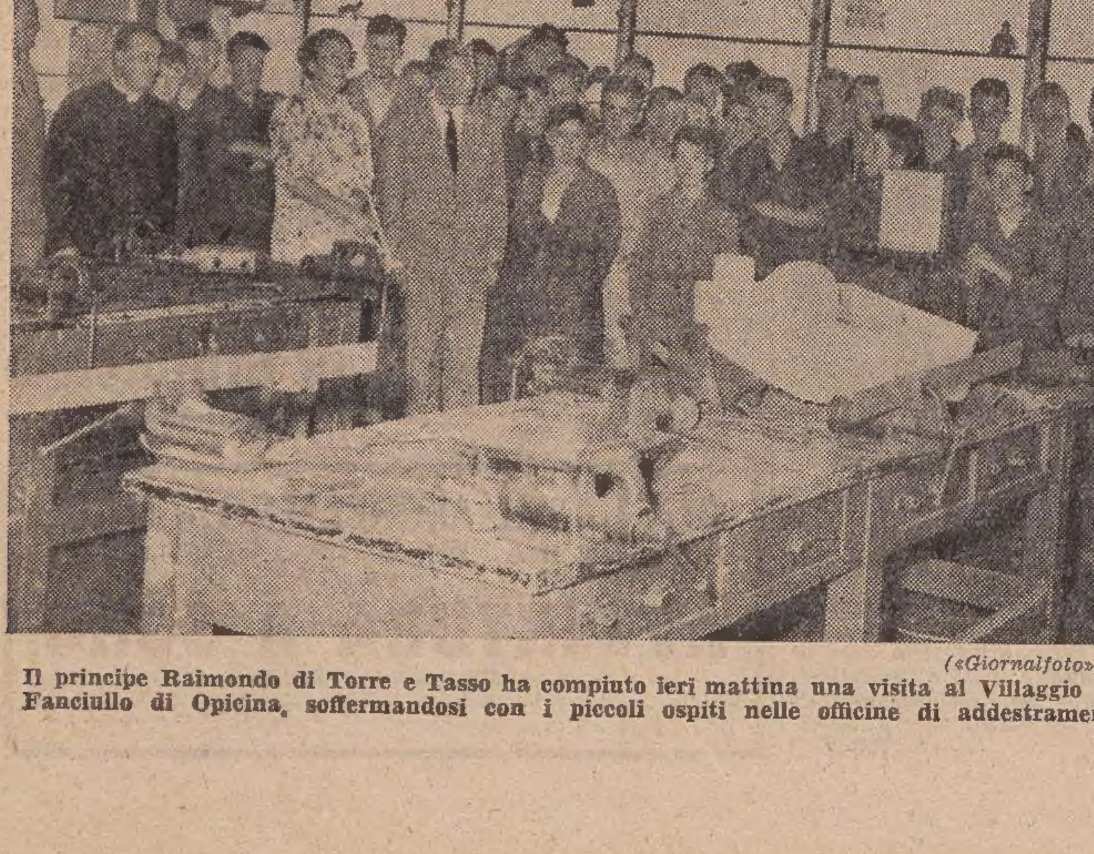
Il relitto del «Mediceo» deposto sulla riva di Lignano

Nella motovedetta «Traù» sono stati ricuperati i resti di quattro marinai, due italiani e due tedeschi

Si sono concluse ieri a Lignano le operazioni di recupero per piroscafo «Mediceo», affondato a sei miglia dalla foce del Tagliamento nel gennaio del 1945. Il relitto è stato sollevato dal pontone jugoslavo «Veli Joze» e quindi deposto sulla riva di Lignano, nei pressi della darsena. Lo stesso pontone aveva portato a galla anche una parte della motovedetta «Traù» già in servizio per la Marina della Repubblica sociale italiana.

Il «Mediceo» e la «Traù» erano in navigazione da Venezia a Trieste, quando nelle notta del 31 gennaio 1945, le due unità affondarono dopo aver urtato contro delle mine. L'equipaggio dell'unità leggera era composto da un guardiamarina e da 21 marinai, sei dei quali si salvarono dal naufragio. Dalla parte prodiera della «Traù» sono stati recuperati i resti di quattro marinai. Due risultano essere tedeschi. Sono state ritrovate, infatti, due piastrine della «Kriegsmarine» con numero di matricola 88874/43 è 69252/43. I nominativi dei due marinai potranno essere conosciuti soltanto dopo che la Marina militare germanica avrà effettuate delle ricerche sulla base dei numeri di matricola. Le altre due salme ritrovate sono di marinai italiani non identificati.

I resti sono stati pietosamente raccolti in una camera ardente, preparata presso la sede dell'Azienda di soggiorno di Lignano. Continuano, intanto, i lavori per estrarre dal relitto le munizioni. La «Santa Barbara» è stata trovata piena di bombe e di proiettili per le armi di bordo.



(«Giornalfoto»)

Il principe Raimondo di Torre e Tasso ha compiuto ieri mattina una visita al Villaggio del Fanciullo di Opicina, soffermandosi con i piccoli ospiti nelle officine di addestramento

SEGNALAZIONI

Da Ruvo di Puglia ci giunge una graziosa lettera da parte del signor Benedetto Traversa. «Da buon meridionale, — ci scrive il signor Traversa — sento il dovere di porre in evidenza alla pubblica opinione il grande merito dei medici triestini dell'Ospedale Maggiore, primari prof. dott. Tagliaferro e prof. Carravetta, dei loro aiuti, degli assistenti, delle suore capo sale, delle suore infermiere e convitto professionale, delle instancabili infermiere generiche e del personale inserviente, che con la loro opera sollevano il morale degli infermi alleviandone le sofferenze». Fatta questa premessa, il signor Traversa, «modesto impiegato alle dipendenze del Comune di Ruvo di Puglia», narra che il 15 luglio scorso, mentre si trovava nella nostra città in visita a parenti, fu «colto da febbre e da sindrome addominale» per cui venne ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale Maggiore. Dopo una sosta nella divisione medica del prof. Tagliaferro, venne trasferito in quella chirurgica del prof. Carravetta, e qui sottoposto a intervento chirurgico per ulcera addominale. «Il decorso di tale operazione — dice il Traversa — oltre a essere rapido e brillante fu superato da me con ogni sollievo morale poichè venni assistito assiduamente dai professori Carravetta e Tagliaferro, dagli aiuti dott. Marino e dott. Prelog, che mattina e pomeriggio non mancarono mai di visitarmi e rivisitarmi, e questo non per atto di partigianeria poichè fino allora non avevo mai conosciuto dette personalità da me definite in una sola parola «apostoli dell'umanità». E' la lettera di un'anima semplice e gentile; e noi ne abbiamo riprodotto una parte non certo per dare merito a chi già gode di alta stima e non ha bisogno di pubblici riconoscimenti, ma per il suo valore umano. E' così raro incontrare qualcuno che ringrazia dopo essere stato beneficato.

L'inconveniente lamentato dal lettore L. C., a nome di altri pensionati marittimi, è stato già esaminato dalla locale sede dell'I.N.P.S. con la Banca Nazionale del Lavoro, che provvede, in loco, al pagamento delle pensioni. In origine, infatti, non essendo prefissati i giorni di pagamento, gran parte dei pensionati si presentava in massa già al primo giorno del mese, e alle 6 del mattino accadeva di vedere una lunga coda di persone assiepate intorno al fabbricato della Banca sotto il sole, la pioggia, la bora. Gli sportelli della Banca erano presi d'assalto e, quantunque i funzionari di quell'Istituto si prodigassero anche oltre l'orario di lavoro, molti pensionati dovevano essere rinviati ai giorni successivi. Per evitare tale inconveniente, e come pubblicato nel mese di giugno dal nostro giornale, fu deciso di sistemare più razionalmente l'ordine dei pagamenti, frazionandoli come segue: al primo giorno non festivo di ogni bimestre: pensioni cat. Fm sino al n. 34.500; al secondo giorno non festivo di ogni bimestre: pensioni cat. Fm dal n. 34.501 in poi; al terzo giorno non festivo di ogni bimestre: pensioni cat. Vm; al quarto giorno non festivo di ogni bimestre: pensioni cat. Im; al quinto giorno non festivo di ogni bimestre: pensioni cat. Ism - Fsm - Vsm - Adria - Ft - Ih -Fg - Vc - Lt - Vt - It. La sede dell'I.N.P.S. è convinta che il sistema adottato sia comunque più vantaggioso di quello precedente, in quanto evita l'ammassarsi di centinaia di pensionati e consente la sicura riscossione nella giornata prestabilita. Sappiamo che della nuova situazione è stata informata anche la Federazione Gente del Mare, che si era già interessata in merito.

Il signor Sergio Bianchi — riportiamo per esteso il nome non essendoci sulla lettera alcun invito a non farlo — ci scrive: «Desidererei sapere le attuali formazioni sindacali, la loro tendenza politica e il loro indirizzo di Trieste. Inoltre, un'informazione del tutto opposta alla precedente, desidererei avere qualche indirizzo di insegnante di chitarra o scuola inerente. Nell'attesa di una vostra gentile risposta in special modo alla prima informazione gradite cordiali saluti». Com'è misterioso l'animo umano! Ecco qui un signore, che si direbbe giovane, di sensibilità delicata (infatti deve amare la musica) e dal temperamento cauto, riflessivo (vuole sapere le tendenze politiche dei sindacati), che si dimostra, come dire, un po' impreparato di fronte ai problemi della vita e non trova di meglio che rivolgersi a un giornale per chiarire i suoi dubbi. Comunque ringraziamo della fiducia e incominciamo: le formazioni sindacali a Trieste sono due e precisamente: Camera confederale del lavoro, via Duca d'Aosta 12, di tendenza democratica, antitotalitaria e Confederazione generale italiana del Lavoro, via Pondares 8 di tendenza opposta. Abbiamo appositamente usato l'aggettivo «democratico», in quanto i sindacati «non dovrebbero» avere alcuna tendenza politica essendo il loro compito limitato alla esclusiva difesa degli interessi dei lavoratori. Purtroppo però in realtà le cose vanno diversamente e allora abbiamo sindacati democratici e sindacati non democratici, quando addirittura non vi sono sindacati democratici cristiani, socialdemocratici, democratici laburisti, di destra, di mezza destra e di centro a seconda delle tendenze dei loro sindacalisti. I sindacati di sinistra invece sono tutti di una tinta: il rosso e, ringraziando il Cielo, non possono venir confusi. Quanto al «maestro di chitarra o scuola inerente» consigliamo al lettore di leggere per qualche giorno l'ultima pagina del «Piccolo», dove potrà trovare nella rubrica «Avvisi collettivi» - «Istruzione», quello che fa al caso suo. Noi non conosciamo alcun maestro di chitarra o «scuole inerenti», e anche se ne conoscessimo non potremmo far loro della pubblicità su queste colonne. E adesso auguri, signor Sergio Bianchi. (Però, se non l'avesse scritto in chiaro lettere che le due informazioni richieste «erano del tutto opposte», quasi quasi pensavamo che lei intendesse imparare la chitarra per suonare una bella serenata sotto le finestre di qualche sindacato; oppure che intendesse iscriversi ai sindacati per imparare la chitarra: ne abbiamo sentite tante di cose a questo mondo che niente ci impressiona più).

«Due precisazioni dell'Acegat a proposito di lettere dei lettori pubblicate recentemente in questa rubrica: «In riferimento alla segnalazione apparsa sul Vs/ giornale in data 13 c.m., la Direzione del Servizio Tranvie dell'A.C.E.G.A.T. precisa che le targhette riguardanti i posti riservati ai mutilati ed agli invalidi sono sistemate su tutte le vetture autofilotranviarie. Si fa presente che, nella quasi totalità dei casi, il pubblico si serve dei posti riservati ai mutilati non lasciandoli liberi; inoltre spessissime volte le targhette vengono levate dai passeggeri, per cui il Servizio è costretto a provvedere frequentemente alla sostituzione delle stesse». «In riferimento alla segnalazione apparsa sul Vs/ giornale in data 9 c. m., la Direzione del Servizio Tranvie dell'A.C.E.G.A.T. informa che la vettura tranviaria, di cui alla predetta segnalazione, presta un servizio speciale di coincidenza con i treni in arrivo alla Stazione Centrale, per il trasporto operai ai Cantieri. Detta vettura, successivamente, viene impiegata sulla linea «6» e, pertanto, non ha nulla a che vedere con il servizio regolare della linea «2». Si precisa — ad ogni modo — che i passeggeri, in piazza Sansovino, ne possono usufruire fino ai Portici di Chiozza. Per quanto concerne la questione del trasbordo della linea «2», si spera di poter risolvere l'inconveniente».

NEL DECENNALE DI UNA NOBILE ISTITUZIONE

VITA LIETA ALL'«ABETAIA» DELL'OPERA «FIGLI DEL POPOLO»

Una visita dell'on. Bologna e del dott. Pasino

Il dott. Pasino, reggente la Prefettura di Trieste, accompagnato dal capo dell'Ufficio colonie della Prefettura, ha fatto visita nei giorni scorsi al Soggiorno «Abetaia» dell'Opera «Figli del popolo», che sorge ai piedi del monte Avanza, non lungi da Forni Avoltri.

Ricorrendo il decennale dalla istituzione del Soggiorno erano presenti oltre al presidente della Opera mons. Marzari, l'on. Bologna e il dott. Masutto, che avevano partecipato all'organizzazione di questo tipico soggiorno per adolescenti, e inoltre il gr. uff. Umberto de Antoni, con la gentile signora, proprietario degli stabili e delle immense abetaie che circondano la colonia e si estendono sino al confine austriaco.

Il maltempo scoppiato all'improvviso obbligò a sospendere la parte principale dei festeggiamenti, che dovevano consistere in un saggio all'aperto culminante nella «promessa» e nella sfilata della «Guardia» della Repubblica dei Ragazzi, sul cui schema è organizzato il Soggiorno. La manifestazione tuttavia, svoltasi nel salone-teatro, ne guadagnò in intimità, mostrando agli illustri ospiti quanto è ricca e divertente la vita del Soggiorno anche con brutto tempo. Il «Sindaco» della colonia e il comandante della «Guardia» — ambidue quindicenni — illustrarono infatti l'intenso ritmo di attività che avvince i ragazzi dei vari turni e soprattutto lo spirito di fraternità e di servizio reciproco che li impegna in una nobile gara quotidiana. Vari gruppi si susseguirono nell'esecuzione di canti montanari, collegati in sequenza, secondo l'usanza dei «falò» pomeridiani o serali della colonia.

Aveva aperto la manifestazione mons. Marzari ringraziando il Governo per la provvida istituzione dei Soggiorni per adolescenti, rilevando che così l'Italia si è posta in una posizione d'avanguardia. Il comm. Pasino, rispondendo infine, elogiò le molteplici iniziative dell'Opera «Figli del popolo» nel campo dell'assistenza agli adolescenti, compiacendosi particolarmente per l'alto senso di civismo a cui appare manifestamente improntata la vita del Soggiorno ed esortando i giovani ospiti a far tesoro degli insegnamenti ricevuti per rendersi degni d'un sempre migliore avvenire per Trieste.

In precedenza, accompagnato dal direttore m.o Renato Massini, egli aveva visitato gli impianti della Casa, in buona parte ampliati e rinnovati, interessandosi anche alla organizzazione pedagogica e alla mostra dei lavori manuali.

SETTE MILIONI PRESTATI A UN COMMERCIANTE

LA LUNGA ATTESA DI UN CREDITORE PAZIENTE

Davanti ai giudici della Sezione feriale del nostro tribunale, è comparso ieri mattina, per rispondere di truffa ai danni del signor Corrado D'Arezzo, abitante in via Udine 11, il commerciante Virgilio Weissmann abitante in via Massimo d'Azeglio 24. Il fatto dal quale è partita l'azione giudiziaria risale al 1955. Nel mese di maggio di quell'anno, il Weissmann si presentava dal signor D'Arezzo che conosceva per precedenti rapporti d'affari, per chiedergli un prestito di sette milioni di lire. Il denaro, affermava, gli serviva per acquistare una partita di filtri ordinatagli dalla società Italcementi di Bergamo ed egli correva il rischio di perdere l'affare in quanto si trovava a corto di mezzi. A sostegno delle sue affermazioni, il Weissmann esibiva al D'Arezzo una lettera della società lombarda. Ad affare concluso, entro un termine di 120 giorni, il D'Arezzo avrebbe riavuto senza fallo il suo denaro con in più una percentuale sugli utili che indubbiamente sarebbero stati ricavati. Il Weissmann era stato molto chiaro e soprattutto persuasivo e il signor D'Arezzo, senza sospettare minimamente la truffa, gli consegnava il denaro. Tra l'altro non si trattava neppure di denari suoi: la somma necessaria aveva dovuto raggranellarla chiedendo prestiti vari ai suoi parenti. Passarono i giorni e passarono anche i mesi. Il 15 settembre dello stesso anno, vedendo che il commerciante non si faceva vivo in nessuna maniera, il D'Arezzo andava a cercarlo di persona. Il Weissmann accolse molto cordialmente il creditore e gli disse che l'affare era stato concluso in maniera positiva, i soldi incassati, ma nuovamente investiti. Questa volta non si trattava più di una partita di filtri, ma dell'acquisto di un forte quantitativo di perlon, che avrebbe dovuto servire alla confezione di impermeabili da vendersi in Italia. Il Weissmann chiese al D'Arezzo di pazientare ancora un poco. Più il tempo passava e più gli affari si ingrandivano, diceva. Il signor D'Arezzo, pur non troppo convinto dei «grandi affari», si dispose pazientemente all'attesa.

Anche questa volta però dovette aspettare un bel poco prima che il debitore si facesse vivo. Sembrava scomparso dalla circolazione. Ad un dato momento, decisamente in sospetto e stanco ormai di attendere la conclusione degli affari o la restituzione del denaro, il 9 marzo 1956, il D'Arezzo si presentava in una banca cittadina per incassare un assegno lasciatogli assieme ad altri due in garanzia dal Weissmann al momento della consegna del denaro. Alla banca però aveva una amara sorpresa: l'assegno, come del resto anche gli altri due in suo possesso, non valeva nemmeno una lira, essendo scoperto. Il D'Arezzo allora si precipitava nuovamente dal commerciante, per chiedergli conto dei suoi soldi. Il Weissmann gli rispondeva che l'unica cosa saggia che avrebbe potuto fare era quella di attendere ancora. In caso contrario avrebbe creato della confusione, complicando le cose e molto probabilmente ci avrebbe rimesso tutto. Bisognava pazientare e gli affari indubbiamente sarebbero stati portati a buon fine. Poi il commerciante scompariva. Il D'Arezzo dopo alcuni giorni riceveva una lettera da Milano, nella quale il «socio» lo invitava ancora all'attesa. Era l'unica cosa da fare.

Il creditore allora, vedendo che i suoi sforzi per riavere la somma prestata non approdavano a nulla, decideva di denunciare il fatto alla polizia. Venivano avviate immediatamente delle indagini, ma il Weissmann sembrava essersi letteralmente volatilizzato. Non si trovava nè a Milano nè in alcun altro posto. Un dato quantitativo di merce, trovata nel magazzino, veniva sequestrata dalla polizia. Un mese dopo, e precisamente il 9 aprile, il D'Arezzo riceveva una altra lettera da parte del Weissmann, nella quale il commerciante affermava che la denuncia inopportunamente presentata aveva definitivamente compromesso il buon esito degli affari, che la situazione si era ulteriormente complicata e che non avrebbe potuto fare altro che chiedere il fallimento. Il giorno 6 maggio, da parte del Pretore della nostra città, veniva spiccato nei confronti del commerciante, il mandato di cattura. Ieri mattina, come già detto, il Weissmann è comparso davanti ai giudici.

Interrogato, ha decisamente negato l'addebito di truffa mossogli. Egli ha dichiarato che era effettivamente sua intenzione rendere quanto prima il denaro ricevuto, più gli utili che pensava di ricavare dalle operazioni commerciali iniziate. Ad un dato momento purtroppo gli affari avevano cominciato ad andare male ed egli stava dandosi da fare per trovare una soluzione, quando la denuncia da parte del creditore era giunta rovinandolo definitivamente. Alla fine del dibattimento, i giudici hanno riconosciuto il Weissmann colpevole del reato ascrittogli, condannandolo ad un anno e cinque mesi di reclusione, 55 mila lire di multa, al risarcimento delle spese di P.C. nella misura della somma truffata (precisamente L. 6.958.860) con gli interessi legali dalla data di emissione degli assegni. E' stato inoltre condannato al pagamento delle spese di patrocinio nella misura di 800 mila lire più 80 mila lire per le spese di Parte Civile.

Pres. Falchi; P. M. Maltese; Canc. Rachelli; Dif. avv. Fast.

Mercato ortofrutticolo

Limoni: q.li 51; min. L. 125, mass. L. 150, prev. L. 140.
Cocomeri: q.li 68; min. L. 35, mass. L. 40, prev. L. 40.
Mele: q.li 65; min. L. 20, mass. L. 110, prev. L. 90.
Meloni: q.li 57; min. L. 25, mass. L. 100, prev. L. 45
Pere: q.li 157; min. L. 25, mass. L. 150, prev. L. 75.
Pesche: q.li 206; min. L. 60, mass. L. 160, prev. L. 100.
Susine: q.li 51; min. L. 40, mass. L. 100, prev. L. 70.
Uva: q.li 398; min. L. 50, mass. L. 150. prev. L. 90.
Cetrioli: q.li 22; min. L. 40, mass. L. 100, prev. L. 70
Cipolla: q.li 42; min. L. 45, mass. L. 55, prev. L. 50.
Fagioli da sgusciare: q.li 188; min. L. 60, mass. L. 85, prev. L. 70.
Fagiolini: q.li 88; min. L. 70, mass L. 140, prev. L. 110.
Insalate: q.li 17; min. L. 20, mass. L. 280, prev. L. 70.
Melanzane: q.li 109; min. L. 12, mass. L. 50, prev. L. 25.
Patate: q.li 121; min. L. 25, mass. L. 38, prev. L. 30.
Peperoni: q.li 146; min. L. 38, mass. L. 110, prev. L. 60.
Pomodoro: q.li 192; min. L. 10, mass. L 45, prev. L. 25.
Radicchio: q.li 13; min. L. 30, mass. L. 250, prev. L. 90.

I prezzi si riferiscono a «tara per merce». Le disponibilità, le offerte e le richieste sono state nel complesso stazionarie.

Gli esami al «Petrarca»

La Presidenza del Liceo-Ginnasio «F. Petrarca» rende noto che, nella sessione autunnale, gli esami di ammissione, promozione e idoneità alle varie classi del Liceo-Ginnasio avranno inizio il giorno 1.o settembre alle ore 8.30 con la prova scritta d'italiano. Il diario delle prove scritte è affisso all'albo dell'Istituto.

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
I piano - Telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. Emerico Schäffer
MEDICO-CHIRURGO DENTISTA
Riceve: ore 9-13, 16-20 tutti giorni escluso martedì e giovedì
TRIESTE, VIA RISMONDO N. 11
Telefono 29581

MALATTIE VENE VARICI **EMORROIDI**
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio
Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10-12 A. P. 795/San. 15-1-1954

UNA CLAMOROSA VICENDA NELLA FIRENZE DEL '14

EMULO DI CAGLIOSTRO CON IL RAGGIO DELLA MORTE

Al momento dell'esperimento decisivo l'ing. Ulivi fuggì portandosi via nella notte la figlia di un ammiraglio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Firenze, 19

Non vi è dubbio che tutte le grandi conquiste della scienza sono state precedute o accompagnate da tentativi più o meno chiari, che hanno lasciato dietro di sè solchi di dubbio o di incredulità e quindi hanno reso più difficili le affermazioni dei veri costruttori.

E' significativo che in questi tempi, in cui gli Stati Uniti stanno provando alcuni potenti strumenti antimissili, qualcuno abbia sentito il bisogno, quasi istintivamente, di riportare a galla uno stranissimo episodio, che fece tanto parlare e discutere giornali e studiosi di tutto il mondo alla vigilia della prima guerra mondiale; cioè il comportarsi dell'ing. Ulivi, che nel 1914 si era proclamato inventore del «raggio della morte», lanciato da un piccolo apparecchio, che avrebbe fermato inesorabilmente tutte le guerre. E fosse stato vero! Quante rovine e quante stragi avrebbe impedito, rendendo impossibili quei due flagelli mondiali, uno dei quali doveva incominciare di lì a poco.

L'ing. Ulivi era un ometto sui 35 anni, con un viso rotondo, reso arguto da un pizzettino a punta e da due occhi neri vivacissimi, sotto una spaziosa fronte, fatta più vasta dalla calvizie. Si pensi al ritratto di Gabriele d'Annunzio e si avrà (sia detto senza ingiuria al poeta pescarese) un'idea approssimativa della figura dell'inventore. Vestiva con molta eleganza, aveva un eloquio scorrevole ed onorato, mostrava una discreta cultura generale e nel parlare si accompagnava con gesti quasi solenni. Sembrava fatto per piacere, persuadere e conquistare.

Venne a Firenze nella primavera del predetto anno, non si sa di dove; ma raccontò mirabilia di numerosi viaggi, che aveva compiuti, in ogni parte del mondo; parlò dei suoi studi di fisica e di chimica, con speciale riguardo alle conquiste della radio, sostenendo, poi, che aveva ottenuto un mirabile ed inatteso resultato, cioè la invenzione di un apparecchio capace di lanciare a lontananze, che sarebbero potute divenire col tempo immensurabili, una scintilla, che egli chiamava «il raggio della morte». Con essa si riprometteva di fare esplodere qualunque proiettile lanciato contro un bersaglio, o addirittura farlo scoppiare dentro il cannone. Ed ancora assicurava che avrebbe potuto incendiare qualunque deposito di esplosivi e munizioni, bruciare a distanza gli automezzi, far precipitare ogni aeroplano; e, perfezionando di più la sua scoperta, sarebbe riuscito a colpire al cuore ogni nemico, uccidendolo sul colpo. Era venuto a Firenze, città di studi, per perfezionare il suo strumento, al fine di fabbricarlo su vasta scala. Aggiungeva che l'Italia, padrona di una invenzione così portentosa, sarebbe diventata inattaccabile ed invincibile.

Non c'è da stupire se per tali discorsi e propositi l'ing. Ulivi trovò finanziamenti per aprire un'officina meccanica ed elettrica, comprare una grossa automobile, ornata di una vistosa bandierina tricolore e organizzare un vero ufficio pubblicitario. Uno dei primi e generosi finanziatori fu l'ammiraglio a riposo Fornari, una personalità superiore ad ogni sospetto, che il buona fede col suo nome e la sua autorità riuscì subito a fare aprire molte porte fiorentine al suo protetto. Ed incredibile, ma vero, una di queste porte fu proprio spalancata dall'ascetico padre Alfani, quello dei terremoti, uno scienziato popolarissimo, la cui prudenza e serietà non potevano essere messe in dubbio da nessuno.

L'illustre padre scolopio accordò la sua fiduciosa attesa all'inventore del «raggio della morte», incitandolo a perfezionare i suoi studi ed offrire i primi esperimenti pratici agli studiosi fiorentini. E così la fiducia di padre Alfani portò all'ing. Ulivi l'ammirazione entusiastica del poeta Giosuè Borsi, che da poco si era affidato alle braccia consolatrici dello scolopio, rientrando nel seno della Chiesa cattolica. Egli che doveva diventare di lì ad un anno e mezzo il santo dei «Colloqui» e l'eroe di Zagora, dirigeva allora molto brillantemente il «Nuovo Giornale». E', quindi, logico che, dietro le assicurazioni del suo amico padre Alfani, scrivesse una serie di articoli per esaltare «il raggio della morte», che, secondo gli auspici del suo gran cuore di italiano, avrebbe dovuto por fine a tutte le guerre e dare un primato di grandezza all'Italia da lui così amata.

Tali articoli del quotidiano allora più letto di Firenze crearono un'attesa spasmodica nel pubblico, mentre osservatori e studiosi venivano inviati da Potenze straniere per seguire da vicino i resultati della spettacolare invenzione. E parve che le prime prove, compiute con spiegabile riserbo lungo il corso dell'Arno, fossero coronate da successo. Infatti due bombe, messe a galleggiare in mezzo al fiume, vennero prese di mira dalla macchinetta dell'ing. Ulivi, che dalla distanza di mezzo chilometro le fece esplodere con un duplice fracasso.

Allora fu chiesto a gran voce un esperimento più valido, controllato da giornalisti e da scienziati. L'inventore accettò di buon grado. Venne fissato il giorno e l'ora. Il popolo fu invitato ad assistervi. Si può immaginare l'attesa. Tutti ambivano vedere coi propri occhi l'affermarsi vittorioso di una scoperta, che poteva cambiare il corso della storia. Ma prima che tanta curiosità fosse appagata, avvenne il clamoroso colpo di scena. L'ing. Ulivi, la notte antecedente al promesso esperimento controllato, abbandonò per sempre Firenze, fuggendo con la sua grossa automobile e portando via con sè la figlia dell'ammiraglio Fornari, una bellissima giovane, colta e gentile, che evidentemente l'ing. Ulivi era riuscito ad innamorare alla follia. Un finale così inaspettato diede alla vicenda un carattere piuttosto salace da novella boccaccesca.

I fiorentini, con il loro spirito scanzonato, ne risero di gusto; ed il primo a riderne fu Giosuè Borsi, che espresse con gli intimi il proposito di scriverne un romanzo. E forse lo avrebbe scritto, anche un po' per scusarsi, se a qualche mese di distanza non fosse echeggiata la tragica revolverata di Sarajevo.

Del resto la vicenda dell'ing. Ulivi non ebbe nessuno strascico. L'ammiraglio Fornari, il più colpito, sentì il bisogno di sistemare le cose per l'onore della figlia e mettere tutto a tacere. Dell'inventore non si seppe più nulla. Corse voce, soltanto, che fosse emigrato nell'America del Sud dopo avere sposato non si seppe dove, la signorina Fornari.

Qualcuno insinuò che la fuga precipitosa fosse dovuta ad un intervento governativo, che su consiglio di qualche insigne scienziato e forse anche di Guglielmo Marconi, aveva messo alle strette l'inventore per far conoscere, nell'interesse della Nazione, i modi e le leggi scientifiche della sua scoperta.

Fra il pubblico, però, c'è sempre qualcuno, che anche oggi si tormenta con questa domanda: l'Ulivi era un genio, cui la burocrazia impedì di affermarsi, oppure era uno scaltro Cagliostro?

Siro Mennini

14 automotrici Fiat per le ferrovie cubane

Genova, 19

Le operazioni di imbarco di 14 automotrici complete costruite dalla FIAT per conto delle Ferrovie cubane hanno avuto inizio oggi sulla motonave norvegese «Belevelyn», di 7000 tonn. Ciascuna delle motrici ha un peso di 50 tonn. Sette troveranno posto sulla stiva e sette sulla tolda. Si calcola che le operazioni avranno termine entro sabato prossimo. E' questa la prima di tre spedizioni. Le altre seguiranno nei mesi di ottobre e dicembre. Complessivamente, la FIAT ha ricevuto dalle Ferrovie cubane commesse per la costruzione di 42 vetture, di cui 23 automotrici e 19 vetture rimorchiate, per un valore di circa 5 milioni di dollari.

Pablo Casals (a sinistra) il più celebre violoncellista del mondo si è recentemente riconciliato — dopo ben ventisette anni — con Alfredo Cortot, il grande pianista francese

LA STAMPA JUGOSLAVA: DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

BELGRADO È UTILE AI FINI SOVIETICI

(Malgrado tutto faccia sembrare il contrario)

La diatriba russo-jugoslava prosegue. Le argomentazioni messe in campo sono all'incirca sempre le stesse, con variazioni scarse o nulle. Accuse, per la verità superficiali, definibili con maggior esattezza col termine di ingiurie comuni, vengono mosse di continuo ai dirigenti jugoslavi. In questa campagna antijugoslava manca persino il senso dell'originalità. Ciò è forse spiegabile col fatto che a partire dal cronista sino al giornalista più quotato, tutti devono attenersi rigidamente alle direttive provenienti dall'alto. Il campo delle divagazioni, dell'espressione di concetti soggettivi è nullo. La mente del commentatore politico è in generale tesa verso l'unico scopo, consistente nello interpretare «ad litteram» e non «ad sensum» le linee spezzate e curve, non però rette del nuovo feticcio del Cremlino.

Si è tirata in campo persino l'accusa che la Jugoslavia cerca di allontanare i Paesi afro-asiatici dal blocco sovietico e di avvicinarli al blocco occidentale. E' un'affermazione inverosimile ed è stata fatta addirittura dalla «Pravda» di Mosca. Lo sviluppo degli eventi, la realtà quotidiana, la politica estera della Jugoslavia stanno a dimostrare che la RFPJ opera da anni con costanza e con capacità non comuni appunto per allontanare i Paesi del Medio Oriente, dell'Asia sud-orientale e anche dell'Africa dal mondo occidentale. Non può trattarsi di un'azione disinteressata e diretta solo a far ottenere a questi Paesi l'indipendenza nazionale, anche perchè molti di questi Stati erano e sono già indipendenti. Si vuole che l'influenza occidentale scompaia e si crei quindi il «vacuum» (che se non esiste in politica, esiste in economia), il quale permetta al germe comunista di infiltrarsi tra questi popoli politicamente immaturi, economicamente deboli e socialmente poco sviluppati. Tutto ciò quindi va a favore della Russia e del comunismo, preso in senso assoluto.

Basti pensare che la Jugoslavia ha condannato con la massima energia l'intervento anglo-americano nel Libano e in Giordania, intervento tempestivo e dimostratosi utile, poichè ha arrestato a metà la realizzazione del piano di Nasser consistente nell'assorbire nella odierna R.A.U. tutti gli altri Stati del Medio Oriente. Lo Stato d'Israele sarebbe rimasto completamente isolato e accerchiato, il Patto di Bagdad avrebbe perso ogni consistenza e valore pratico e il movimento anti-occidentale e pertanto filocomunista avrebbe potuto estendersi anche all'Iran. Difatti il comunismo è una malattia infettiva, che attecchisce facilmente soprattutto fra i popoli arretrati.

Questa la politica di «coesistenza attiva» della Jugoslavia. Sin dall'inizio la Jugoslavia ha propugnato che la questione del Medio Oriente venga trattata dall'Assemblea generale dell'ONU e non nell'ambito di un incontro al vertice sotto l'egida del Consiglio di sicurezza. Belgrado vorrebbe che si desse maggiore pubblicità ai fini propagandistici dei Paesi pseudo-neutralisti. Già ora il «Vjesnik» di Zagabria critica il piano americano. In proposito dice che questo piano desta una aspra opposizione degli arabi. Creare un corpo di polizia dell'O.N.U. in sostituzione delle truppe americane è — secondo il giornale di Zagabria — un proposito incomprensibile, poichè non è necessario trovare dei tutori per Paesi membri paritetici dell'O.N.U. Il piano americano è inaccettabile per i popoli arabi e ogni tentativo di imporlo non farebbe altro che render più difficile la soluzione della crisi in atto.

Secondo il «Vjesnik», il prestigio dell'O.N.U. poggia sulla politica seguita dai Paesi piccoli e neutrali. Al riguardo non si deve, però, dimenticare che il comunismo è la peggiore delle dittature mai esistite. Esso ha per compito specifico, insito nel suo programma internazionale, l'espansione su tutto il mondo. Pertanto la coesistenza, attiva o pacifica che sia, è soltanto un tranello, una formula propagandistica per combattere il sistema liberale e democratico dell'Occidente e allo stesso tempo per spianare la via all'ideologia comunista che fa molta presa sui meno avveduti e meno preparati sulle questioni politiche e sociali. Nessuna coesistenza, nè quella jugoslava nè quella sovietica, è ammessa dal credo comunista fra il sistema socialista e quello che oggi vige nel mondo libero.

La Jugoslavia, volente o nolente, «eretica» o meno, svolge un'azione che torna a tutto vantaggio della Russia. Infatti cerca di tenere avvinti al suo carro e alla sua politica anche certi partiti socialisti più vicini al comunismo. In questi giorni il vicesegretario della C.G.I.L., Fernando Santi, si trova a Ragusa, ospite del Consiglio centrale della Federazione sindacale jugoslava. Come egli stesso ha dichiarato, ha avuto dei colloqui ufficiosi e amichevoli con Svetozar Vukmanovic Tempo e con Ivan Bosicevic nonchè con diversi funzionari sindacali dalmati.

In un'intervista concessa al corrispondente della «Judska Pravica» di Lubiana egli ha persino elogiato il sistema jugoslavo. Infatti ha dichiarato: «Ho avuto impressioni molto soddisfacenti sul progresso da voi raggiunto nel campo della previdenza sociale, progresso che rappresenta una grande conquista della società socialista. Con grande interesse ho seguito il progresso e le importanti esperienze jugoslave nell'amministrazione operaia delle aziende. Mi sono convinto che le vostre conquiste vengono seguite e imitate dovunque e che i vostri successi vengono studiati. Personalmente ritengo che le forme amministrative da voi in uso contengano la base essenziale della democrazia socialista, poichè la collaborazione dei produttori progressisti nell'amministrazione dell'economia incrementa e sviluppa la comunità socialista».

In seguito Santi ha parlato dei contatti fra i sindacati dei due Paesi e ha affermato che la collaborazione fra le due organizzazioni sindacali si sviluppa nel quadro della collaborazione proletaria internazionale. «Il valore di questi incontri — ha concluso — è estremamente utile non solo per la classe lavoratrice dell'Italia e della Jugoslavia, bensì alcune vostre esperienze sono importanti anche per il movimento operaio e sindacale dei Paesi che lottano per la salvaguardia della pace fra i popoli».

Il signor Fernando Santi è ospite dei dirigenti sindacali jugoslavi. Speriamo che le sue parole siano soltanto un segno di cortesia e null'altro, poichè la coscienza non ci permette di augurare alla classe lavoratrice italiana di provare nella vita d'ogni giorno le esperienze e le «grandi conquiste» della vicina Jugoslavia.

S. G.

I «FLIRTS» CON LE STRANIERE DURANO COME I TEMPORALI ESTIVI

Le turiste preferiscono un marito di casa propria

Fra gli ospiti di agosto i più cordiali appaiono i tedeschi che trovano subito motivi di affiatamento con gli italiani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 19

D'estate nella capitale i turisti arrivano a gruppi foltissimi e in qualche giornata di agosto si può dire che ci siano in giro per le strade più stranieri che romani. I visitatori della Capitale provenienti da altri paesi sono in genere gente cordiale; ma non vi è dubbio che i più cordiali sono i tedeschi, seguiti a ruota dagli americani, dai francesi, dagli spagnoli e buoni ultimi dagli scandinavi.

I turisti tedeschi si trovano di casa in Italia: quando ripartono lasciano sempre qualche amico italiano col quale poi avranno magari anche occasione di scambiarsi una corrispondenza. Spesso partendo i tedeschi invitano i loro nuovi amici in Germania.

L'amicizia tra il tedesco e l'italiano nasce sempre nello stesso modo; i tedeschi parlano della loro casa, della loro famiglia, mostrano le fotografie dei loro cari, invitano gli amici a cena e si fanno invitare. In sostanza i tedeschi dànno alle loro relazioni un calore umano un tono familiare, quasi confidenziale.

Per quanto riguarda gli americani forse nelle loro relazioni mettono un atteggiamento più superficiale: ma anche tra loro non mancano quelli che come i tedeschi mostrano le fotografie di casa e stringono delle vere e proprie amicizie. Ciò che distingue gli americani dai tedeschi è il fatto che i primi domandano continuamente notizie del nostro Paese.

I francesi sono anch'essi molto cordiali ma difficilmente riescono a combinare delle amicizie nel loro soggiorno. In una sola cosa superano tutti: nell'offrire da bere. Solo gli spagnoli li eguagliano, in questa... specialità. Per gli spagnoli il discorso fatto per le altre nazionalità vale fino ad un certo punto. Più che ospiti essi si sentono quasi di casa in Italia, fratelli più che amici. Sono i più «invitati» a pranzo dagli italiani, sono continuamente a caccia di buon vino, fanno regoli

Per gli stranieri fare amicizia con un romano è facile, quanto fare amicizia con un siciliano o con un romagnolo. Però a Roma gli stranieri hanno sempre qualche diffidenza. Temono sempre che i romani li «prendano in giro» o hanno un grande timore di rimanere vittima di qualche «scippo», il cosiddetto furto a strappo.

Se tutto questo si può dire in generale dei rapporti tra romani e stranieri il capitolo interessante è certamente quello che riguarda i giovani. Le turiste straniere carine sono parecchie, anche se a volte qualche osservatore italiano possa avere dei dubbi in proposito. Queste ragazze sono più che pronte sempre o quasi a stringere amicizia con i nostri ragazzi ma sono diffidentissime. Le ragazze accettano la corte dei giovanotti romani ma stanno bene attente a impedire che l'amicizia vada oltre certi limiti. Si è calcolato che su cento conoscenze fra straniere e romani solo una o due portino ad un matrimonio. E anche questa percentuale è ritenuta troppo elevata.

In genere le ragazze straniere sanno a cosa vanno incontro accettando la compagnia di un giovanotto romano e riescono persino a trascinarlo con loro nelle visite ai musei e ai monumenti. Ma alla sera quando di solito viene la passeggiata sentimentale ben difficilmente c'è qualcosa di sensazionale; qualche bacetto e basta.

Parlando di giovanotti romani bisogna dire che non alludiamo ai soliti «pappagalli» della strada ma a quei corteggiatori che sono studenti o giovani impiegati o giovani professionisti senza una occupazione, che forse hanno una vaga speranza, quella di stringere una relazione duratura che possa portare sotto altri cieli, in altri paesi. Si tratta insomma di giovanotti che sposerebbero volentieri la ragazza straniera alla quale si accompagnano.

Ma le turiste anche se accettano l'amore dei latini preferiscono a quanto pare i mariti dei loro Paesi in omaggio al detto «Moglie e buoi dei paesi tuoi». In sostanza sanno essere delle tenere compagne ma senza illusioni. Quando ripartono a volte iniziano una corrispondenza con il corteggiatore italiano; può durare anche qualche mese ma poi tutto finisce. Sono amori che durano un niente come i temporali estivi.

Meno frequenti poi sono le amicizie e le relazioni fra i giovanotti stranieri e le ragazze romane. In genere queste ultime sono studentesse, commesse di negozio, governanti, impiegate. I giovanotti stranieri che le avvicinano sono timidi, parlano di tante cose ma difficilmente di amore; cercano anch'essi le passeggiate romantiche, amano fotografare ripetutamente la ragazza, fare conversazione per imparare la lingua. Quando ripartono scrivono sempre, si mantengono ancora sul vago, ma la corrispondenza dura spesso degli anni. E' un fatto che, pur essendo più rare le conoscenze tra stranieri e ragazze romane, portano più spesso, però, a possibilità di relazioni matrimoniali.

Per i loro amoretti queste coppie miste (turisti e romane, e turiste e romani) preferiscono il Pincio, Villa Borghese, le vie consolari, Villa Ada, i cinemetti periferici, qualche caffè. Le famiglie del resto non pare che accettino volentieri conoscenze dei loro figlioli con gli stranieri; viene fatta eccezione in genere solo per gli americani, per gli inglesi e per i tedeschi.

I genitori pensano cioè che solo americani, inglesi e tedeschi possano essere dei buoni partiti ma anche in questo caso non mancano le diffidenze.

Gli amori dei giovani turisti con i giovani romani sono meno facili, quindi, di quanto si creda e quasi mai si concludono con un matrimonio o con una amicizia duratura.

Carlo Landini

RIESUMATO UN PROGETTO DI 40 ANNI FA

Si lavora per congiungere il Meno, il Reno e il Danubio

L'arteria fluviale avrà uno sviluppo di 3400 Km.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Monaco, 19

L'unione delle Camere di Commercio renane, alla quale aderiscono una cinquantina di Camere di Commercio dei Paesi rivieraschi (Belgio, Olanda, Lussemburgo, Germania, Francia, Svizzera e Austria), ha adottato una risoluzione a termini della quale si considera come un problema di estrema urgenza la realizzazione di un collegamento fra il Reno, il Meno e il Danubio e pertanto si chiede agli Stati interessati l'immediato avvio di comuni negoziati sul progetto in questione. L'unione delle Camere di Commercio renane ha istituito una commissione di lavoro che dovrà prendere i contatti con i governi e stabilire i crediti richiesti dalla realizzazione dell'impresa.

Ritorna così di attualità la creazione di un'unica via fluviale che, attraverso il Reno e il Danubio, è destinata a percorrere 3400 km. Naturalmente, l'unione delle Camere di Commercio renane si interessa soprattutto alla sistemazione del Reno, tra il lago di Costanza e la sua foce; ma essa non trascura neppure la realizzazione di un collegamento fra il Reno e il Danubio. La «cortina di ferro» crea ostacoli insormontabili, per il momento, ai trasporti fluviali. Tuttavia, tale situazione non durerà in eterno, tanto più che per molti segni si ha ragione di ritenere che anche all'Est si è compresa l'importanza del Danubio come via di comunicazione.

Si è, per esempio, preso in considerazione il congiungimento del Danubio e dell'Oder; la sistemazione del corso medio del Danubio tra Presburgo e l'ansa formata dal fiume presso Budapest; un piano rumeno-jugoslavo per la creazione di una diga presso la Porta di Ferro; infine, un canale che dovrebbe collegare il Danubio al Theiss. Inoltre si è manifestato il proposito di attrezzare il porto di Belgrado per farne il più grande sul Danubio. Attualmente, i piroscafi di non oltre 3200 tonnellate possono risalire il grande fiume sino a Budapest, ma dopo la canalizzazione del corso medio potrebbero arrivare sino a Vienna. Il congiungimento del Reno, del Meno e del Danubio, assicurerebbe un più stretto collegamento fra i Paesi rivieraschi: Austria, Repubblica Fed. Tedesca, Svizzera, Francia e Benelux.

Si tratta di un vecchio progetto poichè, già nel 1921, il Governo centrale e i Laender di Baviera e Baden avevano firmato una convenzione sulle condizioni per la realizzazione di questo progetto e per il suo finanziamento, nonchè per la sistemazione del fiume Neckar. Poco dopo venne fondata una società, di cui lo Stato tedesco e la Baviera possedevano la maggioranza delle azioni. La Baviera aveva posto come condizione che la messa a disposizione dello Stato delle sue vie fluviali fosse subordinata alla creazione di un canale di congiungimento fra il Reno, il Meno e il Danubio. Il nuovo contratto di cessione concluso con la società del 1921 Reno - Meno - Danubio, prevedeva la devoluzione di proprietà degli impianti idraulici da costruire fino all'anno 2050. La sfera di azione della società si estendeva su 677 chilometri, a partire da Aschaffenburg. L'itinerario, seguendo il corso del Meno fino a Bamberg, volgeva in seguito verso sud, in direzione di Norimberga, rimontava il corso del Rednitz per raggiungere, infine, attraverso l'Altmuhl, il Danubio presso Kelheim, fino alla frontiera austriaca.

Il futuro progetto avrà il vantaggio di aprire in Europa una nuova via fluviale utilizzabile da piroscafi di 1500 tonnellate e dotata di numerose centrali idroelettriche. Ma anche la sua importanza economica sarà considerevole. Il trasporto di merci via acqua è, infatti, meno oneroso. Inoltre, lungo la nuova via verranno a moltiplicarsi le possibilità economiche.

La creazione di dighe e di centrali idroelettriche per regolarizzare, le prime, il corso di acqua e per permettere il sorgere, le seconde, di nuovi grandiosi impianti industriali, favorirà — inoltre — la creazione di una rete di irrigazione di cui beneficierà l'agricoltura delle regioni attraversate.

Quando si sarà realizzato il canale Reno - Meno - Danubio, si penserà a rendere navigabile il corso superiore del Danubio fra Kelheim e Ulm, il corso dell'Isar fino a Monaco e del Lech sino ad Augusta, tutti e due questi fiumi affluenti del Danubio. Il progetto principale prevede ventisette dighe sul Meno, fra Auschaffenburg e Bamberg, su un tratto — cioè — di 298 chilometri, duecento dei quali sono già accessibili ai piroscafi di 1500 tonnellate. I lavori in corso mirano a mantenere per tutto l'anno un fondo minimo di due metri e mezzo.

A. M.

PAUROSO SINISTRO ALLA PERIFERIA DI PERUGIA

Salta in aria un silos di mangimi

Tre feriti tra i quali due gravi

Perugia, 19

Tre feriti di cui due in fin di vita e 150 milioni di danni sono il bilancio di un sinistro avvenuto questa mattina alla periferia di Perugia. Nei pressi dell'antica frazione di Ponte San Giovanni, sulla strada che unisce la borgata alla città, è saltato in aria un grosso edificio adibito a silos e deposito di mangimi bilanciati del pastificio molino di Ponte San Giovanni, di proprietà del comm. Mario Mignini.

Nel magazzino centrale dell'edificio al momento dello scoppio si trovavano tre clienti della ditta, Quintilio Peccini di 59 anni, pensionato residente in frazione Piscille, Settimio Pispola, di 49 anni, residente in frazioni Ponte d'Oddi, e Domenico Ravalli, di 27 anni, residente in frazione Pila, i quali erano in attesa di acquistare dei mangimi per pollame. I tre sono stati investiti in pieno dalla vampata provocata dallo scoppio. Il primo ha riportato ustioni di primo e secondo grado in varie parti del corpo, guaribili in 15 giorni, mentre gli altri due sono stati ricoverati al policlinico in gravissime condizioni, per ustioni di primo, secondo e terzo grado in tutto il corpo.

Un giovane annega per salvare un bimbo

Savona, 19

Un giovane è annegato oggi a Savona nel tentativo di salvare un bambino. La vittima, Giovanni Fea, di 20 anni, da Savigliano (Cuneo), si trovava con il cognato Giovanni Lingua, di 28 anni, sulla spiaggia di Zinola. Ad un tratto i due hanno scorto un bambino tedesco in procinto di essere travolto dalle onde, per essersi inoltrato nel mare piuttosto agitato. Il Fea e il Lingua, pur non sapendo nuotare, si avventuravano nell'acqua e il primo riusciva ad afferrare il piccolo, il quale veniva poi messo in salvo dal Lingua. Il Fea però, mentre stava uscendo dall'acqua, è stato travolto da un'ondata e trascinato al largo.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua spagnola - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - 8.15: Crescendo - 11: Al teatro di Borgognissanti, ricordo di Luigi Del Buono, il primo Stenterello - 11.40: Musica sinfonica - 12.10: Canzoni presentate al VI Festival della canzone napoletana - 12.50: Domisoldò - 13: Giornale radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Chi è di scena? cronache del teatro e Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 16.15: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - 17: Giornale radio - Indi: Programma per i piccoli «I racconti di Mastro Lesina» - 17.30: Civiltà musicale d'Italia: Le scuole musicali veneziane nel secolo XVIII - 18: Ricordo di Niccolo Van Westerhout - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Canta Gino Latilla - 19.15: Registi al microfono: Alberto Lattuada - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Musiche del Sud America - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale - Indi: I gialli di Sherlock Holmes: 8.a avventura «Hosmer Angel scomparso» - 21 e 30: Concerto del violoncellista Gregor Piatigorsky e del pianista Ralph Berkowitz - 22 e 15: Eva allo specchio, ritratti musicali - 22.45: Orchestra diretta da Morton Gould - 23.15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Girandola di canzoni - 10: Spettacolo del mattino - 13: Orchestra diretta da Piero Rizza - 13.30: Giornale radio - 13 e 45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Cartoline sonore - 14.30: Pochi strumenti e molta fantasia - 15: Giornale radio - 15.15: Parole in musica, dizionarietto semimusicale - 15.45: Canta Antonio Basurto - 16: Terza pagina: Diario musicale - Schedario - Jazz da camera - 17: Successi italiani all'estero - 17.45: Oscar Peterson al pianoforte - 18: Giornale radio e Campionati europei di atletica leggera a Stoccolma - Indi: La moda, accordi e dissonanze - 18.30: Ballate con noi - 19.15: Novità Cetra - 19.30: Voci in armonia - 20: Radiosera e Campionati europei di atletica leggera a Stoccolma - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale - Indi: Le vedette del giorno - 21: «Non c'era una volta un festival» ipotesi scherzosa su un'anteprima del 1935 - Al termine: Ultime notizie - 22.15: Primavera Europa, trasmissione per gli europei di domani - Al termine: Balliamo con il complesso Righi-Saitto - 23.15: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Indi: Recenti progressi della geografia - 19.15: Johann Christian Bach: quintetto in si bemolle magg. - 19.30: La Rassegna: musica - 20: Concerto di ogni sera: musiche di K. Ditter von Dittersdorf e F. Chopin - 21: Il giornale del Terzo, note e corrispondenze sui fatti del giorno - 21.20: El siglo de oro: «La verità sospetta» tre atti di Juan Ruiz de Alarcòn - (Registrazione).

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 17.30: Un po' di ritmo con Gianni Safred - 17.50: Arie celebri di Mozart - 18.40: Franco Russo al pianoforte - 18.50: Cori d'Italia - Il coro del CAI di Padova - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

18.30: La TV dei ragazzi: a) Giramondo, notiziario internazionale dei ragazzi - b) Racconti illustrati - c) Arrivano i nostri, settimanale di cartoni animati - 20.30: Telegiornale - 20 e 50: Carosello - 21: Marina piccola, canzoni per le vacanze presentate da Teddy Reno - 21 e 45: La giungla d'asfalto: III. «I selvaggi della domenica» - 22.15: Gli stranieri ci guardano: Dal Canal Grande a Marina Piccola» - 22.45: Telegiornale.

Rinviato a Parigi il «processo del bazooka»

Parigi, 19

Il «processo del bazooka», sospeso a causa dell'assenza del principale imputato, il dott. Renè Kovacs, considerato come l'«anima del complotto» destinato a sopprimere il generale Salan, verrà ripreso a data da stabilirsi. Tale è la decisione presa stamane dal tribunale militare di Parigi, su richiesta del col. Cornu, pubblico ministero.

Come è noto, l'annuncio fatto ieri dall'avv. Tixier-Vignancour, secondo il quale il suo cliente Kovacs non aveva potuto intervenire in quanto era stato operato d'urgenza sabato scorso a Troyes, aveva suscitato da parte del colonnello Cornu una «vivace reazione» che aveva ben presto assunto il tono di una vera e propria requisitoria contro l'avvocato della difesa. In particolare, il pubblico ministero aveva accusato l'avvocato della difesa di voler prendersi gioco del tribunale in quanto — aveva affermato — «l'operazione di Kovacs non era che una manovra».

Stamane, il medico colonnello Francis Rouffilage, che era stato incaricato dal tribunale di esaminare Kovacs, aveva dichiarato in apertura di udienza che Kovacs aveva subito la operazione dell' appendictomia e che l'intervento era stato utile benchè non se ne potesse provare l'urgenza. Il tribunale aveva allora deciso che il colonnello Rouffilage avrebbe rivisto Kovacs il 10 settembre. Quindi, riunitosi in camera di consiglio per deliberare sulla richiesta di rinvio formulata dal col. Cornu, il quale aveva precisato di ritenere indispensabile che i sei imputati dello attentato del gennaio 1957, venissero giudicati contemporaneamente, il tribunale ha deciso di rinviare il processo a data da stabilirsi.

Dalle Alpi Svizzere:

Piace, nutre, fa bene

E' il latte, il latte cremoso delle mucche che pascolano nel cuore delle Alpi Svizzere che crea il delizioso Tigre!
Ed è la bontà di questo latte che fa del Tigre un formaggio sano, facilmente digeribile, sempre gradito a tutti.
Nutrite i vostri bambini e completate i vostri pasti con Tigre, il formaggio più nutriente e delizioso.

Non chiedete genericamente "un formaggino" ma pretendete

TIGRE

Il formaggio svizzero di qualità superiore

CRONACHE SPORTIVE

INIZIATI A STOCCOLMA GLI «EUROPEI» DI ATLETICA

LA SIGNORA ZATOPEK SI AGGIUDICA IL PRIMO TITOLO

La giavellottista cecoslovacca ha segnato il nuovo limite continentale - I 20 Km. di marcia vinti dall'inglese Vickers, nei 10.000 di corsa s'impone il polacco Kryszkowiak

Stoccolma, 19

I sesti Campionati europei di atletica sono stati aperti oggi dal Principe Bertil di Svezia, che ha concesso alla manifestazione il suo patrocinio. Lo Stadio olimpico di Stoccolma, costruito 46 anni fa, è pieno solo a metà quando ha inizio la cerimonia di apertura: si calcola che sono presenti circa 15.000 spettatori, dei 28.000 che lo stadio può ospitare.

La cerimonia di apertura comincia alle 14 italiane, sotto un cielo coperto, ma con una temperatura calda, circa 20 gradi. Non spira vento e la pista è in perfette condizioni. La squadra belga apre la parata dei quasi 1.000 atleti di 26 nazioni che partecipano ai campionati; seguono via via le altre nazioni, tra cui l'Italia, nona; la Svezia, come nazione ospitante, chiude la sfilata. La squadra più numerosa è quella unificata delle due Germanie con 49 atleti, seguita dalla Polonia con 44, dalla Granbretagna con 43 e dall'Unione Sovietica con 42.

Quando le squadre hanno completato lo schieramento in campo, prende la parola il presidente del Comitato organizzatore, il quale porge il benvenuto ai dirigenti e agli atleti. Gli risponde il presidente della Federazione internazionale, il marchese di Exeter, il quale ringrazia il Comitato svedese per la magnifica organizzazione e ricorda che l'IAAF, cioè la Federazione internazionale di atletismo, nacque proprio a Stoccolma, durante i Giochi olimpici del 1912; quindi il marchese di Exeter invita in svedese, il Principe Bertil a dichiarare aperti i campionati. Alle 14.27 il Principe Bertil, che è noto per il suo amore allo sport, dichiara i campionati aperti esprimendo la speranza che essi si tengano nel migliore spirito sportivo e che contribuiscano allo sviluppo atletico di tutta l'Europa.

Una banda militare svedese suona quindi l'inno dei Campionati, che è cantato dal famoso tenore svedese Jussi Bjorling, mentre la bandiera bianca e verde dei campionati europei è issata sul pennone centrale. Le squadre escono dal campo 15 minuti prima che abbia inizio la prima gara, quella di marcia su 20 km. Contrariamente alla tradizione, la cerimonia di apertura è stata molto breve, non essendo durata che trentacinque minuti.

Le tre prime medaglie d'oro di questi campionati sono andate a Dina Zatopkova (Cecoslovacchia), al marciatore inglese Vickers ed al polacco Krzysokowiak. La moglie di Zatopek ha confermato le sue eccelsi doti di giavellottista, lanciando l'attrezzo a m. 56,02, misura che costituisce il nuovo primato europeo. Vittoria netta dell'atleta più classica e forte, su un campo peraltro agguerrito.

Per l'inglese Stan Vickers la affermazione non è stata meno cristallina e sulla distanza dei 20 chilometri il nostro Dordoni non ha potuto che opporre una coraggiosa difesa, terminando al sesto posto.

Un polacco dal nome impronunciabile è il trionfatore dei 10.000 metri di corsa. Egli è balzato in testa a due giri dalla fine e ha distaccato inesorabilmente gli altri concorrenti, compiendo gli ultimi 400 metri in meno di 63 secondi, e tagliando il traguardo nel tempo di 28'56", il che rappresenta un nuovo record dei campionati.

Egli ha segnato un tempo di due secondi migliore di quello con cui l'asso cecoslovacco Zatopek vinse la medesima prova ai campionati europei del 1954.

Il record mondiale è di 28'30"4 ed è detenuto dal russo Vladimir Kuts, il quale non prende parte a questi campionati essendo sofferente di stomaco.

Degli azzurri oggi in pista il giovane velocista Berruti si è classificato al pari di Baraldi per le semifinali, pur risentendo di un vecchio strappo muscolare. Baraldi ha compiuto una buona prova negli 800 metri e confida di far meglio ancora in semifinale. Il saltatore Bravi si è qualificato per la finale con una buona misura, mentre Giovanetti non è riuscito a superare la misura minima nel martello.

Nella quarta batteria dei 100 metri maschili il francese Delecour ha stabilito il nuovo primato dei campionati europei col tempo di 10"4. Il vecchio record di 10"5 era stato stabilito dal tedesco Futterer nel 1954 a Berna.

IL DETTAGLIO:

Metri 100 (i primi tre di ciascuna batteria si qualificano per le semifinali): **prima batteria:** 1) Germar (Ge.) 10"9 2) Berruti (It.) 10"9, 3) Westlund (Sve.) 11", 4) Georgopoulos (Gr.) 11"1, 5) Vehfli Svi.) 11'4; **seconda batteria:** 1) Nilsen (Norv.) 10"8, 2) Mueller (Svi.) 10"8, 3) Sandstrom (G. B.) 10"8, 4) Vercruysse (Bel.) 10"9, 5) Schmidt Pol.) 11"; **terza batteria:** 1) Radford (G. B.) 10"6, 2) Foik (Pol.) 10"8, 3) Batchvarov (Bul.) 11', 4) Janecek (Cec.) 11"1, 5) Onur (Tur.) 11"3; **quarta batteria:** 1) Delecour (Fr.) 10"4 2) Malmroos (Sve.) 10"8, 3) Giannone (It.) 10"8, 4) Jakabfy (Ungh.) 10"9, 5) Schwarzgruber (Aus.) 11"1; **quinta batteria:** 1) Bartenev (URSS) 11", 2) Goldovenyi (Ungh.) 11"1, 3) Stesso (Cec.) 11"2, 4) Thorbjornsson (Isl.) 11"3, 5) Rasmussen (Dan.) 11"3; **sesta batteria:** 1) Hary Ge.) 10"7, 2) Konovalov (URSS) 10"7, 3) Lissenko (Fr.) 10"9, 4) Huber (Aus.) 11".

Metri 400 (i primi tre di ciascuna batteria si qualificano per le semifinali): **prima batteria:** 1) Salisbury (G. B.) 47"8, 2) C. Cstoras (Ungh.) 47"9, 3) Weber (Svi.) 48"2, 4) R. Panciera (It.) 49"; **seconda batteria:** 1) Kaufmann (Ger.) 48", 2) Mach (Pol.) 48"3, 3) Sudrigeanu (Rom.) 48"8, 4) Fraschini (It.) 49"; **terza batteria** 1) Jonsson (Sve.) 48"3, 2) Nikolski (URSS) 48"3, 3) Swatowski (Pol.) 48"4, 4) Declerck (Bel.) 48"9; **quarta batteria:** 1) Petersson (Sve.) 48"8, 2) Snajder (Jug.) 47"9), 3) Wrighton (G. B.) 47"9, 4) Gialanze (Malta) 53"4; **quinta batteria:** 1) Haas (Germ.) 48"2, 2) Urben (Svi.) 48"4, 3) Rekola (Finl.) 48"4, 4) Jirasek (Cec.) 48"6, 5) Stiger (Au.) 49"; **sesta batteria:** 1) Rakhmanov (URSS) 48"1, 2) Dibonda (Fr.) 48"7, 3) Hellsten (Finl.) 48"9, 4) Syllis (Grec.) 49"2, 5) Ozgudor (Tur.) 49"8.

Metri 800 (i primi quattro di ciascuna batteria si qualificano per le semifinali): **prima batteria:** 1) D. Johnson (G. B.) 1'49"5, 2) Szentgali (Ungh.) 1'50", 3) Markusson (Isl.) 1'50"5, 4) Haus (Ol.) 1'51", 5) Marin (Sp.) 1'52"8; **seconda batteria:** 1) Rawson (Ger.) 1'50"4, 2) Depastas (Gr.) 1'50"7. 3) Salonen (Finl.) 1'50"7, 4) Makomaski (Pol.) 1'51"2, 5) Vervoort (Fr.) 1'51"6, 6) Heida (Ol.) 1'52"3; **terza batteria:** 1) H. Missalla (Germ.) 1'50", 2) A. Boysen (Norv.) 1'50"5, 3) Waegli (Svizz.) 1'50"6, 4) Kazmierski (Pol.) 1'50"8, 5) Costantinidis (Gr.) 1'50"9, 6) Klaban (Au.) 1'51"3; **quarta batteria:** 1) Schmidt (Germ.) 1'51"4, 2) G. Baraldi (It.) 1'51"8, 3) Kovacs (Ungh.) 1'52", 4) Gottfriddson (Svezia) 1'52", 5) Hanka (Cec.) 1'52"1, 6) Mispolon (Fr.) 1'54"3.

Martello. Qualificazioni: si sono qualificati limite m. 55): Csermak (Ungh.) 59.71, Bezjak (Jug.) 57.52, Niebisch (Germ.) 57.75, Lawlor (Irl.) 55.41, Rut (Pol.) 62.71, Thun (Aus.) 60.11, Krumov (Bulg.) 56.73, Racanescu (Rom.) 59.14, Cieply (Pol.) 59.48, Samotsvetov (URSS) 60.42, Racic (Jug.) 58.22, Zsivotzsky (Ungh.) 59.83, Ellis (Gb.) 57.26, Kriyonosov (URSS) 59.96, Asplund (Sv.) 56.50, Allday (Gb.) 55.14, Husson (Fr.) 56.70, Krogh (Norv.) 58.34. L'italiano Giovanetti (m. 54.45) è stato eliminato.

Km. 20 marcia. Classifica finale: 1) Stan Vickers (Gb.) in 1.33'09". 2) Spirin (URSS) 1.35'4"2; 3) Back (Sve.) 1.35'22"2, 5) Carlsson (Sve.) 1.35'38"4, 5) Marquis (Svizz.) 1.35'59"4, 6) Dordoni (Italia) 1.36'16"2, 7) Lefanczik (Germ.) 1.39'18", 8) Reymond (Svizz.) 1.39'18"6, 9) Szyszka (Pol.) 1.39'44", 10) Atene (Fr.) 1.47'37"6.

M. 10.000. Finale: 1) Kryzkowiak (Pol.) 28'56", 2) Zhukov (URSS) 28'58"6, 3) Pudov (URSS) 29'02"2. 4) Eldon (Gb.) 29'02"8, 5) Ozog (Pol.) 29'03"2, 6) Merriman (Gb.) 29'08"8.

Lungo. Si sono qualificati: Grabowski (Pol.) 7.61, Ter Orvanejan (URSS) 7.60, Brakchi (Fr.) 7.20, Fedoseev (URSS) 7.19, Molzberger (Germ.) 7.46, Bravi (It.) 7.42, Scharp (Germ.) 7.52, Kropidlowski (Pol.) 7.63, Porrassalmi (Finl.) 7.57, Valkama (Finl.) 7.51, Foldessy (Ungh.) 7.31, Heckerdorn (Svizz.) 7.14.

Giavellotto femminile. Finale: 1) Zatopkova (Cec.) 56.02 (record europeo), 2) Zalagaiti (URSS) 51.30, 3) Neuman (Germ.) 50.50, 4) Bogun (URSS) 49.88, 5) Grabowska (Pol.) 49.77, 6) Figwer (Pol.) 49.48.

M. 400 femminili (le prime tre di ciascuna batteria entrano in finale). **Prima semifinale:** 1) M. Itkina (URSS) 54"0, 2) Pirie (Gb.) 56"2, 3) Nemeth (Ungh.) 56"8, 4) Mayer (Germ.) 57"7, 5) Machinson (Gb.) 58"2, 6) Cirz (Turchia) 60"8; **seconda semifinale:** 1) Ekaterina Parluk (URSS) 55"4, 2) Mukhanova (URSS) 55"7, 3) Hiscox (Gb.) 55"7, 4) Jeibman (Germ.) 55"9, 5) Zbikowska (Pol.) 57"2, 6) Kort (Dan.) 57.9.

Cifre di Patterson-Harris

Los Angeles, 19

Il campionato mondiale dei pesi massimi tra Patterson e Harris, disputatosi ieri notte a Los Angeles, ha fruttato un incasso di 200.000 dollari (circa 120 milioni di lire), ai quali è da aggiungere un milione di dollari (624 milioni circa) per i diritti di trasmissione televisiva in un circuito chiuso di teatri e cinema.

Le cifre finali del campionato non sono state ancora rese note, ma l'organizzatore Bill Rosensohn ritiene che circa 17 mila spettatori abbiano assistito al combattimento; Irvin B. Kahn, presidente dell'organizzazione TV nei teatri, ha detto che l'affluenza totale nei teatri è stata di due milioni di persone.

Il trotto a Montebello

Il convegno di stasera all'insegna delle Stelle

La prima delle tre riunioni di questa settimana avrà luogo stasera con inizio alle ore 20.45. Un buon programma di sette corse imperniate sul Premio Regolo da disputarsi sulla breve distanza. Alquanto combattuta ed incerta si prevede questa corsa che potrà contare fra gli altri, della partecipazione di alcuni elementi, ai quali la classe non fa certamente difetto. Sono fra questi Merano, Cricco e Aut Aut. Nel Premio delle Lucciole, due nuovi puledri di due anni faranno il loro debutto. Si tratta di Marianelli e di Ebou, che verranno guidati rispettivamente da L. Baraldi e da Feraboli.

Ecco i nostri favoriti:

Premio delle Lucciole: Dulia, Marianelli.

Premio Deneb: «Denebola, Grimilda, Fratta.

Premio Alcor: Splendidus, Bireme, Giacinta.

Premio Altair: Remora, Barone di Fiesse, Augustus.

Premio Aldebaran: Ferrandina, Galatone, Podarce.

Premio Regolo: Merano, Cricco.

Premio Albireo: Dominio, Fremente, Clipper.

La Lega giovanile calcio di Trieste invita le società a effettuare l'iscrizione delle squadre al Campionato ragazzi e al Torneo giovanissimi. Ultimo termine il 1.o settembre. Tali manifestazioni inizieranno domenica 14 settembre. Il Comitato L. G. osserverà il seguente orario: martedì e venerdì dalle ore 18.30 alle 19.30.

Rosso-neri del Milan radunati in sede, prima di partire per Varese. In primo piano l'attaccante Bacci e il portiere Buffon

RASSEGNA DELLE SQUADRE DI SERIE A

Un Milan velleitario ma con qualche limite

Se Schiatfino e Liedholm reggono, per l'oriundo Mazzola può essere una grande annata

Milano, 19

I rossoneri del Milan si sono ritirati in una località alla periferia di Varese a cercare il segreto del successo. I responsabili della comitiva sono Gipo Viani e Cina Bonizzoni, rispettivamente «general manager» ed allenatore con responsabilità tecnica della squadra. I due meritano la prima citazione nell'elenco delle caratteristiche della squadra in quanto i loro concetti strategici sono considerati uno dei massimi punti di forza della formazione. Viani e Bonizzoni appartengono alla schiera degli allenatori di avanguardia; il veneto anzi è il creatore di un modulo di gioco che ancora non ha finito di sollevare polemiche.

Per avere un'idea dell'assetto tecnico a cui si ispirerà il Milan basterà pensare alla sistemazione della squadra brasiliana vincitrice dei campionati del mondo: quattro uomini, Fontana, Beraldo, Liedholm e Maldini a guardia dell'area di rigore davanti a Buffon, Due, Radice e Schiaffino, a centro campo, per riprendere i lanci della difesa e trasformarli in suggerimenti per l'attacco. Gli ultimi quattro, Danova, Mazzola, Grillo e Bean in avanscoperta pronti a partire.

Tra gli acquisti della società rossonera spicca su tutti quello del «Palmeiras» e dalla nazionale carioca, al secolo Altafini. Il biondo italo-brasiliano è stato ribattezzato col nome del grande atleta granata per una certa somiglianza fisica l'indimenticato Valentino che ricorda anche in alcuni atteggiamenti agonistici. Mazzola è un atleta massiccio e coraggioso, dotato di potenza di tiro e di senso della rete, sfondatore per istinto che va lanciato in profondità; manovrato secondo le sue possibilità tecniche ed atletiche, il giovane centroattacco è un «match winner» di classe internazionale.

Gli altri acquisti del Milan non sono di quelli che abbiano destato scalpore: dal Marzotto è stato reclutato Occhetta per dare il cambio a Liedholm o a Radice, Bacci è venuto dal Torino a raggiungere il suo vecchio maestro Viani, il portiere Ducati è rientrato del prestito per fare la riserva a Buffon.

A dire di Viani e Bonizzoni, se Schiaffino troverà le energie per reggere da par suo due terzi del campionato, Liedholm riuscirà a ritrovare la forma dei campionati del mondo anche solo per tre mesi e Mazzola non deluderà le aspettative, il Milan sarà in lotta per lo scudetto.

A parere dei tecnici neutrali, invece, la squadra rossonera non è abbastanza ringiovanita per poter tenere il passo con le formazioni più forti.

Partito «Mazzola» per l'Italia

San Paolo, 19

Salutato dai dirigenti e dai tifosi del Palmeiras, il calciatore brasiliano Alafini ha lasciato oggi San Paolo diretto in Italia dove disputerà il prossimo campionato nelle file del Milan. «Mazzola» che è partito insieme alla moglie ha dichiarato che in Italia darà tutto se stesso per non deludere la sua nuova società.

I MONDIALI DI SCHERMA A FILADELFIA

Fatale ai fiorettisti italiani una dèfaillance di Mangiarotti

Una sensazionale rimonta frutta alla Francia il titolo più agognato - Sorprendenti progressi dei sovietici

Filadelfia, 19

Dopo la vittoria conseguita contro l'Italia, in grazia di una rimonta sensazione, la Francia ha posto l'ipoteca sul titolo nell'arma più classica, titolo detenuto dall'Ungheria che per la prima volta era riuscita ad infrangere l'egemonia dei latini nel fioretto. La nerissima prova di Edoardo Mangiarotti, del nostro cioè più forte schermidore, ha permesso ai francesi di concludere positivamente una prova disperata e riguadagnare così il ruolo di grandi favoriti nella competizione. Anche contro l'Ungheria i transalpini hanno dovuto penare all'inizio, ma la loro vittoria è risultata infine secca, indiscutibile. Nell'ultimo incontro di finale la Francia non ha avuto difficoltà a superare la pur ammirevole squadra russa e così il primo titolo di questi mondiali è andato a D'Oriola e compagni, mentre l'Italia si è dovuta appagare della piazza d'onore, seguita da URSS e Ungheria. La sorpresa stavolta è venuta dai sovietici, che hanno compiuto progressi giganteschi in pochi anni tanto nel fioretto come nelle altre armi, rivelando la bontà della scuola e una ammirevole disciplina.

Ecco il dettaglia: Francia batte Ungheria 11-5; Italia batte URSS 9-7; Francia batte URSS; Italia batte Ungheria.

In campo femminile le fiorettiste italiane hanno battuto le messicane per nove vittorie ad una, confermando la loro netta supremazia. Tuttavia Edoardo Mangiarotti, che è il capitano della rappresentativa italiana, ha ammesso che non sarà agevole compito per le sue fiorettiste quello di mantenere il titolo mondiale a squadre. Egli ha spiegato: «Irene Camber non è qui e ciò significa che noi siamo più deboli dell'anno scorso. Inoltre l'introduzione del fioretto elettrico non ci ha avvantaggiati».

Sensazionale è apparsa l'affermazione della Germania nel fioretto femminile a squadre con la vittoria per 16-0 riportata contro il Venezuela. Anche le fiorettiste degli Stati Uniti sembrano agguerrite, tanto che le previsioni degli esperti sono per una lotta accanita tra le rappresentati e degli Stati Uniti, della Russia, dell'Italia e dell'Ungheria per la conquista del titolo femminile a squadre.

Nel secondo gruppo l'Ungheria ha battuto il Venezuela 9-0, mentre la Germania (Brendt, Mees, Hoelhe, Smidt) ha battuto il Canada 9-0, gli Stati Uniti hanno battuto il Perù 14-2.

Sei squadre nazionali al Trofeo Mairano di basket

Roma, 19

Con l'adesione della nazionale polacca, il trofeo Mairano vede completati i quadri della 8.a edizione che si svolgerà a Bologna dal 10 al 14 settembre. Le nazioni che gareggeranno a Bologna sono pertanto: URSS, Bulgaria, Romania, Ungheria, Polonia e Italia.

La squadra polacca ha comunicato la rosa degli atleti iscritti alla competizione: Wichowski, Pawalak, Pacula, Pstrokonski, Pudelowicz, Piskun, Blewaska, Dregier, Dabrowiski, Feglerski, Mlynarozyk, Muszak, Nartowski, Niewodowski, Sitkowski, Swierczewski.

La Ferrari al G. P. Portogallo

Modena, 19

La «Ferrari» parteciperà al Gran Premio del Portogallo, in programma per il 24 agosto, prova valevole per il titolo mondiale di formula uno. Sono state inviate in Portogallo due vetture, ma sino ad ora un solo pilota è stato designato: l'inglese Hawthorn, che è in lizza per il titolo di campione del mondo. Per il secondo conduttore non è stata presa ancora alcuna decisione.

Hockey su pista

Sabato Triestina - Ferroviario

La commissione tecnica federale della F.I.H.P. ha concesso il benestare affinchè la partita di hockey su pista tra la Triestina e il Ferroviario abbia luogo sabato sera. Pertanto il «derby» tra le due squadre giuliane, in programma per la tredicesima giornata, avrà luogo regolarmente e non verrà posticipata al 27 agosto come precedentemente stabilito. Triestina-Ferroviario sarà preceduta da un incontro valevole per il campionato riserve e da alcune esibizioni di pattinaggio artistico.

Tribuzio all'Edera

L'Edera aveva preannunciato la settimana scorsa la venuta di sei nuovi giocatori onde irrobustire la squadra che parteciperà al campionato interregionale. Ora si è aggiunto un settimo: si tratta dell'attaccante Tribuzio, già militante nelle file del Ponziana e del Sant'Anna. E' questo il terzo attaccante acquistato dall'Edera e che dovrebbe, salvo varianti, completare con Tiepolo e Casalanguida, la prima linea.

Entro la fine della settimana sono preannunciate altre novità in casa ederina. Verrà tra l'altro varato il piano finanziario per far fronte alle esigenze del lungo e impegnativo campionato.

La Coppa CRDA di pallavolo

Risultati: Crda «A»-Crda «B» 2-1 (15-12, 8-15, 15-7); Libertas-Vis 2-1 (15-4, 10-15, 16-14); VV.FF.-Crda «B» 2-0 (15-11, 16-14). Formazioni: Crda «A»: Ziani I, Ziani II, Ziani III, Frison, Scano, Racchi, Damico; Crda «B»: Ziani, Cipolla, Stocchi, Cherti, Mersinich, Robba, Ollo; Libertas: Cataneo, Citti, Contessa, Delbianco, Dorich, Gelleni, Gregori, Iurkich, Pavlica; Vis: Zanmarchi, Gianeselli, Dragan, Corbatto, Cantoni, Zaratin, Fonda; Vigili Fuoco: Scalchi, Capodel, Bressan, D'Agostino, Lavalle, Colonello, Cociani, Rosset, Degrassi. Arbitri: Facchettin, Fantoma, Placido.

Campionati di calcio per giovanissimi. La «Lega Giovanile Calcio di Trieste» invita le società ad effettuare l'iscrizione delle squadre al torneo «giovanissimi». Ultimo termine per iscriversi il 1.o settembre. Tali manifestazioni, inizieranno domenica 14 settembre.

NUOTO E PALLANUOTO A PIENO RITMO

Completata per Budapest la rappresentativa azzurra

Affermazioni di rilievo dei pallanotisti rosso-alabardati ed ederini

Stiamo avvicinandosi a gran passi alla conclusione della stagione natatoria. Purtroppo il periodo utile per le gare è tanto breve che le manifestazioni si susseguono a ritmo febbrile nelle poche settimane ancora disponibili. Per quanto riguarda il nuoto, la C.T. della F.I.N. ha completato la squadra per Budapest, includendo nella stessa il dorsista Elsa e la liberista Androsoni. I due si sono guadagnati la designazione a seguito delle prove di qualificazione disputate a Torino ad a Roma. Nel primo caso si sono trovati di fronte Elsa, Lombardi e l'ederino Bruno Cescon. I tre sono arrivati nell'ordine, distaccati di un secondo l'uno dall'altro. Per Cescon la prova può considerarsi positiva, in quanto indica che il triestino ha ritrovato la forma migliore dopo la stasi delle ultime settimane. Nella riunione di Torino, Ezio della Savia, il bravo allievo di Usmiani, ha migliorato il primato juniores degli 800 metri che già apparteneva al romano Zaottini: 10.31 contro 10 25.5.

Alla gara di qualificazione di Roma era stata invitata anche la Cecchi, che ha però rinunciato alla prova. Il bello è che i tecnici italiani cercavano una riserva per la 4x100 ed hanno invece trovato una titolare, in quanto l'1.10.4 della Androsoni rappresenta la terza performance della presente stagione.

Intanto sono partiti ieri per Zagabria i pallanotisti prescelti per rappresentare l'Italia ai campionati europei di Budapest. Essi sosterranno in Jugoslavia due incontri di allenamento nei giorni 22 e 24, dopo di che raggiungeranno la capitale ungherese. Logicamente il campionato di Serie A rimane sospeso e riprenderà il 13 settembre dopo la conclusione degli «europei».

In piena attività sono invece i pallanotisti delle categorie inferiori. Il campionato di Serie B ha avuto fra sabato e domenica un turno completo con incontri particolarmente interessanti. Nell'occasione ha avuto modo di mettersi in particolare buona vista la squadra della Triestina, che nei due incontri casalinghi con la Mameli di Voltri e la Libertas di Sestri ha ottenuto due chiarissime vittorie. I ragazzi di Cerasin hanno raggiunto un ottimo grado di forma ed è un peccato perciò che proprio nel momento cruciale del torneo essi non possano contare sull'apporto dei due terzini titolari: Bradaschia degente all'ospedale per una strana malattia agli occhi, Miani perchè in procinto di portare all'altare l'ex campionessa di nuoto Pierina Doratti. La loro sostituzione per i prossimi incontri non sarà molto facile. L'allenatore aveva pensato a Gemmari che negli ultimi tempi aveva dimostrato di aver molto migliorato, ma il lungo atleta deve assolvere a degli impegni scolastici che non gli permettono di lasciare la sede. Si dovrà pertanto ricorrere al giovane Pezzi che domenica contro la Libertas se l'è cavata parecchio bene, ma che contro avversari più smaliziati costituisce pur sempre una incognita. Gli altri reparti sono a posto, specie a metà campo, dove Padovan e Benvenuti e anche Fa'diga operano con molta intelligenza e riescono a «tenete» per tutta la durata di un incontro. Anche Cozzo è una sicurezza, così come Cubi che non può trovare sostituito nel posto di centro fisso davanti alle reti avversarie. Per Orzan abbiamo scritto che ci sembra molto migliorato. Fra l'altro gioca con una grinta eccezionale, non dando mai tregua all'avversario.

Insomma nel complesso una squadra che, al completo di tutti i suoi uomini, potrebbe anche aspirare molto in alto, sperando su qualche passo falso del Quinto che, oggi come oggi, è il grande favorito per il titolo della categoria.

Gli alabardati si metteranno già oggi in viaggio per recarsi a Pegli per rigiocare la partita del 12 luglio scorso, che è stata annullata dalla C.T.F. a seguito del reclamo della Triestina. Campo molto difficile quello ligure, ma non impossibile da espugnare da una squadra che sappia giocare così come ha fatto contro la Mameli. Dalla Liguria la Triestina si porterà poi direttamente a Civitavecchia e successivamente a Napoli per incontrarvi la squadra del CUS. Triplice trasferta dunque per i ragazzi alabardati, con incontri particolarmente difficili. Abbiamo fiducia ad ogni modo che qualche punto a casa riescano a portarlo.

Per restare nell'ambiente della Triestina, ricorderemo che nei giorni di Ferragosto la squadra allievi ha preso parte, senza molta fortuna, alle semifinali del campionato allievi Capitati in un girone particolarmente difficile, essi sono stati eliminati dopo avere vinto contro la Fiat per 6 a 5, pareggiato con la Mameli 4 a 4 e perduto contro la favoritissima Pro Recco per 7 a 2.

Una bella affermazione hanno ottenuto per contro i waterpolisti dell'Edera, che hanno vinto tutti tre gli incontri di semifinale del campionato di Serie C. A Cremona, la squadra, guidata dal bravo Vinattieri, ha vinto successivamente contro la Mestrina Nuoto per 7 a 3, contro la Fanfulla di Lodi per 3 a 2 ed infine contro R. N. Sori per 5 a 0. L'Edera così si è assicurata l'ammissione al girone finale, che sarà organizzato il prossimo mese in sede neutra ed al quale parteciperanno le vincenti delle cinque semifinali e cioè Bogliasco, Fiamme Oro di Roma, Comiliter di Roma, Edera Trieste ed Ortigia di Siracusa. La squadra più forte è senza alcun dubbio quella delle Fiamme Oro di Roma, ma gli ederini sono tutt'altro che battuti in partenza e possono pertanto sperare anche nella promozione.

M. V.

Stasera le regate veliche nella baia di Sistiana

Come già dato notizia, questa sera con inizio alle 20.30, nell'incantevole baia di Sistiana, resa più fascinosa da un sistema di illuminazione con fotoelettriche che consentirà una visibilità perfetta, avranno luogo le regate veliche per «snipe», «star» e «finn» organizzate sotto gli auspici dell'Ente Provinciale per il Turismo dalla Società Triestina della Vela con la collaborazione dello Yacht Club Adriaco e della Società della Vela Oscar Cosulich di Monfalcone. Via via che si avvicina il momento della gara giungono numerose le adesioni di velisti, tanto che è ormai sicuro il buon successo della iniziativa, che si spera di poter vedere ripetuta sì da divenire una delle prove veliche tradizionali del nostro golfo.

La premiazione, come preannunciato, seguirà presso il Ristorante Castelreggio subito dopo il termine delle regate. Sono in palio premi dell'Ente Provinciale per il Turismo ed una coppa offerta da S.A.S. il Principe della Torre e Tasso per tutte le tre categorie partecipanti alle regate.

Campionato nazionale dilettanti

Si pubblicano, qui di seguito, i risultati del referendum sulla formula di svolgimento, indetto tra le società aventi diritto alla partecipazione al Campionato nazionale dilettanti 1958-59:

Società favorevoli alla divisione delle squadre in due gironi: 14.

Società favorevoli alla divisione delle squadre in tre gironi: 12.

Società astenute: 9.

119 EQUIPAGGI, PIU' DI 300 VOGATORI

Sabato e domenica nelle acque di Barcola

Alla chiusura delle iscrizioni ben 119 equipaggi con 331 vogatori - gara hanno dato la loro adesione alle diverse gare in programma nelle giornate di sabato e domenica. C'è purtroppo una corsa che ha raccolto una sola iscrizione ed è quella per la Coppa Minerva riservata agli studenti universitari.

Ma ritorniamo al programma delle prossime due giornate di gara. Se si eccettuano i 6 equipaggi in partenza per Poznan e qualche altra sporadica eccezione, si può ben dire che sarà presente lungo la Riviera barcolana quanto di meglio può oggi annoverare il canottaggio italiano. Diamo intanto l'elenco completo degli iscritti:

SABATO 23 AGOSTO

1.a gara - K 1 femminile - Nazionale senior - metri 500: 1) Pol. Verbano Libertas (Suna di Verbania); 2) Saturnia (Trieste); 3) Saturnia (Trieste).

2.a gara - C. 1 - Nazionale senior - metri 1000: 1) Piediluco (Piediluco); 2) Padova (Padova) eq. A; 3) Padova (Padova) eq. B; 4) Pol. Verbano (Suna di Verbania); 5) Nettuno (Trieste) eq. A; 6) Nettuno (Trieste) eq. B; 7) Raggruppamento Lagunare (Venezia) eq. A; 8) Raggruppamento Lagunare (Venezia) eq. B.

3.a gara - Jole a 4 vogatori - Coppa Caccialanza - metri 1000: 1) Posillipo (Posillipo) eq. A; 2) Posillipo (Posillipo) eq. B; 3) Posillipo (Posillipo) eq. C; 4) Irno (Salerno); 5) «La Pescara» (Pescara); 6) Cus Bari; 7) Napoli (Napoli); 8) Italia (Napoli); 9) Sampierdarenesi (Sampierdarena); 10) Adria (Trieste); 11) Ferroviario (Trieste).

4.a gara - K 1 - Nazionale senior - metri 1000: 1) Finanza (Gaeta); 2) Padova (Padova); 3) Napoli (Napoli) eq. A; 4) Napoli (Napoli) eq. B; 5) Nettuno (Trieste) eq. A; 6) Nettuno (Trieste) eq. B; 7) Sile (Treviso) eq. A; 8) Sile (Treviso) eq. B; 9) Marina Mil. (Venezia); 10) Marina Mil. (Ancona); 11) Tirrenia (Roma); 12) Brindisi (Brindisi) eq. A; 13) Brindisi (Brindisi) eq. B; 14) Brindisi (Brindisi) eq. C; 15) Ferroviario (Trieste); 16) Raggruppamento Lagunare (Venezia); 17) Ausonia (Grado) eq. A; 18) Ausonia (Grado) eq. B; 19) Marina Mil. (Messina).

5.a gara - K. 2 femminile - Nazionale seniores - metri 500: 1) Pol. Verbano (Suna di Verbania); 2) Saturnia (Trieste).

6.a gara - Jole a 4 vogatori - Coppa Minerva - metri 2000: 1) Saturnia (Trieste).

7.a gara - Canoa K 2 - Nazionale seniores - metri 1000: 1) Finanza (Gaeta); 2) Padova (Padova); 3) «La Pescara» (Pescara); 4) Napoli (Napoli); 5) Sile (Treviso); 6) Marina Mil. (Venezia); 7) Marina Mil. (Ancona); 8) Brindisi (Brindisi); 9) Ausonia (Grado); 10) Marina Mil. (Messina).

DOMENICA 24 AGOSTO

1.a gara - Quattro c. t. - Nazionale seniores - metri 2000: 1) Finanza (Gaeta); 2) Carabinieri «Pastrengo» (Milano); 3) Napoli (Napoli); 4) Cus Bari; 5) Posillipo (Posillipo); 6) Falck (Dongo).

2.a gara - Singolo - Campionato italiano allievi - metri 1000: 1) C.M.M. (Trieste); 2) Lecco (Lecco); 3) Nettuno (Trieste); 4) Posillipo (Posillipo); 5) S. G. Triestina (Trieste); 6) Savoia (Napoli) eq. A; 7) Savoia (Napoli) eq. B; 8) Adria (Trieste); 9) Fiat (Torino).

3.a gara - Due c. t. - Campionato italiano allievi - metri 1000: 1) Baldesio (Cremona); 2) Posillipo (Posillipo) eq. A; 3) Posillipo (Posillipo) eq. B; 4) Timavo (Monfalcone); 5) «Sergio Berchielli» (Viareggio); 6) Savoia (Napoli); 7) Ferroviario (Trieste); 8) Ausonia (Grado).

4.a gara - Due s. t. - Nazionale seniores - metri 2000: 1) Finanza (Gaeta); 2) S. G. Triestina (Trieste); 3) Savoia (Napoli).

5.a gara - Singolo - Nazionale senior - metri 2000: 1) Trieste (Trieste); 2) Nettuno (Trieste); 3) Posillipo (Posillipo); 4) Savoia (Napoli).

6.a gara - Due c. t. - Nazionale seniores - metri 2000: 1) Finanza (Gaeta); 2) Posillipo (Posillipo) eq. A; 3) Posillipo (Posillipo) eq. B; 4) Falck (Dongo); 5) Savoia (Napoli); 6) Ferroviario (Trieste).

7.a gara - Due di coppia - Campionato italiano allievi - metri 1000: 1) C.M.M. (Trieste); 2) Napoli (Napoli); 3) Posillipo (Posillipo); 4) S. G. Triestina (Trieste); 5) Esperia (Torino); 6) Savoia (Napoli); 7) Ferroviario (Trieste).

8.a gara - Quattro c. t. - Campionato italiano allievi - metri 1000: 1) Irno (Salerno); 2) Posillipo (Posillipo); 3) Timavo (Monfalcone); 4) Arno (Pisa); 5) Italia (Napoli); 6) Limite (Limite sull'Arno); 7) Sampierdarenesi (Sampierdarena); 8) Adria (Trieste) eq. A; 9) Adria (Trieste) eq. B; 10) Ausonia (Grado).

9.a gara - Quattro s. t. - Nazionale seniores - metri 2000: 1) Posillipo (Posillipo); 2) Finanza (Gaeta); 3) Napoli (Napoli); 4) Feroviario (Trieste); 5) Marina Militare (Roma).

10.a gara - Due di coppia - Nazionale seniores - metri 2000: 1) Posillipo (Posillipo); 2) S. G. Triestina (Trieste); 3) Brindisi (Brindisi).

11.a gara - Otto di punta - Nazionale seniores - metri 2000. 1) Napoli (Napoli); 2) Posillipo (Posillipo); 3) Timavo (Monfalcone); 4) Marina Militare (Roma).

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

A Cesena Traghetto fa il bis
Non sfugge a Nievo il Premio ENCAT

A Villa Glori successi di Giusto e Costarica - Cantastorie a tempo di primato nella Totip triestina

A Cesena, il Premio Ulderico Mazzolani lire 1.500.000 metri 1.600, era la corsa che per ricchezza di soggetti, concentrava su di sè il più vivo interesse della domenica trottistica. Il grigio Traghetto, ripetendo la prodezza del giorno di Ferragosto che lo vide vincitore nel Premio Galeazzo di Bagno nel magnifico tempo di 1'18"8, si è imposto nuovamente, pur registrando una media superiore, su un qualitativo gruppo di avversari, tutti nettamente superati dall'allievo di Cencio Ossani. Con una partenza al fulmicotone, Traghetto si portava al comando, mentre Gebel che in fatto di velocità non ha da imparare da nessuno, lo affiancava nel vano tentativo di superarlo. Per ben cinquecento metri, ad una velocità considerevole, Traghetto e Gebel apparigliati si sono dati battaglia distaccando nettamente tutti gli altri concorrenti, e alla fine Gebel era costretto alla resa, vedendo risultare vano ogni tentativo di superare Traghetto. Gebel si poneva allora alle spalle del grigio, mentre Bambaia e Dosso Bello erano riusciti intanto a ricongiungersi con i primi due. Traghetto guidava sempre la corsa con ritmo sostenutissimo, mentre Gebel cominciava a dare segni di stanchezza; ne approfittavano allora Bambaia e Dosso Bello che nell'ultima curva superato l'ormai declinante Gebel, si portavano con ampie folate su Traghetto il quale però riusciva a mantenere sul palo d'arrivo un buon margine. Dopo il grigio, si piazzavano nell'ordine Bambaia e Dosso Bello, mentre il vecchio Douglas occupava la quarta moneta. Ottimo il tempo di Traghetto 1'19"3, che è certamente uno dei cavalli più in forma del momento.

Quattro soli i partecipanti al «Premio Encat»» che costituiva l'attrazione maggiore della riunione in programma a Montecatini. Il favorito Nievo ha mantenuto fede al pronostico aggiudicandosi con estrema facilità la prova. La corsa è stata priva di emozioni, essendo venuto a mancare il preventivato scontro Nievo - Siciliana, a causa di una rottura disastrosa di quest'ultima, subito all'inizio. Oviedo era stato il più sollecito al via, mentre Siciliana si poneva sulla sua scia seguita da Nievo e da Freccia del Sud. Non appena Nievo in curva attaccava Siciliana, quest'ultima si lasciava andare in una irreparabile rottura che le faceva perdere un'ottantina di metri, mettendola fuori causa. Eliminata l'unica pericolosa concorrente, Nievo con uno spunto superava Oviedo, e una volta in testa, non vi erano più preoccupazioni per il figlio di Pharaon. Più interessante sarà la lotta per il secondo posto, fra Oviedo e Freccia del Sud, che verrà occupato dalla femmina, la quale batterà Oviedo proprio sul palo. Il 22"9 di Nievo, pur apparendo modesto date le qualità del vincitore, è giustificato dalla mancanza assoluta di lotta, avendo Nievo una volta in testa, guidato la corsa con parsimonia.

A Villa Glori, prima prova di una certa importanza per i puledri di «due anni». Si trattava del Premio Terni con dotazione di 1.100.000lire. La vittoria è andata a Giusto, un figlio di Theme Song e Ferrosa, che ha trottato la distanza con un significativo 1'25"3. Guidato da Umberto d'Errico, Giusto riusciva a prevalere nel finale su Quoziente, che fino a qual momento aveva condotto la corsa. Nel «Premio Torrita», si sono piazzati ai primi due posti, due trottatori che sono stati i beniamini dell'ippodromo di Montebello, vale a dire: Costarica e Barbano, quest'ultimo penalizzato di venti metri rispetto alla femmina. Il tempo della vincitrice 1'25"7 è piuttosto modesto, pur essendosi svolta la corsa sulla lunga distanza.

Magnifico Cantastorie nella Totip triestina. In una corsa in cui le velocità hanno toccato vette eccelse, il quattro anni guidato da Belladonna, dopo una riuscitissima corsa di attesa, è venuto perentoriamente fuori al momento giusto, riuscendo così in un finale veramente entusiasmante, a battere l'ottimo Bei, il quale pur difendendosi tenacemente, doveva lasciare il passo in prossimità del palo d'arrivo, allo scatenato Cantastorie. L'1'21"1 fatto registrare dal vincitore, è misura davvero eccezionale, che fa risaltare le possibilità invero straordinarie, del magnifico figlio di Reyland. Il comportamento di Bei, non è stato inferiore alle aspettative. La sua velocissima partenza, è stata un modello di precisione e potenza. In arrivo poi, disperata è stata la sua difesa, che solo un cavallo della classe di Cantastorie, è stato capace di debellare. Gli onori delle armi quindi a Bei, sconfitto, ma non umiliato. Dopo i due grandi protagonisti, Badoero, merita senz'altro una citazione, se non altro per il magnifico finale che gli ha consentito di occupare il terzo posto davanti a Gufo.

Ger.

Alberto Eliani, l'ex azzurro che aveva militato per lunghi anni nella Fiorentina e nella Roma e che nello scorso campionato era stato allenatore in seconda della Triestina, è stato assunto quale preparatore della squadra di San Benedetto del Tronto.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ACCENTUATE IN FRANCIA LE CRITICHE DEI PARTITI AL GENERALE

SE IL REFERENDUM FALLISCE DE GAULLE È DECISO AL RITIRO

Più laborioso del previsto il lavoro di emendamento al progetto di Costituzione
Un appello del Premier alle forze di Polizia - Rappresaglie dei terroristi in Algeria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 19

Il lavoro degli emendamenti apportati dal comitato consultivo costituzionale al progetto di costituzione è più laborioso del previsto. Il generale De Gaulle, che doveva presiedere oggi un Consiglio di Gabinetto, ha dovuto rimandarlo a domani mattina. Oggi, invece, si è intrattenuto ancora con i suoi più prossimi collaboratori e nel corso di un Consiglio interministeriale ristretto ha cercato di conciliare tutti gli emendamenti determinanti perchè la nuova Costituzione sia accettabile da una larga maggioranza. Resta tuttavia un fatto: il generale De Gaulle è deciso a riprendere la strada dell'esilio se il referendum dovesse fallire. Gli ambienti più vicini all'Hotel Matignon si sono fatti portavoce di questo stato d'animo del generale, il quale sarebbe molto seccato dalle critiche che da troppe parti cominciano ad essergli mosse. Nella serata di ieri è stata la volta dei socialisti che gli hanno sottoposto un memorandum abbastanza duro. Quel che è dato di sapere fa pensare che il gruppo socialista nella sua più grande maggioranza è sempre più ostile alla nuova Costituzione, sia perchè il generale non intende recedere dalla sua posizione a riguardo dell'incompatibilità tra carica di ministro e mandato parlamentare, sia anche perchè non vuole limitare i poteri eccezionali del Presidente della Repubblica.

La situazione sta ormai ritornando come ai tempi del sistema. Passata la burrasca del 13 maggio, gli uomini politici, di fronte alla troppo brusca e rigida impostazione data dal generale De Gaulle ai poteri dei governanti, non intendono che la Repubblica francese si trasformi in un regime. Il generale si trova ora davanti ad uno schieramento che sta diventando vieppiù esigente nelle richieste e che non si sente di rassegnare ancora le proprie prerogative politiche a una sola persona.

Nella mattinata, il Presidente del Consiglio si è incontrato con il presidente del comitato consultivo costituzionale, Paul Reynau, e quindi con il Ministro della Giustizia Debre. Con tutti e due ha cercato di trovare una soluzione ai troppi punti oscuri che ancora permangono. Egli ha quindi presenziato, in compagnia del Ministro agli Interni Pelletier, del Ministro degli ex-combattenti Michelet e del Prefetto di polizia Papon, ad una cerimonia commemorativa del 14.o anniversario della liberazione di Parigi. Nel corso di una breve allocuzione, rivolgendosi a diversi battaglioni di polizia schierati nel cortile d'onore del palazzo di giustizia, egli ha affermato che «i giorni eroici sono passati, ma quelli odierni restano difficili, perchè gravi preoccupazioni pesano sulla Nazione». Il Presidente del Consiglio, dopo essersi detto certo che le forze sapranno sempre mantenere alta la bandiera della lealtà verso il paese, ha terminato invitando il corpo a continuare a servire con disciplina non solo il paese ma anche «lui stesso ed il suo governo».

E' stata questa la prima volta che il generale ha chiesto ad un gruppo di funzionari dello Stato di seguirlo sulla strada che egli intende intraprendere. E' stata la prima volta che egli ha levato tutti i veli ai suoi pensieri per parlare secondo la tradizione dei grandi uomini della storia passata di Francia. C'è da domandarsi se le tradizioni umanistiche che si attribuiscono al generale De Gaulle non siano in particolare forti in storia dell'Impero.

Ma altri due fatti hanno tenuto oggi occupata l'attenzione dell'opinione pubblica. Uno viene dall'Algeria. E' stata ufficialmente confermata l'avvenuta fucilazione del sottotenente Olivier Dubos, prigioniero dei ribelli, e da questi condannato a morte. Il fatto ha suscitato il più vivo sdegno nella popolazione e negli ambienti politici. Si fa rilevare tuttavia che questa è una delle conseguenze del clima nel quale si svolge la lotta in Algeria. Il Comando ribelle ha infatti motivato la fucilazione come una rappresaglia per l'avvenuta esecuzione di un ufficiale del FLN da parte delle truppe francesi. E' certo tuttavia che i nazionalisti intendono usare tutte le armi in loro possesso per intralciare al massimo la campagna per il referendum. Una prova supplementare è fornita dall'uccisione di 22 mussulmani, tra i quali otto donne e due bambini, da loro eseguita nei pressi di un villaggio dell'Orania. Una vera e propria azione terroristica che mira ad approfondire il solco tra la popolazione civile mussulmana e le forze francesi.

Il secondo fatto della giornata è la presenza del Ministro degli Esteri Couve de Murville a New York. Questa «partenza silenziosa» del titolare del Quai d'Orsay è accompagnata da un quasi totale silenzio della stampa locale. La diplomazia gollista sta orientandosi, come vuole il suo capo, verso la strada delle manovre senza propaganda. Comunque è certo che l'importante presenza di Couve de Murville all'ONU ha ben altra risonanza in Francia di quella avuta a suo tempo quando la Francia, forte della sua politica differenziata di quattro settimane fa, aveva messo in allarme diversi paesi occidentali, preoccupati di mantenere al massimo la compattezza delle alleanze.

Vice

Le solenni onoranze alla salma di Joliot-Curie

Parigi, 19

La Francia ha tributato stamane onoranze funebri nazionali a Frederic Joliot-Curie. L'omaggio popolare reso all'illustre scienziato aveva fatto sì che la camera ardente allestita alla Sorbona fosse stata meta durante 48 ore di un incessante pellegrinaggio di personalità del mondo scientifico e culturale nazionale ed internazionale e di decine di migliaia di parigini. La cerimonia funebre ha avuto luogo nel cortile d'onore della Sorbona, alla presenza di una considerevolissima folla di personalità.

L'elogio funebre del grande scomparso è stato pronunciato dal Ministro dell'Educazione Nazionale Jean Berthoin e dall'Alto Commissario all'energia atomica Francis Perrin. Il Ministro, che ha tenuto ad associare la memoria di Irene Joliot-Curie, scomparsa nel 1956, a quella del marito, ha concluso ricordando che i lavori di Frederic e di Irene Joliot-Curie e dei loro collaboratori, «dopo averci aperto dei vasti orizzonti su cieli in cui tutto è grandioso, crepuscoli tempestosi o aurore promettenti, ci hanno dotato della prima pila atomica».

Lo scrittore sovietico Ilya Ehrenburg e l'accademico Dimitri Skobeltyne, giunti iersera da Mosca, hanno assistito ai funerali. Un ultimo omaggio popolare è stato reso a Frederic Joliot Curie al momento dell'inumazione, al cimitero di Sceaux.

SALPA DA MONTREAL l'incrociatore «Montecuccoli»

Montreal, 19

L'incrociatore della Marina militare italiana «Raimondo Montecuccoli» ha salpato le ancore da Montreal al termine della sua visita in questo grande porto canadese. La partenza dell'unità è stata salutata da numerosi italiani che affollavano il molo.

Prima della partenza il comandante della nave, nel corso di una breve cerimonia, aveva deposto una corona d'alloro ai piedi del monumento ai Caduti canadesi, che sorge nel centro di Montreal. Reparti in armi di allievi e di marinai rendevano gli onori militari. Alla cerimonia hanno presenziato alte autorità militari canadesi.

Nel corso della permanenza nel Canadà gli allievi hanno visitato la moderna accademia canadese delle tre armi e si sono recati anche nelle riserve degli indiani irochesi.

Nel quadro dei festeggiamenti la comunità italiana di Montreal ha offerto un pranzo, nel primo albergo della città, a oltre mille invitati, fra cui trecento membri dell'equipaggio del «Montecuccoli». Dal canto suo il comando dell'incrociatore ha offerto un ricevimento a bordo, al quale erano state invitate autorità locali e membri della collettività italiana.

L'Ambasciatore d'Italia, invitato a visitare l'unità, è stato ricevuto a bordo con gli onori dovuti al suo rango. Il diplomatico ha parlato all'equipaggio del «Montecuccoli» elogiandone il perfetto comportamento e ponendo in risalto la grande importanza, anche sul piano diplomatico, della visita dell'unità italiana in Canadà.

Le autorità canadesi hanno espresso pubblicamente la loro ammirazione per l'esemplare condotta dei marinai italiani.

LAVORO OBBLIGATORIO NELLE SCUOLE COMUNISTE

FUGGONO IN OCCIDENTE GLI INSEGNANTI DI BERLINO EST

Tra i profughi dalla Germania di Pankow si è notato ultimamente un sensibile aumento nel numero degli intellettuali e dei tecnici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 19

Il flusso dei profughi dalla Germania Orientale, che nella prima metà dell'anno pareva esser diminuito come effetto delle misure restrittive alla concessione dei visti interzonali adottate dalle autorità comuniste, negli ultimi tempi ha improvvisamente ricominciato a crescere. Durante la passata fine di settimana sono stati registrati nel solo campo di Marienfeld, a Berlino Ovest, gli arrivi di 1500 persone.

In questo numero — ed è considerato un fatto nuovo — molti sono gli intellettuali ed i tecnici. Si tratta, soprattutto, di medici e di insegnanti. Tra i tecnici segnalati c'è il vicedirettore di una fabbrica di apparecchi elettrici di Berlino Est e l'ingegnere capo delle Ferrovie statali che dirigeva l'elettrificazione delle linee nella zona di Lipsia. Tra i medici, il primario chirurgo di un ospedale e un assistente di un istituto universitario.

I casi di fuga di insegnanti sono i più numerosi: nella prima settimana di agosto, se ne sono presentati a Berlino Ovest 99. Sembra che questo intensificarsi dell'esodo di professori di scuola media, di docenti degli istituti superiori, sia da mettere in rapporto con l'imminente inizio, a settembre, dell'anno scolastico, quando per la prima volta comincerà ad attuarsi una particolare riforma voluta dalle autorità comuniste e che va con il nome di «istruzione politecnica».

Secondo le nuove norme, tutti gli alunni, dai 13 anni di età in avanti, dovranno accompagnare lo studio con il lavoro nelle fabbriche o nelle aziende agricole collettivizzate. Organizzati in brigate, i giovani si recheranno a lavorare una volta alla settimana: saranno istruiti sui vari metodi di produzione e le nuove cognizioni dovranno loro servire, un giorno, per entrare a far parte di una vera e propria «riserva» di operai e contadini specializzati, a disposizione della comunità. L'intero schema è stato immaginato per eliminare o ridurre la divisione esistente tra «intellighentia» e lavoratori, dimostratasi molto profonda, nella Germania Orientale come negli altri paesi a regime comunista, anche dopo che gli appartenenti alla classe intellettuale risultano provenire in larghissima maggioranza dalla classe operaia.

La decisione del Governo di Berlino Est ha incontrato molte resistenze nella popolazione e perfino nel partito socialcomunista e nell'amministrazione. Il Sottosegretario all'Istruzione pubblica, Laabs, è stato recentemente sostituito. Laabs aveva apertamente criticato, per ragioni pratiche, l'imposizione di una giornata settimanale di lavoro a ragazzi appena adolescenti. Il suo successore, Lorenz, è invece uno che già da un anno aveva organizzato a Karl Marx Stadt, come i comunisti hanno ribattezzato la città di Chemnitz, brigate di scolari per il lavoro in fabbrica.

I genitori dei ragazzi sono preoccupati per ragioni comprensibili. Qualcuno, scrivendo ai giornali, ha avuto il coraggio di porre il quesito se le prestazioni dovute per il «giorno del lavoro di produzione» (questa è la denominazione ufficiale) non equivarranno al «lavoro infantile» dei primi tempi del capitalismo, condannato con severità dai teorici del socialismo. Gli è stato risposto che Marx ed Engels condannarono, in realtà, soltanto lo sfruttamento del lavoro dei ragazzi a beneficio della società capitalista.

L'istruzione «politecnica» dovrà estendersi agli stessi insegnanti. Si faranno corsi speciali per quelli che già sono titolari di cattedre e in avvenire non saranno ammessi agli istituti di pedagogia quegli studenti che non avranno lavorato almeno un anno in una azienda industriale o agricola. La riforma si accompagna, come sempre in questi casi, a prescrizioni grottesche. In un istituto superiore di Berlino Est, ad esempio, durante il prossimo anno scolastico gli insegnanti dovranno tenere lezione indossando la camicia azzurrina della «Freie Deutsche Jugend», l'organizzazione giovanile del regime.

Ferruccio Troiani

L'iniziativa di un italiano

Un ristorante-teatro nel cuore di Londra

Londra, 19

Il signor Carlo Forte, l'emigrante italiano che in vent'anni è divenuto uno degli uomini più ricchi e più noti della Granbretagna, ha ricevuto oggi i giornalisti nella sala del «Talk of the Town», il «ristorante-teatro» che costituisce la sua ultima grande iniziativa commerciale e una delle maggiori che si siano viste a Londra nel campo dello spettacolo negli ultimi anni.

Il moderno music-hall, uno dei più grandi del mondo, è stato ricavato dalla completa trasformazione dello «Hippodrome» di Charing-Cross Road, un celebre teatro londinese che nella sua lunga storia ha offerto una serie di produzioni memorabili dai «Pagliacci» diretti da Leoncavallo alle prime rappresentazioni del mago Houdini. I lavori di trasformazione sono durati parecchi mesi e sono costati quasi mezzo miliardo di lire italiane. All'impresa hanno partecipato oltre a Carlo Forte due produttori teatrali di fama internazionale, Bernard Delfont e Robert Besbitt.

«Talk of the Town» (tutta la città ne parla) aprirà i battenti al pubblico in settembre con una grande rivista musicale che i produttori sperano terrà il cartello per almeno un anno.

Giunto in Granbretagna nel 1936 per aprire il suo primo «milk-bar» in Regent Street, Carlo Forte ha creato in venti anni la più grande catena privata di ristoranti della Granbretagna, con un giro d'affari annuo di cinque milioni di sterline e quattromila dipendenti.

Alle manovre dell'Esercito francese sono stati effettuati lanci di materiale bellico d'appoggio alla fanteria. Nella foto, il difficile lancio di un «bulldozer» sostenuto da otto paracadute

OGGI INCONTRO FORSE RISOLUTIVO TRA LE DUE SORELLE

MARGARET È DECISA A NON PERDERE PETER

Sembra che la Regina Elisabetta sia diventata ora meno intransigente
L'ostacolo è costituito sempre dalla situazione matrimoniale di Townsend

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 19

La Principessa Margaret è partita per il castello di Balmoral, in Iscozia, dove la famiglia reale si trova da qualche giorno. Il fatto che la Principessa non sia partita per la Scozia assieme alla Regina, a Filippo di Edimburgo e ai nipoti viene messo in relazione con la vicenda sentimentale che da molti anni la lega al colonnello Peter Townsend. Da quando Margaret ha fatto ritorno a Londra dopo il suo viaggio in Canadà, più insistenti si sono fatte le voci secondo cui la «campagna amorosa» che Margaret conduce da molto tempo si sta per concludere con una vittoria della Principessa. Domani, si dice a Londra, Margaret discuterà con la Regina il problema dei suoi rapporti con Townsend e insisterà non soltanto perchè le venga concessa l'autorizzazione di vederlo ma anche di presentarsi in pubblico con lui.

L'atteggiamento della Regina nei confronti del romanzo d'amore di Margaret e Peter sembra avere perduto l'ostilità che si era un tempo espressa con severe proibizioni e con secchi rifiuti alle richieste da parte di Margaret di un sereno esame degli ormai insolubili rapporti con il colonnello. La Regina sarebbe disposta a permettere alla sorella di incontrarsi con l'uomo amato ma continua a temere gli eccessi della curiosità popolare sempre pronta ad intervenire quando si tratta della vita privata di un membro della Casa reale. Margaret e Townsend, non si sono incontrati dopo il ritorno della Principessa dal Canadà ma hanno avuto alcuni lunghi colloqui telefonici durante i quali avrebbero tracciato la linea di condotta da seguire nei rapporti con la Regina. Si sono ormai dimostrate prive di fondamento le voci secondo cui Margaret avrebbe rinunciato a Townsend a causa della prossima pubblicazione del libro scritto da un amico del colonnello sulla loro vicenda amorosa. Dalle informazioni che circolano nei confronti del libro si può affermare che il suo contenuto non è così esplosivo come si era temuto al principio.

Il libro di Norman Barrymaine dà una versione «convenzionale» dei rapporti fra Townsend e Margaret e dedica più che altro i suoi capitoli alla vita del colonnello, dall'infanzia all'epoca gloriosa della guerra alla maturità. Margaret, si dice, non ha mai reagito con indignazione alla notizia della pubblicazione del libro appunto perchè sapeva che i capitoli a lei dedicati erano trattati con estrema delicatezza. «La storia di Peter Townsend» sarà uno degli argomenti di discussione fra la Principessa e la Regina non altrettanto convinta della sorella che la pubblicazione del libro non possa nuocere alla Casa reale o metterla pubblicamente in una spiacevole luce. Stando ad informazioni da buona fonte Margaret avrebbe deplorato la versione della stampa secondo cui la pubblicazione del libro non sarebbe che una «vendetta» di Townsend per essere stato duramente trattato dalla Casa reale. Nell'imminenza dell'incontro di Margaret con la Regina, si avanzano ipotesi su quelli che saranno i risultati dei colloqui. Margaret, si osserva, ha già un piano preciso il cui primo punto è quello di chiedere alla sorella l'autorizzazione di lasciare la Granbretagna e stabilirsi in uno dei paesi del Commonwealth come Governatore generale. Ciò le permetterebbe di conservare un altissimo prestigio (pur perdendo le prerogative reali) e di unirsi in matrimonio con Townsend.

La maggiore difficoltà che Margaret dovrà superare sarà l'ostilità di Elisabetta per la situazione matrimoniale di Peter Townsend. Il colonnello come si sa è divorziato e la Casa reale e la Chiesa anglicana sono contrari ad acconsentire al matrimonio della Principessa con un uomo che ha moglie e figli. Un altro problema è quello di risolvere la posizione di Townsend qualora il matrimonio fosse consentito e Margaret fosse eletta Governatore di un paese del Commonwealth. Quale sarebbe infatti la posizione di Townsend accanto alla moglie Governatore? Si sta parlando molto del Canadà in questi giorni come della possibile destinazione futura della coppia Margaret-Townsend. Ma si commenta con una certa perplessità l'atteggiamento di uno dei quotidiani di Toronto che si è espresso contro la nomina della Principessa a Governatore generale del paese.

Nei prossimi giorni comunque si saprà qualche cosa di più preciso nei confronti della vicenda d'amore di Margaret e di Townsend e non si esclude la possibilità che il caso venga definitivamente risolto.

R. M.

IL PIANO BRITANNICO PER L'ISOLA DI CIPRO

Negative le risposte di Atene e Ankara

Macmillan riceve gli Ambasciatori dei due paesi

Londra, 19

Il Primo Ministro Macmillan ha ricevuto oggi separatamente a Downing Street, l'Ambasciatore greco e quello turco. I due rappresentanti diplomatici gli hanno anticipato la risposta dei loro Governi alla sua lettera della settimana scorsa, risposte che sono già in viaggio. Si tratta, come si è già saputo, di risposte negative. Atene e Ankara non sono disposte ad accettare il piano per Cipro del Governo britannico. Ma il Primo Ministro, che tra qualche giorno partirà per un breve periodo di vacanze nello Yorkshire, ha voluto fare un ultimo tentativo per chiedere a Grecia ed a Turchia di collaborare per lo meno nello stabilire un periodo di pace nell'isola.

Secondo una dichiarazione emessa da Downing Street dopo i colloqui dei due Ambasciatori con il Primo Ministro, non c'è nessun cambiamento della politica britannica nei confronti di Cipro. Il piano che Macmillan ha preparato e che ha illustrato personalmente sia ad Ankara che ad Atene sarà messo in pratica sia con la collaborazione greca e turca e cipriota sia senza questa collaborazione.

E' stato annunciato oggi che il partito conservatore pubblicherà il prossimo mese una lunga dichiarazione sulla sua politica. La notizia ha riaperto le discussioni sulla possibilità che il Primo Ministro Macmillan indica le elezioni generali tra qualche mese.

La dichiarazione dei conservatori verrà pubblicata a fine settembre. A quanto di afferma, essa riveste molta importanza in quanto contiene le più fondamentali innovazioni nella politica sociale del partito dal 1949, quando i conservatori pubblicarono il loro manifesto «La via giusta per la Granbretagna». Oggi come allora principale estensore del programma è Butler, attuale Ministro degli Interni.

A quanto si afferma nei circoli del partito, il documento contiene un ambizioso e dettagliato piano per l'estensione della proprietà immobiliare a tutti i cittadini, che verrebbero messi in grado di acquistare a credito la propria casa senza dover effettuare versamenti iniziali.

La pubblicazione del programma in settembre non implica comunque che i conservatori abbiano definitivamente deciso di indire le elezioni in autunno. Sembra anzi che mentre molti esponenti del partito e membri del Governo siano favorevoli all'anticipo delle elezioni, ad esso siano per ora contrari sia il Primo Ministro Macmillan che il presidente del partito, Lord Hailsham.

Scalata nel Karacorum

Carachi, 19

Si apprende che una spedizione giapponese capeggiata dal prof. Kuwbaro ha scalato il 4 agosto scorso la vetta del monte Chowgolisa, alta 8349 metri, nel massiccio del Karacorum.

Un duca in imbarazzo per le richieste dei nudisti

Londra, 19

Riuniti in un campeggio nel parco di Woodburn Abbey, residenza del duca di Bedford, 150 nudisti si stanno annoiando. L'occasione che li ha riuniti è il sesto congresso mondiale dei naturisti, ma i problemi di categoria da discutere sono pochi e il tempo è poco favorevole al nudismo. I più giovani hanno pensato bene di vestirsi e di andarsi a divertire al paese vicino.

I congressisti si sentono incompresi. Ospiti della tenuta del duca di Bedford, che farebbe qualsiasi cosa pur di mantenere in vita la costosissima dimora dei suoi avi, essi gli hanno chiesto di onorare il congresso con la sua presenza. Il duca è rimasto per un momento perplesso. «Nudo?» ha chiesto. La questione non era stata posta, ma se il duca la poneva voleva dire che non avrebbe gradito presentarsi fra i nudisti in quello che è considerato il loro abito di cerimonia, cioè senza indumenti.

Nel discutere la questione ci si è rifatti ai precedenti immediati. Domenica scorsa il reverendo B. H. Yates-Claxton, che si dice ordinato sacerdote da un «vescovo in ritiro», ha celebrato una messa al campo dei nudisti. Il reverendo Calxton era completamente vestito come un prete che celebri una messa in chiesa. Subito dopo la messa si è spogliato e si è messo a cucinare, aiutato da una donna. La sera si era presentata la necessità di fare la guardia al campo, perchè molti curiosi si erano spinti all'ingresso per vedere che cosa succedeva all'interno. Nessuno aveva voglia di stare in piedi la notte per impedire l'ingresso ai curiosi, ma un nudista veterano, il signor Percy Wilford, che ha 81 anni e che è nudista attivo da trent'anni, ha proposto di fare la guardia al campo. Si è vestito di tutto punto ed ha cominciato il suo turno di guardia.

Una delegazione del campo dei nudisti si è dunque presentata al duca di Bedford per dirgli che, se avesse voluto onorare il congresso della sua presenza, avrebbe potuto presentarsi anche vestito. Il duca ha accettato, ma trovandosi forse ancora in imbarazzo, ha preferito risolverlo partendo per l'America.

CAPITANO «AD HONOREM» DELLA MARINA DANUBIANA

De Sica festeggiato nella capitale austriaca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 19

Con il diploma di capitano «honoris causa» della marina danubiana, un berretto da capitano della D. D. F. G., la «Donaudampfschiffahrtsgesellschaft», vale a dire la società di navigazione a vapore danubiana, un «Weinheber» o tira-vino, ed un alone di simpatia e di lodi, Vittorio De Sica lascerà domattina la capitale austriaca dopo una giornata animatissima.

Giunto ieri sera a Vienna in aereo, De Sica è stato pilotato in un noto «Heuriger» viennese, dove ha bevuto vino fino alle due di notte attorniato da amici, artisti, attori ed attrici, cineasti, simpatizzanti e dallo immancabile quartetto Schrammel che gli ha cantato le canzoni viennesi. In precedenza, il nostro attore era stato accolto da due poliziotti che gli avevano stretto la mano ed augurato il benvenuto, in veste di maresciallo onorario dei carabinieri e di sottufficiale di polizia più popolare del mondo.

Poi ha partecipato alla prima visione del suo film «Serenata a un cannone», ricevendo applausi da non finire. Ha firmato molti autografi. Durante la serata all'«Heuriger» gli è stato donato un «tira-vino» in ferro battuto, un caratteristico oggetto viennese formato da un sostegno in ferro battuto e da una ampolla di cristallo simile a quelle con cui i contadini locali aspirano il vino dalle botti.

Quest'oggi, De Sica è stato ricevuto al Municipio, dove ha firmato l'albo d'onore, poi ha passato la serata sul Danubio sul battello a ruote, che ogni sera fa un giretto turistico risalendo il canale del Danubio fino a Nussdorf e ridiscendendo poi il fiume fino alla punta orientale del Prater.

I giornali si dimostrano affascinati dalla affabilità e dall'umorismo di De Sica, mentre i critici accennano ai suoi migliori film lodandolo come cineasta e come attore.

A. B. A.

IL TRISTE AMORE DI JOSEPH E TATIANA

Attende a Vienna di rivedere la fidanzata

Praga nega il permesso di espatrio alla ragazza e quello di entrata al giovane tenore americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 19

Il triste amore di Joseph Sanders per Tatiana Kubezova rammenta la dolce storia di Ero e Leandro, con la differenza che questa volta, analogamente a casi ripetutisi con una certa frequenza dopo lo scoppio della guerra fredda, la forza che tiene staccati i due amanti è una forza meramente burocratica e politica. Joseph Sanders è un robusto giovane americano di origine ceca, che porta i baffetti alla Erroll Flynn. Tatiana Kubezova è una maestrina del villaggio di Knezdub in Boemia, dai capelli bruni, dagli zigomi robusti e dagli occhi a mandorla. La loro storia si svolge giornalmente con episodi alternati nei caffè di Vienna e nell'ufficio telegrafico cecoslovacco. Sanders chiama giornalmente l'ufficio visti dell'Ambasciata cecoslovacca a Vienna e chiede con pertinacia tipicamente slava: «C'è qualche novità?». L'ufficio dell'Ambasciata gli risponde imperturbabilmente: «Ancora nulla!». Sanders riattacca il ricevitore, bestemmia in lingua inglese e saluta gentilmente il cameriere del suo caffè, il quale gli chiede con la cortesia lievemente distante dei camerieri viennesi: «Qualcosa di nuovo, herr Doktor?». Sanders scuote la testa e si allontana seguito dagli sguardi di compassione dei camerieri.

D'altro canto, giornalmente l'«American Express» a Vienna riceve un telegramma indirizzato a Joseph Sanders in cui ad alcune parole in lingua ceca, c'è la conclusione in inglese «I kiss you». Ti bacio. La storia di questo doloroso amore ha inizio nell'ottobre del 1957: allora il giovane Sanders, impiegato presso la Commissione per l'energia atomica americana, ma figlio di cecoslovacchi che erano emigrati in America in un'epoca lontana, salvo a ritornare nel loro paese nel 1937, dove sono rimasti e vivono tuttora, aveva deciso di far visita alla propria famiglia.

Ottenuto il visto, era entrato in Cecoslovacchia ed era rimasto a Knezdub per quattro settimane. In questi brevi giorni aveva incontrato Tatiana, maestra elementare e giovane avvenente. Fra l'americano e la ventiduenne brunetta era sfociato improvviso l'amore e il giorno prima di partire nuovamente per gli Stati Uniti, Sanders e Tatiana avevano scambiato la promessa di sposarsi. Si sarebbero ritrovati quanto prima. Sanders sarebbe rientrato in America, donde avrebbe chiesto il permesso di immigrazione per la consorte, poi le avrebbe inviato un biglietto per l'aereo e sarebbe venuto a Vienna o addirittura in Cecoslovacchia per prenderla e portarla al di là della «grande acqua».

Poco prima del Natale 1957, Joseph Sanders era di nuovo a Knezdub con un permesso di tre mesi. Ma era appena giunto sulla terra dei suoi avi che il locale ispettore di Polizia lo invitava per un colloquio. Fu trattenuto in guardina, il giorno seguente lo interrogarono per sei ore, accusandolo di essere una spia americana ed invitandolo a confessare senza far storie. In breve, dopo aver cercato di indurlo a firmare una confessione in bianco, gli agenti della Polizia di Knezdub passarono ad un altro argomento, il ricatto matrimoniale. Sanders poteva uscire dalla Cecoslovacchia in qualsiasi momento, ma Tatiana Kubezova, la sua fidanzata, avrebbe tardato a ricevere il visto di uscita. In breve, il giorno seguente Sanders abbandonava il suolo cecoslovacco, mentre Tatiana vi rimaneva.

Sanders rivalicò la «grande acqua», si presentò al Dipartimento di Stato a Washington, chiese al Segretario di Stato Foster Dulles di assumere una azione di intermediazione e scrisse una lunga lettera al Presidente della Repubblica cecoslovacca, Novotny, pregandolo di lasciar uscire dalle verdi colline di Boemia che la tenevano imprigionata la fanciulla dei suoi sogni. Nello stesso tempo Tatiana iniziava un regolare bombardamento al proprio Capo del Governo, al Ministro degli Esteri, al segretario del partito ed al Presidente della Repubblica, inviando loro innumerevoli richieste di un permesso di espatrio e facendo appello ai loro sentimenti umani. Ma nulla ottenne.

Allora Sanders abbandonava gli Stati Uniti e si trasferiva a Vienna, dopo aver liquidato tutti i suoi risparmi. Per un po' di giorni si è recato quotidianamente all'Ambasciata cecoslovacca chiedendo un visto di accesso al paese. Mentre migliaia di persone ottengono mensilmente tale visto, per Joseph Sanders la concessione si fa inspiegabilmente attendere. Poi l'impiegato dell'Ambasciata gli dice che «non occorreva si disturbasse di venire ogni giorno fino a Schönbrunn, ma bastava telefonasse». Da allora, ogni giorno, Sanders si reca in un caffè del centro, estrae lo scellino di rito, lo getta nell'apparecchio telefonico e chiede se il visto sia nel frattempo arrivato. «Ancora nulla» gli risponde invariabilmente l'impiegato. Nel frattempo Tatiana non insegna più alla scuola di Knezdub, ma è stata trasferita in un altro villaggio nei pressi della frontiera con la Germania orientale. Ella fruisce attualmente delle vacanze ed invia quotidianamente il proprio telegramma di saluti al povero Joseph, che spende a Vienna tutti i suoi quattrini in attesa di rivedere la promessa sposa.

Perchè poi il permesso di espatrio a Tatiana non venga concesso è una cosa poco comprensibile, se si pensa che permessi di tal genere vengono spesso accordati è il Presidente dell'URSS in persona, Voroscilov, aveva dichiarato recentemente a Bruxelles di sperare che quanto prima «giovani americani possano sposare ragazze ucraine». Per il momento, Sanders, spende i suoi scellini a telefonare...

A. B. Alemanni

Scompare in una voragine

Cagliari, 19

Il carrettiere Luigi Carongiu, che si era recato a pochi chilometri dalla foce del Tirso per raccogliere sabbia, entrato con il proprio carro in un camminamento scavato sul greto del fiume, è stato travolto da un cedimento ed è precipitato in una profonda voragine unitamente al cavallo e al carretto. Vane sono state le ricerche del cadavere del Carongiu.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Per le vacanze
fate un abbonamento speciale a
IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	»1040	»1170
45 »	»1020	»1150	45 »	»1560	»1760
60 »	»1380	»1560	60 »	»2080	»2340
tre mesi	»2050	»2350	tre mesi	»3100	»3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/o postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati** a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICA con referenze offresi anche stabile. Cass. 26697 A UPI.

DONNA pratica offresi per pulizia scale. Tel. 41989. 26685 A

SIGNORA giovane, volonterosa, offresi per tutti i lavori mattinata, pomeriggio o giornata intera. Cass. 26713 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile mansioni cuoca bella presenza cercasi. Richiedonsi referenze. Presentarsi 11-14, piazza Caterina 4, Silvano. 46957 B

DOMESTICA stabile tuttofare cercano coniugi ottimo trattamento. Presentarsi con referenze. Torrebianca 39-III, destra. 26705 B

DOMESTICA stabile capace, referenze cercasi. Cvitanich, Erembo 140, telefono 46940. 26703 B

DOMESTICA stabile di oltre 21 anni, brava, con referenze cercasi, buona paga mensile. Telefonare 35579. 66360 B

DOMESTICA mezza età disposta trasferirsi Milano cercano coniugi soli. Telefonare 27800. 26717 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio, offresi. Massimo D'Azeglio 4, portineria, telefonare 90695. 66372 C

A. PITTORE stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 26706 C

ASSISTENTE edile pratico cantiere libero, offresi capocapocantiere. Cassetta 26696 C UPI.

CONIUGI anziani soli serietà offronsi quali portinai stabile anche periferia. Cassetta 26694 C UPI.

CUOCO pasticcere capacissimo ristorante, munito anche passaporto Europa, offresi. Cassetta 66355 C UPI.

MURATORE offresi con garanzia di qualsiasi lavoro. Telefono 40692. 66363 C

PITTORE: calce, olio, eventuali lavori muratore, offresi. Telefonare 96486. 66364 C

SIGNORINA 18.enne assolto scuole medie offresi principiante ufficio cauzionando. Cassetta 26699 C UPI.

23.ENNE maestra, pratica bambini offresi pomeriggi, massime referenze. Tel. 54850 possibilmente 13-15. 26695 C

CC Artigianato L. 20

MENDARESSA esegue a perfezione. Telefonare 96486. 66364 CC

D Offerte d'impiego L. 25

BARBIERE lavorante giovane cercasi. Via Vergerio 24. 26707 D

RAGAZZO pratico alimentari cerco. Presentarsi via Giulia 6. 66357 D

14.ENNE ragazzo per panificio cercasi. Via Palestrina 4. 26691 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MOBILIATE vuote, uso cucina, stanzette cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 37419. 26709 E

F Off. camere e pens. L. 25

MOBILIATA centrale soleggiata affittasi distinto. Via Rossini 4, IV piano, sinistra. 66335 F

PARTE appartamentino; vuote, mobiliate; appartamento pronto. Palma, Goldoni 9-I. 26714 F

STANZA centrale grande affittasi per ufficio a professionista. Telefonare 61024, ore ufficio. 26702 F

STANZA mobiliata affittasi a distinto signore; bagno, telefono. Telefonare 91512. 26698 F

STANZA bagno telefono affittasi uno due amici. Genova 11, primo, Bonetti. 66356 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA Prima Scuola Autorizzata lire 50 lezione. Gatteri 12. 26693 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 46752 G

FRANCESE di nazionalità impartisce ripetizioni, qualsiasi esame. Prof. Vaudolon, telefono 32524. 26689 G

INSEGNANSI francese, latino, italiano, medie inferiori, prezzi modicissimi. Telef. 27829. 26692 G

LATINO, lingue, matematica, ragioneria, computisteria insegnansi. Tel. 57398. 46942 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A. OCCASIONE pronta entrata, centralissimo, 3 stanze, 2 stanzini, cucina, WC, II p., affittasi 22.000 mensili compenso spese. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 26716 I

AMBIENTE signorile (Corso ammezzato) con servizi, adatto professionista, affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 66369 I

APPARTAMENTO bi-stanze stanzetta bagno riscaldamento centro; altro modesto affitto minimo compensando; magazzini affittiamo. Torrebianca 24. 66362 I

CENTRALISSIMO appartamento ammezzato, 6 stanze, accessori, riscaldamento autonomo, affittasi uso ufficio. Alabarda, Spiridione 6. 66369 I

CENTRALISSIMO signorile, bellavista, quadristanze anticamera bagno installato poggiuolo telefono ascensore fitto 23 mila compenso spese 350.000. Cassetta 26688 I UPI.

GRANDE stanza vuota indipendente, quintopiano affittiamo donna sola. Alabarda, Spiridione 6. 66368 I

LOCALE uso ufficio oppure negozio centralissimo libero affittasi. Telefonare 24470. 66366 I

PRESSI Sonnino affittiamo appartamenti tristanze, soggiorno, accessori, poggiuoli, centraltermica. Alabarda, Spiridione 6. 66369 I

QUARTIERINO comodo, quintopiano, camera, cucina, gabinetto affittiamo 11.000. Alabarda, Spiridione 6. 66369 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A.A. KOZMANN - Frigoriferi delle migliori marche, scaldabagni, bagni completi, cucine per trattorie, cappe per cucine, pavimentazioni. Piazza Ospedale n. 7. 48 M

CARROZZELLA sport cromata grigia vendesi occasione. Roncheto 46/3, Stricca. 66361 M

QUINDICIMILA paghiamo radio vecchie acquistando nuove riceventi televisione, versando 18.000. Radio Trieste, Ventisettembre 15. 46889 M

MACCHINA «Singer» con mobile rientrante. Altra nuova 22 mila con mobile lusso. Vasto assortimento. Vendite rateali. Prezzi mai visti! Da 2000 mensili. Da Ruggero Rossoni, corso Garibaldi 8, negozio. Visitateci.

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO prezzi massimi, soprammobili, quadri, cineserie, mobili letto, pranzo, cucina, ufficio. Telefonare 23485. 47047 N

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti soprammobili quadri. Telefonare 50107. 26720 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

TAPPETI persiani e orientali acquisto. Telefonare 30131. 47020 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 66370 NN

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli. Telefonare 30358. 26711 NN

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine singoli soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 66348 NN

ARMADI guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divaniletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabocchia 6. 47024 NN

CAMERA usata 2 letti, sgabelli, toilette occasionissima vendesi. Via del Bosco 52, magazzino. 26708 NN

CUCINA americana nuova vendesi grandissima occasione. Via Molinavento 3, presso Candiollo, mezzanino, interno. 26686 NN

CUCINE vastissimo assortimento, ultime creazioni, verniciatura «Poly-Esteri» resistentissima, massima durata. Facilitazioni. «POLLI», Petronio n. 32. 48 NN

MATRIMONIALE ordinata lire 280.000 vendesi causa trasferimento 180.000; altra bellissima 125.000. Via dell'Istria 27. 46981 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

LAMBRETTA «LD 150» rodaggio, «125 D», vendonsi. Javarone, Gambini 45. 26701 Q

TOPOLINO «C» compero da privato. Rivolgersi Bar Cattaruzza, telef. 29869, ore 10-12 - 16-19. 66373 Q

«500» **BL** 110.000; Lambretta carenata 125. Telef. 38113. 26718 Q

«600» decapotabile km. 7000 vendesi scambiasi 500 C. Telefonare 29693. 66371 Q

«1100» Cabriolet; 600 trasformabile; 600 normale, vendonsi scambiansi. Via Lazzaretto Vecchio 22. 26715 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. PASTICCERIA-bar, vasta licenza, avviatissima, vendesi. AGEP, Passo Goldoni 2. 25712 R

ANTICA panetteria arredata, ricca licenza, vecchiaia, vendesi 800.000 trattabili, Istria 64, trattoria. 26704 R

BAR condominio vendesi. Indirizzo UPI 26700 R.

BOTTEGHINO frutta verdure centro affittasi. Tel. 96082. 26721 R

BUFFET caffè gelati, posizione centrale vendesi. Rivolgersi Bar Tasso, via Ginnastica 28, dalle 12 alle 13. 66358 R

LOCANDA paraggi Gradisca vendesi o darebbesi gestione, causa altri impegni. Informazioni: presso Volpato Guerrino, Ronchi dei Legionari, via D'Annunzio 43. 26687 R

MUTUI ipotecari concede Compagnia Finanziaria. Tel. 61697. 47043 R

NEGOZIO frutta verdura vera occasione vendesi causa trasferimento. Telefonare 96890. 66367 R

PASTICCERIA, completo arredamento, bene avviata cedesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1017 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, mutuo ventennale, vendonsi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. Orario estivo 16-19.30. 1003 S

AD ALDISIANI fino 4100 vendonsi appartamenti 3-5 stanze, accessori moderni, poggioli, costruendo edificio Cavalli-Pietà. ATEC, Goldoni 1. 1235 S

AFFARONE, locale condominio occupato, centralissimo, ora adibito a buffet, vendesi per investimento capitale. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 1020 S

APPARTAMENTI condominio via Rossetti, 2-3 stanze, camerino, cucina, V piano, vendonsi occupati. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1014 S

APPARTAMENTI condominio occupati, paraggi Giardino pubblico, 2-3-4 stanze, vendonsi con facilitazioni pagamento. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 1012 S

APPARTAMENTI soleggiati, prossima entrata, paraggi via Franca, 2 stanze, salone, cucina, bagno, poggioli, garage, vendonsi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 1009 S

APPARTAMENTI condominio occupati paraggi Perugino, 2 stanze cucina, camerino per bagno, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1008 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona verde, panoramica, vicinanze fermata filovia 2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, cantina, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1006 S

APPARTAMENTI in palazzina, corso costruzione, zona Besenghi, soleggiati, vista mare, 3-4 stanze, cucina, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, cantina, garage, giardino vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1005 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze soggiorno cucinino, bagno installato, poggioli, ascensore, prenotansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1004 S

APPARTAMENTI occasione: Coroneo bistanze 2.700.000 facilitazioni; altro Aldisio 1 milione contanti. - S. Caterina 5. 26710 S

APPARTAMENTI 1-2 camere occupati vendonsi 650.000 - 1.200.000, facilitazioni, via Petronio (profughi, pensionati, sfrattati, invalidi, sinistrati hanno diritto entrare entro diciottomesi. Galleria Rossoni, Totocalcio. 46925 S

APPARTAMENTI in costruzione, consegna settembre '58, bicamere soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, vendonsi 2 milioni 600.000, facilitazioni. Galleria Rossoni, Totocalcio. 46925 S

APPARTAMENTO condominio paraggi via Giulia, 3 stanze, cucina, ripostiglio, bagno, poggiolo, ascensore, vendesi libero. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1007 S

APPARTAMENTO condominio casa nuova, bellissima, pronta entrata, quattro stanze, cucina, servizi signorili, riscaldamento: lire 3.500.000 contanti. Settefontane 56, Bradach, 15-18. 26719 S

APPARTAMENTO paraggi Giardino pubblico, vano unico stanza cucina, 250.000 vendesi occupato. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1013 S

APPARTAMENTO condominio occupato con contratto libero, paraggi Giardino pubblico, sei stanze, cucina atrio, bagno, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1011 S

APPARTAMENTO condominio occupato, camera, cucina, orto, Cattinara, 650.000 vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1010 S

BELLISSIMO tristanze, soggiorno, verandina, biservizi, riscaldamento (via Revoltella), vendiamo ottime facilitazioni. Alabarda, Spiridione 6. 66368 S

CONDOMINIO centro primo piano due stanze acqua corrente, adatto ufficio eventualmente abitazione vendesi 1.200.000. Offerte Cassetta 26702 S UPI.

GRADO casetta nuova 3 stanze cucina bagno installato giardino cortile vendesi prontamente senza intermediari. Telefonare 31049. 66339 S

LOCALE adatto trattoria con cantina, in condominio vendesi, Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 1016 S

LOCALE condominio libero adatto barbiere, banco lotto, artigiano, ed altro, 550.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1001 S

LOCALI 2 centrali, condominio occupati, adatti qualsiasi attività, vendonsi occupati. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1018 S

PALAZZINE prossima costruzione, viale D'Angeli, 2-3-4 stanze, accessori, cucina, giardino, terrazza, cantina, riscaldamento autonomo vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1002 S

PANORAMICI (Commerciale) bi-tristanze, accessori, poggiuoli, vendiamo ottime facilitazioni. Alabarda, Spiridione 6. 66368 S

PRONTENTRATA (Navali) vendiamo appartamento tristanze, bagno, accessori, annesso giardinetto, riscaldamento, occasionissima. Alabarda, Spiridione 6. 66368 S

PRONTINGRESSO, signorili, bi-tristanze, soggiorno, servizi, poggiuoli, centraltermica, ascensori, vendiamo Sonnino. Mutuo ventennale. Alabarda, Spiridione 6. 66368 S

TABACCHERIA darebbesi gestione. Cassetta 66366 R UPI.

VALBRUNA 5000 mq. terreno splendida posizione vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1019 S

VILLA Obelisco, recente costruzione, splendida vista mare; 8 stanze, salone, tinello, cucinino, 2 bagni, terrazza grande vendesi libera. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1015 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

Orario ferroviario

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A Portogruaro II classe
5.28 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia - Milano - Torino I cl
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.27 D Udine - Tarvisio - Villaco I e II classe (si effettua fino al 14 settembre 1958)
6.35 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienna-Amsterdam I e II cl.
8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A Udine I e II classe
10.15 A Portogruaro I e II cl.
12.20 D Udine I e II classe
12.30 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.25 A Udine I e II classe
14.41 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.50 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.37 A Udine II classe
17.53 A Poggioreale II classe
18.30 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.17 A Udine II classe
21.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50 A Udine I e II classe
22.15 DD Roma via Mestre I e II classe.

ARRIVI

0.12 D Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29-6 al 7-9-1958)
1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.24 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.18 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.38 DD Torino - Milano
8.07 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.17 A Udine
9.38 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.50 D Udine
12.05 R Venezia
13.30 D Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12 A Udine
15.32 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50 A Udine
17.00 DD Tarvisio - Udine (si effettua dal 28-9-1958 in poi)
17.18 A Poggioreale
17.30 DD Tarvisio - Udine (si effettua fino al 27 settembre 1958)
18.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A Portogruaro
19.03 R Venezia
19.55 A Udine
20.03 D Lubiana - Poggioreale
20.32 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A Udine
21.18 R Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A Venezia
22.55 D Villaco - Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
23.50 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

I casi sono due: o perdete facilmente la calma o trovate chi ve la fa perdere
Pensateci: è il vostro fegato che ne va di mezzo - Il Cynar, a base di carciofo e di vitamina B1, è il buon aperitivo che vi rende forti e calmi.

IN OGNI CASO:
CYNAR
CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

CHIEDETE PREVENTIVI ALLA
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA

INFORMAZIONI E PREVENTIVI A RICHIESTA
UPI - Trieste
via S. Pellico 4 Tel. 55255 e 55955

A sole 2.900 lire!

Sembra impossibile! Soltanto una grande organizzazione come la Famatex può produrre ad un prezzo così basso una camicia così bella. La camicia Famatex, con collo indeformabile e polsi di ricambio, dalla linea di gran classe, unisce al pregio dell'eleganza quello di una lunga durata. È confezionata in makò finissimo rifinito in "Sanfor" a garanzia della sua irrestringibilità. Notate nell'interno del collo l'etichetta "Famatex - Sanfor": avrete così la garanzia che la camicia che avete acquistato è Famatex.

FAMATEX MILANO PURO MAKÒ SANFOR MARCA REG. COLLO INDEFORMABILE

famatex VIA ARCHIMEDE, 6 - MILANO

In vendita: Camiceria BOTTERI Corso Italia, 8 - Trieste
Arturo PRIMAS Corso Italia, 5 - Gorizia